

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

## RESOCONTO STENOGRAFICO

39.

### SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

#### INDICE

PAG.	PAG.
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	<b>Disegno di legge di conversione</b> (Discussione e approvazione):
S. 327 — Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1992, n. 305, recante provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nelle Repubbliche di Serbia e di Montenegro ( <i>Approvato dal Senato</i> ) (1278).	S. 327 — Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1992, n. 305, recante provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nelle Repubbliche di Serbia e di Montenegro ( <i>Approvato dal Senato</i> ) (1278).
PRESIDENTE . . . . . 2611, 2613, 2614, 2616	PRESIDENTE . 2616, 2617, 2618, 2619, 2621, 2623, 2625, 2627, 2629, 2631, 2632, 2633, 2634
BALOCCHI ENZO (gruppo DC) . . . . . 2614	BERSELLI FILIPPO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . . 2629
BOATO MARCO (gruppo dei verdi) . . . . . 2614	BERTEZZOLO PAOLO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) . . . . . 2627
BORGHEZIO MARIO (gruppo lega nord) . . . . . 2614	CARIGLIA ANTONIO (gruppo PSDI), <i>Relatore</i> . . . . . 2616
RUSSO SPENA GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista) . . . . . 2611	CRESCO ANGELO GAETANO (gruppo PSI) 2633
SPINI VALDO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . . 2611	CRIPPA FEDERICO (gruppo dei verdi) 2619, 2625
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . . 2613	DOSI FABIO (gruppo lega nord) . . . . . 2625
ZAMPIERI AMEDEO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 2611	

39.

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

	PAG.		PAG.
FERRAUTO ROMANO (gruppo PSDI) . . . . .	2632	<b>Domande di autorizzazione a procedere</b>	
FRACANZANI CARLO (gruppo DC) . . . . .	2631, 2634	<b>in giudizio (Esame):</b>	
MANISCO LUCIO (gruppo rifondazione comunista) . . . . .	2623	PRESIDENTE . . . . .	2635, 2636, 2637, 2639, 2640, 2641, 2642
PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) . . . . .	2619	AYALA GIUSEPPE MARIA (gruppo repubblicano), <i>Relatore</i> . . . . .	2636
PELLICANÒ GEROLAMO (gruppo repubblicano) . . . . .	2632	BERSELLI FILIPPO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .	2639
SALVADORI MASSIMO (gruppo PDS) . . . . .	2621	BUFFONI ANDREA (gruppo PSI), <i>Relatore</i> . . . . .	2635
SPINI VALDO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	2617, 2618, 2634	DEL BASSO DE CARO UMBERTO (gruppo PSI), <i>Relatore</i> . . . . .	2636
<b>Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):</b>		FAVA GIOVANNI CLAUDIO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) . . . . .	2636
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1992, n. 324, recante interventi urgenti in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di ottobre e novembre 1991 e di aprile e giugno 1992, nonché disposizioni per zone terremotate (1179).		FERRAUTO ROMANO (gruppo PSDI) . . . . .	2640
PRESIDENTE . . . . .	2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2652, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660	GALASSO ALFREDO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete), <i>Relatore</i> . . . . .	2635
AIMONE PRINA STEFANO (gruppo lega nord) . . . . .	2646, 2659	LOMBARDO ANTONINO (gruppo DC), <i>Relatore</i> . . . . .	2640
BOTTA GIUSEPPE (gruppo DC), <i>Relatore</i> . . . . .	2643	PERANI MARIO (gruppo DC), <i>Relatore</i> . . . . .	2637, 2639
BRUNI FRANCESCO (gruppo DC) . . . . .	2645, 2646, 2648, 2649	SGARBI VITTORIO (gruppo liberale) . . . . .	2637
DIANA LINO (gruppo DC) . . . . .	2648	VAIRO GAETANO (gruppo DC), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i> . . . . .	2642
FACCHIANO FERDINANDO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i> . . . . .	2644, 2656	<b>Inversione dell'ordine del giorno:</b>	
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA (gruppo PDS) . . . . .	2657, 2658	PRESIDENTE . . . . .	2643
MARTINAT UGO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .	2646	<b>Missioni</b> . . . . .	2609
MASINI NADIA (gruppo PDS) . . . . .	2647	<b>Petizioni:</b>	
MATTEOLI ALTERO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .	2645, 2658	(Annunzio) . . . . .	2610
NUCCIO GASPARE (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) . . . . .	2660	<b>Proposte di legge:</b>	
PIERONI MAURIZIO (gruppo dei verdi) . . . . .	2657	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . .	2609
RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi) . . . . .	2656	<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
TRIPODI GIROLAMO (gruppo rifondazione comunista) . . . . .	2648, 2652, 2654, 2655, 2659	PRESIDENTE . . . . .	2610
<b>Disegni di legge di conversione:</b>		BAMPO PAOLO (gruppo lega nord) . . . . .	2610
(Autorizzazioni di relazione orale) . . . . .	2609	<b>Note integrative dell'onorevole Ferrauto in merito alla richiesta di autorizzazione a procedere da parte della procura della Repubblica presso il tribunale dell'Aquila (Doc. IV, n. 14).</b> . . . . .	2661
<b>Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:</b>		<b>Dichiarazioni di voto finali sul disegno di legge di conversione n. 1179 degli onorevoli Maria Rita Lorenzetti Pasquale, Enrico Ferri, Stefano Aimone Prina, Gaspare Nuccio e Edoardo Ronchi.</b> . . . . .	2666
(Restituzione di atti) . . . . .	2635		

**La seduta comincia alle 9,40.**

PAOLO DE PAOLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Apuzzo, Raffaele Costa, D'Aquino, De Luca, Frasson, Giuseppe Galasso e Malvestio sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono otto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, delle seguenti proposte di legge, per le quali la II Commissione permanente (Giustizia), cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

MASTRANTUONO, TRANTINO: «Modifiche all'articolo 42, legge 354/75, concernenti le modalità di traduzione dei detenuti» (477-499) (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

**Autorizzazioni di relazione orale.**

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per domani la discussione sui seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 18 luglio 1992, n. 340, concernente soppressione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM» (1332);

«Conversione in legge del decreto-legge 21 luglio 1992, n. 344, recante interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano» (1338);

S. 394 - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 1992, n. 319, recante differimento di taluni termini previsti dalla legge 30 dicembre 1991, n. 413, nonché dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi per l'anno 1991 e altre disposizioni tributarie» (*approvato dal Senato*) - (1436).

Le Commissioni competenti si intendono pertanto autorizzate sin da ora a riferire oralmente all'Assemblea.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

**Annunzio di petizioni.**

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

PAOLO DE PAOLI, *Segretario*, legge:

Pier Giuseppe Pogliano, da Bollengo (Torino), chiede che la fornitura di gas metano venga assoggettata ad una aliquota inferiore dell'imposta sul valore aggiunto e che le somme dovute per imposte indirette e tasse vengano escluse dal computo della base imponibile ai fini IVA (27).

Franco Boldorini, da Roma, chiede che venga sancita l'incompatibilità tra l'assunzione di incarichi di Governo ed esercizio delle funzioni parlamentari (28).

Rodolfo Marusi Guareschi, da Parma, chiede una più rigorosa gestione della finanza pubblica (29).

Maria Nava, da Reggio Calabria, e numerosi altri cittadini fanno presente la necessità di difendere le conquiste civili e culturali conseguite in tema di regolamentazione dell'aborto (30).

Salvatore Giarrizzo, da Messina, chiede che vengano abrogati gli articoli 2, 3, 8 e 9 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, in materia di documentazione amministrativa e di legalizzazione e autenticazione di firme (31).

PRESIDENTE. Le petizioni di cui è stata data lettura saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Sull'ordine dei lavori.**

PAOLO BAMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Nel corso della seduta di ieri il Presidente della Camera ha interrotto i lavori dell'aula per dare comunicazione che in Calabria il sequestrato Paolo Canale

era stato liberato dalla polizia. Non intendo criticare questa comunicazione, poiché ritengo che il Presidente si sia limitato a leggere una nota stampa che gli era stata trasmessa. Ciò che mi sembra da condannare è che quella notizia — se la stampa odierna dice la verità — era volutamente contraffatta, in quanto l'ostaggio non era stato liberato dalla polizia, ma si era liberato da solo (*Applausi del deputato Pannella*).

CARLO TASSI. Ha chiamato il 113 con il telefonino cellulare!

PAOLO BAMPO. Mi sembra che l'azione della polizia, in questo caso, sia stata piuttosto blanda. Sta di fatto che è riscontrabile la volontà da parte di qualcuno di appropriarsi di meriti che non gli spettano.

Chiedo che l'Assemblea dia un segnale a certa gente, sia di Governo, sia appartenente ad altri settori dell'amministrazione pubblica, perché la smetta di arrogarsi meriti non propri, solo per far fare bella figura a qualcuno (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*)!

CARLO TASSI. La più bella figura la fai tu...!

PRESIDENTE. Onorevole Bampo, lei ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori in merito ad un argomento che ha formato oggetto di una comunicazione all'Assemblea resa ieri dal Presidente della Camera sulla base di notizie provenienti da fonti ufficiali. Lei ha dimostrato, con il suo intervento, come sia facile dichiarare una cosa e poi farne un'altra, dal momento che le considerazioni da lei svolte nulla hanno a che fare con l'ordine dei lavori.

Comunque, prendo atto dei suoi rilievi e spero che la vicenda possa essere chiarita in modo tale da avere certezza in merito alle modalità del suo svolgimento.

**Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1992, n. 305, recante provvedimenti urgenti in ordine**

**alla situazione determinatasi nelle Repubbliche di Serbia e di Montenegro (Approvato dal Senato) (1278).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1992, n. 305, recante provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nelle Repubbliche di Serbia e di Montenegro.

Ricordo che nella seduta del 15 luglio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto legge n. 305 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1278.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Zampieri.

AMEDEO ZAMPIERI, *Relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge in esame recepisce la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU n. 757 del 30 maggio 1992. Si tratta, in particolare, di misure adottate nei confronti delle Repubbliche di Serbia e di Montenegro in relazione al conflitto tuttora in corso in Bosnia-Erzegovina.

Il Consiglio delle Comunità europee, in una fase successiva, il 1° giugno 1992 ha adottato il regolamento n. 1432 e gli stessi stati aderenti alla CECA (la Comunità europea del carbone e dell'acciaio) hanno assunto una specifica decisione sulla situazione determinatasi nelle Repubbliche di Serbia e Montenegro.

Infine, la Commissione affari costituzionali, come ella ha ricordato, ha espresso parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'andamento tragico degli avvenimenti cui ci riferiamo — sul merito dei quali

parleremo in una fase successiva della discussione — rende senza dubbio quanto mai attuale il provvedimento in esame. La necessità e l'urgenza di conformarsi alle deliberazioni dell'ONU sono impellenti e raccomandando pertanto all'Assemblea di votare a favore del riconoscimento dell'esistenza dei requisiti di necessità e di urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 305 del 6 giugno 1992.

PRESIDENTE. Avverto che sull'esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione darò la parola, ove ne facciamo richiesta, ad un oratore per gruppo per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, questo è proprio il peggiore dei governi possibile: fa del ricatto emergenziale l'unica dimensione di governabilità, e della copiosa decretazione d'urgenza una normalità istituzionale che noi ogni volta, puntigliosamente, cerchiamo di porre in evidenza.

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ma questo decreto-legge è del precedente Governo!

GIOVANNI RUSSO SPENA. Lo so, onorevole sottosegretario.

Insomma, avere un Governo siffatto è una iattura per i cittadini italiani. È un po' come per le lavoratrici ed i lavoratori avere dirigenti sindacali come D'Antoni e Del Turco.

Ora, nel Governo c'è anche il ministro Colombo, al quale rivolgo il mio saluto e che in verità riesce ad intenerirmi perché mi fa pensare alla mia infanzia, al buon sapore dei biscotti della nonna, alla cara vecchia Italia di mamma DC, ad *Arsenico e vecchi merletti*. Rinnovarsi bisogna, perbacco! Questo è il messaggio: arretrare verso il futuro. Tra il ministro degli esteri della guerra fredda e il ministro dell'interno di Scelba chi dice che il rinnovamento non passi attraverso uomini per tutte le stagioni?

Neghiamo dunque, con grande convinzione, la sussistenza dei requisiti di indifferibilità e d'urgenza per questo decreto-legge.

L'indifferibilità e l'urgenza non sussistono per il motivo, forte e semplice insieme, che ben'altro era necessario fare, che le sanzioni nei confronti della Serbia e del Montenegro sono, oltre che ingiuste, unilaterali, parziali, del tutto inefficaci e controproducenti; anzi, esse sono di ostacolo all'intelligenza reale dei problemi e all'apertura di quel difficile ma necessario tavolo negoziale che da tempo indichiamo come il passaggio stretto ma ineludibile attraverso il quale una guerra fratricida e drammatica, una tragedia immane, devono necessariamente passare.

Il decreto-legge in questione risale al 6 giugno scorso. Il Governo insiste in una ripetitività sorda. Da allora ad oggi sono stati gli stessi lunghi, lunghissimi giorni trascorsi a scandire, sulle sofferenze e sui dolori di catene di profughi disperati, sulla strage di persone in carne ed ossa, l'assoluta inutilità, oltre che la proterva arroganza delle misure adottate. Si badi bene: siamo di fronte ad una arroganza, che ha travolto perfino la posizione razionale e moderata del segretario generale dell'ONU Boutros Ghali.

La situazione in Bosnia-Erzegovina, già gravissima, rischia di precipitare in un conflitto che può coinvolgere direttamente l'Italia che — non lo si dimentichi — è paese confinante con l'ex Jugoslavia e quindi, in base alla stessa normativa ONU, dovrebbe astenersi da qualsiasi intervento; mentre, invece, le nostre navi da guerra solcano l'Adriatico senza che il Governo abbia saputo neppure indicare modalità, fini e strumenti di tale esibizione imperiale di muscoli. La situazione diventa giorno dopo giorno — questo è il punto che il Governo dovrebbe capire — più drammatica e pericolosa. A Londra il mediatore della CEE, Josè Cutileiro, ha ripreso colloqui separati con gli esponenti delle tre comunità etniche bosniache in conflitto, ma senza risultati tangibili, mentre Milosevic ed il presidente della nuova Jugoslavia, Dobrika Cosic, hanno respinto l'offerta di Lord Carrington per una conferenza internazionale sul Kosovo, compatando l'opinione pubblica serba ed i quasi 80 partiti serbi esistenti, anche per l'esito di arroccamento di massa contro il nemico esterno, che è conseguenza psicologica e politica delle sanzioni stesse. La verità è che

mentre i serbi e i croati della Bosnia-Erzegovina cercano di «ripulire le proprie zone» — come dicono —, di «produrre bonifica etnica» (tremende parole) «per renderle etnicamente pure», a loro volta i musulmani puntano ad allargare il territorio da essi controllato con il sostegno sempre più evidente della Turchia.

Quest'operazione razzista, tremenda e infame, non può certo essere avallata sul versante serbo, ma nemmeno sul versante croato. Questo è il punto. Un intervento diplomatico così complesso, un intervento realmente pacifista e pacificatore non può mai, in nessun momento, essere parziale, unilaterale, alimentare l'aggressività di uno dei contendenti, cui l'altro finisce col rispondere, innescando un circolo vizioso sciagurato e, di conseguenza, incalcolabili danni sul piano dell'intensità e dell'estensione del conflitto.

I Balcani tutti possono diventare, stanno diventando, un'unica incontrollabile polveriera. Rischiano di prendere fuoco ora il Kosovo, poi la Macedonia.

Di fronte a questa situazione — così brevemente tratteggiata — il Governo italiano sta facendo tutto il possibile, con indifferibilità ed urgenza, perché ciò non avvenga? Si sta muovendo nella direzione giusta? Certamente no, prevale il cinismo della nuova politica imperiale delle superpotenze. Grande è la responsabilità dell'Italia che si limita, con il vigore forsennato del ministro «generale» Andò, a provare cos'è il nuovo modello di difesa.

Grandi sono le responsabilità degli Stati Uniti, della Germania, della Francia, della Russia. Ci sono voluti diecimila morti ed un milione di profughi per comprendere che su questa tragica vicenda hanno pesato moltissimo gli intenti imperiali delle grandi potenze, a cominciare dai dissennati riconoscimenti iniziali. La ragione è stata oscurata da una spessa coltre di ipocrisia. La Bosnia-Erzegovina, che fino a pochi mesi fa era uno stato multietnico che viveva in pace, non esiste più grazie alle intenzioni neocoloniali di una diplomazia internazionale che gioca a mosca cieca sulla pelle e sulla carne dei popoli per ricostruire gli equilibri della nuova bilancia dei poteri.

Ora, invece, è tempo di ridisegnare un progetto di pace, fondato su un nuovo patto di convivenza civile fra comunità in parte separate ma ancora in gran parte intrecciate nelle medesime aree, negli stessi villaggi, negli stessi paesi. Per ricostruire la pace, dopo aver fomentato la guerra, è necessario lacerare i veli di una omicida ipocrisia di cui questo decreto è un monumento votivo, sepolcro imbiancato. La premessa logica e politica — come invano ripetiamo da tempo, inascoltate Cassandre — è lottare, contrastare tutti i signori della guerra, quelli serbi e croati e quelli musulmani, con il loro patto di spartizione da tempo sostanzialmente saldato.

Così come occorre non piegarsi all'ascolto dell'avventurista ed inesistente presidente musulmano Izetbegovic il quale, per salvare un potere senza consenso e senza terra, è costretto a sperare solo in un intervento armato esterno ed in un allargamento illimitato del conflitto.

Altro che indifferibilità ed urgenza del decreto, dunque, signori del Governo! Noi ve la neghiamo, perché era ed è necessario ed urgente fare ben altro, proprio l'opposto di quello che avete fatto e che continuate a fare. Di tempo ne è passato — disgraziatamente — già troppo, con il suo tragico corteo di distruzioni insensate e di immani sofferenze.

Io ho amato ed amo molto Sarajevo e Mostar, che sono splendide; mi hanno sempre emozionato come culle di civiltà di frontiera, in cui coesistevano i minareti musulmani con i campanili. Le distruggono proprio perché rappresentano questo, perché ospitano i porti romani insieme ai porti turchi. Questa è la bonifica razzista di cui i signori della guerra parlano! E allora noi dobbiamo far di tutto: non adottare decreti come questo, cui neghiamo l'indifferibilità e l'urgenza, ma elaborare finalmente un piano di pace che imposti diplomaticamente le difficili questioni del rapporto fra indipendenza, autonomia, stati nazionali ed etnie; dobbiamo ricreare una società pluri-etnica e cercare di rimettere insieme ciò che è stato diviso, magari in forme, modi e tempi diversi, in maniera che si possa pian piano ricostruire dalle ceneri ciò che è stato distrutto, operando secondo ragione e con un senso di

civiltà che sconfigga l'attuale barbarie, di cui però — non lo si dimentichi — il Governo italiano porta pesanti responsabilità diplomatiche, di strumentalizzazione e di logica imperiale.

È per questo che vi neghiamo l'esistenza dei presupposti di indifferibilità e di urgenza per il decreto-legge in esame. Vorremmo che il Governo cominciasse a discutere in Parlamento ben altri interventi sul piano della politica estera e della diplomazia internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Avverto che dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

**CARLO TASSI.** Signor Presidente, credo — senza enfasi e retorica qualche volta vestite da un linguaggio e da un parlare da prete di campagna — che non occorra disturbare i massimi sistemi per riconoscere, una volta tanto, i requisiti di urgenza e di necessità al decreto-legge che stiamo per esaminare. Ciò emerge dai presupposti di fatto poiché, signor Presidente, l'urgenza nasce dal fatto stesso e poi entra nel diritto se ed in quanto si adotti un provvedimento.

Visti la risoluzione del 30 maggio 1992 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite — di due mesi fa, quindi — ed il regolamento del Consiglio delle Comunità europee del 1° giugno 1992, il decreto-legge adottato il 6 giugno 1992 adempie ad un obbligo internazionale, cioè all'esecuzione di una risoluzione del Consiglio di sicurezza e di una decisione della CEE. Dunque, a norma dell'articolo 11 della Carta costituzionale non si poteva agire diversamente: la tempestività con cui il decreto-legge è stato emanato risponde alla necessità di agire con immediatezza. Ritengo, pertanto, che la sussistenza dei requisiti di urgenza e di necessità per l'adozione del decreto-legge n. 305 debba essere riconosciuta.

Adempiere ad un obbligo internazionale derivante da una decisione dell'ONU è il minimo che si possa fare, specialmente quando si assiste agli spettacoli che ormai siamo abituati a vedere in televisione, ai quali del resto quella gente è abituata a dar luogo. Non sono abbastanza anziano per ricordare le foibe e tutto quello che quella gente ha fatto nei confronti degli italiani, ma che continuino a sparare sui bambini e sulla nonna che va al funerale del bambino mi sembra che sia nella migliore tradizione di quelle popolazioni che i veneziani definivano con il termine *sciavi*.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Borghesio. Ne ha facoltà.

**MARIO BORGHEZIO.** Signor Presidente, il gruppo della lega nord dichiara il proprio parere favorevole in ordine alla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 305 del 1992. Siamo indotti a esprimere un voto favorevole soprattutto dal punto di vista del rispetto degli obblighi internazionali derivanti dalla risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e dal regolamento del Consiglio delle Comunità europee.

Inoltre, siamo indotti ad esprimerci favorevolmente a causa delle notizie spaventose che ci giungono a ritmo ormai quotidiano da regioni così vicine al nostro paese; si tratta, per noi, di rispondere ad un appello internazionale rivolto in particolare alla sensibilità dei nostri popoli, al quale evidentemente la lega — per sua natura federalista — intende dare un seguito.

Pertanto, tutte le riserve espresse in precedenza vengono meno di fronte agli avvenimenti tragici di questi giorni ed all'impellenza della situazione. Ecco perché non si può in alcun modo negare il riconoscimento dei previsti requisiti di costituzionalità per quanto riguarda l'adozione del decreto-legge n. 305.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, il gruppo dei verdi è favorevole al riconosci-

mento della sussistenza dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 305 del 1992. Ciò a prescindere dal dibattito sul merito della situazione nell'ex-Iugoslavia, che con riferimento allo stesso decreto-legge vedrà intervenire per il gruppo dei verdi il collega Crippa.

Poco fa ho ascoltato l'intervento del collega Russo Spina del gruppo di rifondazione comunista. Non condivido molte delle sue osservazioni critiche, ma ritengo che comunque esse riguardino il merito della questione con riferimento sia al decreto-legge n. 305 sia alla situazione politica internazionale generale in rapporto all'ex-Iugoslavia.

Dal punto di vista della esistenza dei requisiti di costituzionalità ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, a noi pare che in questo caso non vi sia dubbio che essi sussistano, a meno che non si chieda che l'Italia non applichi la risoluzione n. 757 del 1992 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e che al tempo stesso si sottragga agli obblighi assunti in sede di Consiglio della Comunità europea.

Siccome non chiediamo questo ma, semmai, ulteriori interventi per una maggiore incisività di iniziativa politica ed una minore unilateralità su certi aspetti (ma, ripeto, al riguardo parlerà il collega Crippa fra poco), siccome non domandiamo di venir meno agli obblighi internazionali assunti in sede ONU e CEE, per questi semplicissimi motivi voteremo a favore della sussistenza, per il decreto-legge in esame, dei requisiti di necessità e urgenza (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Enzo Balocchi. Ne ha facoltà.

**ENZO BALOCCHI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo il consenso del gruppo della DC sulla sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza per il decreto-legge n. 305.

Credo sia opportuno aggiungere (chi è intervenuto in quest'aula — e ciò vale anche per quanto mi riguarda — non è entrato nel merito) che l'urgenza di occuparci delle

questioni in oggetto e di convertire in legge il decreto è confermata dalle notizie che si susseguono quotidianamente.

Proprio in questi giorni la situazione si è aggravata, malgrado l'ironia fatta poco fa in quest'aula. Anche se vero che soltanto lo stemma della mia città è bianco e nero, è evidente, alla luce di quello che sta succedendo, che vi è una parte aggressiva. Il nostro paese ha obblighi internazionali, deve rispettare certi impegni. Proprio ieri il segretario generale dell'ONU ha ricordato la freddezza e la quasi indifferenza dell'Europa sul problema; lo ha sottolineato Boutros Ghali, non a caso segretario generale dell'ONU, che rappresenta un mondo in qualche maniera diverso da quello europeo. Egli ha deplorato — è sui giornali di ieri e di stamane — questo atteggiamento.

Pertanto, l'approvazione del decreto-legge per noi è anche una risposta in tal senso. Siamo forse fra i più indifferenti; eppure ci troviamo ai confini di uno stato che personalmente ho molto amato e che ho visto dissolversi con dispiacere. Evidentemente quella unità era meramente formale, sostenuta dall'ideologia. Nel momento in cui le nazioni sono state libere è venuta meno la costruzione posta in essere dalla prima guerra mondiale e dagli alleati di allora.

Siamo stati rapidi a riconoscere a livello internazionale l'indipendenza della Slovenia e della Croazia, questi due stati così vicini, che dovrebbero esserci amici. Ciò vale specialmente per la Slovenia, così strettamente legata, trovandosi ai nostri confini, alla civiltà italiana, al di là delle guerre, delle differenziazioni, delle lotte etniche. Si tratta di un'unità culturale splendida con alcune zone del nostro paese.

Ripeto, manifesto il consenso della DC sulla sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza per il decreto-legge n. 305 e colgo l'occasione per raccomandare al Governo, rappresentato in questa sede dal sottosegretario per gli affari esteri, di promuovere una politica più attiva, sia in riferimento all'assistenza ai profughi, distinguendo fra questi ultimi e coloro che profughi non sono (i fenomeni storici, infatti, hanno sempre aspetti paradossali e miserevoli), sia dal punto di vista della presenza. Sottolineo l'importan-

za di una nostra presenza, naturalmente nei limiti degli impegni internazionali, senza bellicismi, ma non cadendo nel pacifismo di maniera. Mentre vi sono stragi e popoli che si combattono, la mera invocazione della pace non è sufficiente.

Proprio oggi su *L'Osservatore Romano* è pubblicata una pastorale dell'arcivescovo Kuaric, primate di Croazia, che naturalmente parla di pace (sarebbe buffo che un arcivescovo parlasse di guerra!): egli sottolinea anche le sofferenze del suo paese, le ingiustizie che patiscono i croati nella Bosnia e nei territori in cui sono confusi con i serbi.

È una situazione complessa e difficile; spesso la stampa non fornisce notizie esatte per la confusione che si fa anche tra i diversi paesi. È una storia tormentata e complessa che dobbiamo avere presente.

Raccomando al Governo, come deputato del Parlamento ma anche — mi sia consentito — come democratico cristiano, attenzione estrema. Mi rivolgo al sottosegretario qui presente e, se vi fosse, all'amico ministro Colombo, affinché siano il più possibile vigili. È per noi un dovere morale e storico, che gli sloveni e i croati ci ricordano. Abbiamo molti amici, anche personali, in quelle zone nelle care terre dalmate, nella sede della civiltà illirica — ma non vorrei provocare polemiche in quest'aula —, che ci ricordano i nostri primi doveri.

In questo senso il riconoscimento dei presupposti di necessità ed urgenza al decreto-legge n. 305 è un atto non formale; è una voce che si deve levare, anche nella nostra Assemblea, non solo di solidarietà, ma di incitamento al Governo ad essere presente in questo conflitto, a non considerarlo uno degli argomenti da esaminare tra tante altre questioni.

Bisogna dire ai diplomatici italiani in quelle zone che devono considerarsi in territori nei quali la sensibilità diplomatica deve essere accompagnata dalla curiosità intellettuale e dalla sensibilità politica.

Vorrei quindi che il nostro consenso al riconoscimento dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per il decreto-legge n. 305 fosse recepito come incitamento a fare di più, senza timori e senza miopie ideologiche.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, sospendo la seduta per consentire l'ulteriore decorso del termine di preavviso.

**La seduta, sospesa alle 10.30,  
è ripresa alle 10.45**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 305 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1278.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	427
Votanti .....	426
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	214
Hanno votato sì .....	398
Hanno votato no .....	28

*(La Camera approva).*

**Discussione del disegno di legge: S.327. - Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1992, n. 305, recante provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nelle Repubbliche di Serbia e di Montenegro (Approvato dal Senato) (1278).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1992, n. 305, recante provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nelle Repubbliche di Serbia e di Montenegro.

Ricordo che la Camera ha testé deliberato in senso favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 305 del 1992, di cui al disegno di legge n. 1278.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ricordo che nella seduta del 29 luglio scorso la III Commissione (Esteri) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Cariglia, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ANTONIO CARIGLIA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge al nostro esame, come è già stato annunciato nel dibattito che si è svolto pochi minuti fa, scaturisce da una decisione, ovvero da una sanzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nei confronti delle Repubbliche di Serbia e di Montenegro.

La risoluzione 757 del 1992 dell'ONU, come i colleghi sanno, ha forza obbligatoria per tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite. Desidero citare brevemente gli argomenti che formano oggetto del decreto-legge in esame. L'articolo 1 sancisce l'indisponibilità dei fondi delle repubbliche di Serbia e Montenegro, nonché degli enti aventi sede nelle stesse, e stabilisce il divieto di porre a loro disposizione fondi di qualsiasi natura. L'articolo 2 dispone l'inaccogliabilità delle domande di escussione di garanzie in ordine ad inadempienze contrattuali determinate dall'applicazione delle sanzioni.

Signor Presidente, potrei continuare ma c'è un po' di confusione...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi sembra che una relazione su temi di così grande rilevanza meriti maggiore attenzione!

ANTONIO CARIGLIA, *Relatore*. L'articolo 3 prevede la nullità degli atti compiuti in violazione delle disposizioni del decreto-legge e stabilisce sanzioni per tali violazioni. L'articolo 4 disciplina la possibilità di derogare alle norme contenute nel provvedimento e l'articolo 5 dà attuazione alla decisione n. 92/285 della CECA, che vieta l'interscambio dei prodotti di competenza della stessa Comunità con le due repubbliche in questione.

La Commissione invita l'Assemblea a votare a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 305. Senza entrare nel merito di alcune osservazioni fatte da colleghi

nella discussione sulla deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, desidero ricordare ai membri di questa Assemblea che siamo di fronte ad una delle forme con cui oggi, in una situazione nuova rispetto al passato, si vuole dare forza e capacità cogente alle Nazioni Unite, per riuscire a risolvere conflitti come quello che forma oggetto del provvedimento. Ribadisco ancora una volta l'esigenza di convertire in legge il decreto-legge, che ratifica una decisione scaturita dalle sanzioni applicate dalle Nazioni Unite.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**VALDO SPINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio anzitutto l'onorevole Cariglia per la relazione che ha svolto, di cui condivido il contenuto.

Nella discussione sulla deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento ho già evidenziato che le notizie di questi giorni sottolineano la necessità di indurre il governo di Belgrado ad agevolare il raggiungimento di un cessate il fuoco e la rapida ripresa dei negoziati promossi dalla Comunità europea tra le tre etnie della Bosnia Erzegovina. Le sanzioni, quindi, non nascondono alcun intento punitivo nei confronti del popolo serbo, ma hanno una funzione di stimolo verso un processo diretto al cessate il fuoco e al conseguimento della pace. Esse possono essere ritirate od anche estese ad altre parti (è stato predisposto da alcuni deputati un ordine del giorno che va in questa direzione), a seconda del comportamento che le parti stesse terranno nei confronti delle iniziative internazionali tendenti a raggiungere un cessate il fuoco stabile e un miglioramento delle attuali, drammatiche condizioni in cui versano le popolazioni civili.

Tali condizioni sono evidenziate dagli ultimi terribili atti di sangue (sui quali voglio esprimere una durissima condanna) ai danni di bambini inermi, che sono stati oggetto di un attacco che è costato la vita a due di essi. Per non parlare delle segnalazioni di atrocità

compiute nei campi di concentramento, in relazione alle quali proprio ieri le Nazioni Unite hanno rivolto una nuova richiesta di visita da parte delle organizzazioni internazionali e in particolare della Croce Rossa.

In questo senso, accanto alla denuncia delle responsabilità della Serbia, non abbiamo mancato di segnalare come elemento negativo la proclamazione di uno stato croato di Bosnia Erzegovina da parte di croati di quella repubblica. Ciò costituisce un *pendant* dell'autoproclamata repubblica serba di Bosnia Erzegovina e si ricollega probabilmente all'accordo di Graz tra il leader croato e quello serbo della Bosnia, fermamente condannato dai dodici.

Va peraltro evidenziato che in data successiva, il 21 luglio, la Croazia e la Bosnia Erzegovina hanno concluso un accordo di amicizia e di collaborazione; speriamo che questo sottintenda ad una ricucitura dei rapporti tra le due repubbliche.

Di fronte alla gravità della situazione molte voci si sono levate (penso anche a quella dell'onorevole Enzo Balocchi) a chiedere maggiori iniziative e maggiore impegno; devo dire che le condivido. Sono in grado di annunciare all'Assemblea che proprio nella serata di oggi giungerà a Roma il ministro di stato al *Foreign Office* Douglas Hurd — che io stesso incontrerò questa sera — che ha il compito di sondare e di discutere con i governi interessati, tra cui quello italiano, la convocazione, il livello, i partecipanti della conferenza internazionale convocata dai britannici, presidenti di turno della Comunità europea, nei giorni dal 26 al 28 agosto. Non ci nascondiamo che questo annuncio, ai margini del convegno dei G7, aveva fatto ben sperare; purtroppo le notizie di questi giorni certamente ci mettono in gravissimo allarme.

Non mancherò quindi, anche nella giornata odierna, di farmi partecipe e portavoce delle richieste che si levano dal Parlamento per nuove iniziative della comunità internazionale, anche a garanzia del corridoio umanitario che l'ONU ha dovuto bloccare per 72 ore e che ha visto, nella giornata di ieri, dei colpi di mortaio e un colpo di artiglieria sparati anche contro un nostro velivolo C 130 dell'aeronautica militare, in missione

pacifica di fornitura di viveri a carattere umanitario, colpi che per fortuna non hanno provocato alcun danno al velivolo e non lo hanno raggiunto.

È evidente che questa conferenza dovrà affrontare il problema della garanzia delle minoranze e della creazione di un efficace meccanismo per la loro tutela; si tratta del nodo centrale, direi quasi storico (so che interverrà anche il professor Salvadori), che costituisce il punto focale dei problemi dell'Europa centrale e dell'Europa orientale derivanti dalla dissoluzione degli stati multinazionali.

Devo anche far osservare all'onorevole Russo Spina, che ha parlato prima, quanto già avevo replicato all'onorevole Manisco in sede di Commissione esteri, cioè che l'Unione europea occidentale ha deciso di attuare una vigilanza in mare delle sanzioni applicate dalla risoluzione delle Nazioni Unite. Devo al riguardo sottolineare che questa vigilanza si effettua sorvegliando i movimenti delle navi, prendendo contatti via radio; non vi sono disposizioni (perché per questo dovrebbe esservi una nuova delibera delle Nazioni Unite) né per fermare le navi né per compiere ispezioni a bordo, interventi per i quali occorre — lo ribadisco — una nuova delibera delle Nazioni Unite. Comunico peraltro che il comitato di sicurezza delle Nazioni Unite sta per riunirsi nuovamente.

Vorrei dire all'onorevole Enzo Balocchi, che sollecitava iniziative nei confronti della Slovenia, che proprio l'altro giorno io stesso ho effettuato uno scambio di note verbali con la repubblica di Slovenia, della quale verrà data doverosa comunicazione al Parlamento e pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*; si tratta di uno scambio di note verbali nelle quali la repubblica di Slovenia succede a quegli obblighi di frontiera che prima erano propri della ex Jugoslavia. Anche questo è un passo verso la legalizzazione e la normalizzazione dei rapporti.

Certo, signor Presidente e onorevoli colleghi, siamo all'immediata vigilia della scadenza di questo decreto-legge: o lo approviamo oggi o dovremo reiterarlo. È vero che l'onorevole Russo Spina l'ha messo sul conto di questo Governo (che certamente ha sul suo conto tante cose), ma si tratta di un decreto

del precedente Governo, e quindi forse la sua affermazione era fuori luogo. Credo tuttavia che effettivamente, proprio in una situazione di tal genere, l'approvazione del disegno di legge si raccomandi da sé, ma con una particolare sottolineatura — che intendo effettuare a nome del Governo — circa la necessità del rispetto delle leggi e dei diritti umani, delle convenzioni di Ginevra nei confronti dei prigionieri di guerra, del fermo richiamo che tutta la comunità internazionale deve assolutamente effettuare a tutela, ripeto, dei diritti umani e civili delle popolazioni coinvolte in una guerra atroce e preoccupante.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A*), al quale non sono stati presentati emendamenti.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Avverto che la Commissione bilancio ha già espresso parere favorevole sul disegno di legge.

Avverto altresì che sono stati presentati gli ordini del giorno Crippa n. 9/1278/1 e Ingrao n. 9/1278/2 (*vedi l'allegato A*).

Chiedo al rappresentante del Governo di esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati.

**VALDO SPINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Per quanto riguarda l'ordine del giorno Crippa n. 9/1278/1, semplicemente ricordo, per memoria, che è all'esame della Camera anche un decreto-legge sui rifugiati su cui già la Commissione affari costituzionali ha reso parere favorevole, del quale l'Assemblea sarà investita. Tuttavia concordo sull'opportunità che anche in questa sede si affronti una materia così importante dal punto di vista umanitario. Il Governo è comunque disposto ad accogliere l'ordine del giorno qualora i presentatori acconsentano ad una parziale riformulazione. In particolare, al terzo capoverso della parte dispositiva, laddove si impegna il Go-

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

verno «ad essere disponibile ad accogliere un numero più consistente di profughi», dopo la parola «accogliente» dovrebbe essere aggiunta la parola «temporaneamente». Alla fine del capoverso stesso dovrebbe essere aggiunto l'inciso: «ferma restando la priorità degli interventi *in loco*».

Infine, anche al sesto ed ultimo capoverso della parte dispositiva, dovrebbe essere aggiunta la parola «temporanea» dopo la parola «accoglienza», in modo che il capoverso stesso, riformulato, risulti del seguente tenore: «a favorire l'accoglienza temporanea di profughi presso famiglie italiane che si rendano disponibili».

Con queste integrazioni il Governo — ripeto — accetta l'ordine del giorno Crippa n. 9/1278/1.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Ingrao n. 9/1278/2, già nel mio precedente intervento ho espresso alcune valutazioni sulla situazione nella regione, da un lato di preoccupazione per la proclamazione di un'entità autonoma, dall'altro lato anche di attesa, — che naturalmente speriamo sarà premiata da risultati positivi — per l'accordo raggiunto fra Croazia e Bosnia Erzegovina. Per cui chiedo che siano aggiunte, alla fine della parte dispositiva dell'ordine del giorno le parole: «qualora le circostanze lo richiedano».

Con questa integrazione, il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Ingrao n. 9/1278/2.

**PRESIDENTE.** Dopo le dichiarazioni dell'onorevole Spini, chiedo ai presentatori degli ordini del giorno se accettino di riformularli nel senso richiesto dal Governo e se insistano per la votazione .

**FEDERICO CRIPPA.** Accetto la riformulazione proposta dal Governo, signor Presidente, e non insisto per la votazione né del mio ordine del giorno n. 9/1278/1 né dell'ordine del giorno Ingrao n. 9/1278/2, di cui sono cofirmatario.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Crippa.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

**MARCO PANNELLA.** Signor Presidente, devo subito esprimere il mio rammarico perché il Governo ha testé dichiarato di accettare come raccomandazione un ordine del giorno che a mio avviso...

Io non vorrei disturbare i colleghi, signor Presidente! Lei mi autorizza a continuare a disturbare i colleghi che così numerosi stanno parlando, magari del consiglio nazionale di venerdì prossimo della democrazia cristiana?

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vi prego! Dovrebbe essere osservata una norma (non scritta, ma praticata), per cui si ascolta chi parla. Questo Parlamento, altrimenti, sarebbe soltanto un «chiacchieramento»!

La prego di proseguire, onorevole Pannella.

**MARCO PANNELLA.** Ma vede, ci sono tanti colleghi che non vorrei disturbare: Borgoglio, gli altri... Comunque, li disturberò, Presidente.

**PRESIDENTE.** Diciamo che c'è una prassi, per così dire, di non sempre completo interesse. Ma lei si renda interessante proseguendo il suo intervento.

**MARCO PANNELLA.** Detto da lei, Presidente, le assicuro che... (*Commenti*).

Bene, dicevo al Governo, e nella fattispecie al sottosegretario Spini, che io ritengo grave, e di ciò sono sorpreso, che un ordine del giorno di netta ispirazione (poi verremo a questo) proserba venga accettato dal Governo grazie ad un piccolo *escamotage* che il Governo stesso ha suggerito.

Qual è il problema? Ingrao e compagni, e amici, tanti, chiedono che si estendano anche alla Croazia le misure prese contro la Serbia. A questo punto il Governo propone che siano aggiunte le parole «qualora le circostanze lo richiedano», (cioè in sostanza: «se necessario»).

Non è in questo modo, sottosegretario Spini, che io credo possiamo avere chiarezza di intenti e di procedure. Siamo di fronte

ad una equiparazione che riproduce i momenti migliori dell'infausta impostazione pseudopacifista, sempre, come in tutto il secolo, neutralista rispetto ai problemi veri di libertà e di diritto, dinanzi al dovere di prendere parte storicamente fra nazismo e antinazismo, fra stalinismo e antistalinismo, dovere che questo tipo di pacifismo ha sempre eluso e combattuto. La riproposizione di questo atteggiamento, grazie a una piccola cautela e a una piccola ipocrisia di quattro parole, mi induce a dire che su questo decreto sicuramente noi votiamo a favore, ma con una precisazione.

Vorrei dire fin da adesso al presidente Cariglia che chiediamo d'urgenza un dibattito sulla situazione dell'ex Jugoslavia per valutare a fondo i problemi relativi.

Qual è la realtà? Equiparare la politica di Belgrado a quella di Zagabria significa appiattare alle responsabilità negative e certe di quest'ultima quelle di Belgrado. Non esiste un Kosovo croato; non esiste la posizione confermata oggi dinanzi alla non violenza delle popolazioni albanesi del Kosovo: tutto il mondo internazionale, per omissione, è di fatto solidale con Belgrado, perché costoro non hanno ancora risposto con le armi all'occupazione militare delle loro zone, del loro paese.

Ancora oggi la posizione serba è quella che consente, nella lotta politica croata, l'affermarsi intermittente di posizioni — ma non ufficiali — favorevoli alla grande Croazia. Sono due anni che la politica di Belgrado è quella di cercare di provocare una situazione dittatoriale equipollente a quella serba in Croazia.

L'occupazione di un terzo della Croazia, quella di due terzi o di tre quarti della repubblica di Bosnia-Erzegovina: tutto questo viene messo sullo stesso piano degli accordi di Graz, che furono smentiti dal governo Greguric-Tomac, caduto anche grazie a questa posizione dei cosiddetti pacifisti, di coloro che, a mio avviso, ormai abusano persino delle tradizioni pacifiste (non dico di quelle non violente), con un cinismo che veramente mi fa paura. Passa infatti come posizione giusta, salomonica, di buona coscienza a buon mercato — abbiamo fatto la passeggiatina con le donne in nero, in bian-

co, in verde, della Croazia e degli altri posti... — senza che vi sia alcuna assunzione di responsabilità storica.

Chiediamo invece che vengano attivate tutte le procedure nazionali ed internazionali perché siano giudicati e condannati come criminali di guerra e di pace gli organizzatori di sterminio, di guerra e di pace, di aggressione, che hanno trionfato a Belgrado e che altrove cercano, con l'aiuto indiretto ma chiaro di Belgrado, di prendere anch'essi il potere.

Oggi equiparare Zagabria, come da tempo chiedete di fare, con Vukovar, con Osijek, significa porre sullo stesso piano gli aggressori e gli aggrediti, gli assassini e gli assassinati. È stato fatto in ogni momento! Contro questo vorrei pregare il Governo di essere un pochino più attento e meno corrivo, perché dietro gli ordini del giorno c'è quell'impostazione — ed è evidente — e non la si corregge con l'aggiunta di un «se necessario»! La prima cosa necessaria è procedere con i fatti contro Belgrado!

Oggi continuiamo a leggere a *TG5* e a *TG3* le notizie sulla Jugoslavia sotto il titolo «guerra civile». La guerra civile vi è solo nella misura in cui dei Quisling, cui si sono date le armi dell'ex esercito iugoslavo, oggi sono in condizione apparente di disobbedire a Belgrado: ma non è guerra civile, è la strategia nazista vera e propria, di purezza della razza, di redistribuzione etnica, di antidemocrazia interna, di intolleranza, per la quale qualsiasi oppositore è un diverso, qualsiasi oppositore non è un serbo contro la politica di regime, ma un traditore della patria e della ideologia della patria!

Tutto questo, dunque, signor ministro, mi induce a dire oggi che voteremo a favore del decreto. Ma al presidente Cariglia — che fino ad ora ancora non ho avuto occasione di sentire, tanto è occupato! — dico per la terza volta che chiediamo d'urgenza un dibattito vero, pubblico, in Commissione esteri sulla situazione dell'ex Jugoslavia. Questo è urgente! E la risposta del sottosegretario Spini — anche se vorrà correggerla, o, meglio ulteriormente puntualizzarla — mi preoccupa enormemente. Di buona coscienza a buon mercato ne abbiamo fin troppa!

Ritengo, dunque, che voler difendere il

diritto alla pace significhi essere aggressivi, sicuramente in modo non violento, ma in modo puntuale rispetto ai veri organizzatori di offesa del diritto e della pace, che vanno perseguiti sul piano del diritto internazionale e dei singoli diritti nazionali e comunitari. Costoro sono criminali di guerra.

Le elezioni che si sono svolte in questi giorni a Zagabria sono criticabilissime, perché si svolgono su una base di legge elettorale che somiglia molto a quella del PDS o a quella della DC in Italia, quindi, di fatto, ad esito partitocratico e antidemocratico. Si svolgono sicuramente in una situazione nella quale la TV di Zagabria si muove come il TG1, il TG2 e il TG3, rispetto alle vere opposizioni di quel paese. È vero, è stata una campagna inficiata sul piano delle informazioni, come voi siete abituati, come accade in Italia da vent'anni.

Tuttavia, equiparare questa situazione alle altre — torno a ripetere — è la posizione di coloro che hanno lottato strenuamente nel porto di New York contro l'invio delle armi a Londra, bombardata dalle V2, nel momento in cui stava per essere invasa; coloro che hanno impedito fino a Pearl Harbour agli Stati Uniti di intervenire militarmente contro il nazismo. È la tradizione per la quale ancora adesso paghiamo il cosiddetto pacifismo, e quello che si chiede alle Nazioni Unite e quello che si è fatto con le complicità americane, le più nauseanti, rispetto alla Cambogia di Pol Pot e rispetto a tutti gli altri.

I problemi dei diritti di libertà, fondamento del diritto e della politica, sono sempre stati usati strumentalmente secondo pretesi interessi di potere, di un momento o dell'altro, di questo o di quell'impero. E ciò è avvenuto puntualmente in questo secolo, con l'appoggio attivo, fastidioso e gravissimo di molti, dimostrato da tutti gli scritti di Ghandi, tutti in risposta alle critiche dei pacifisti, con le sue assunzioni di responsabilità. Andatevi a leggere questi libri!

Ebbene, grazie a queste considerazioni, mi auguro che il nostro Governo, il nostro Parlamento e le nostre forze politiche mutino posizione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Salvadori. Ne ha facoltà.

MASSIMO SALVADORI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, il voto favorevole ai provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nelle repubbliche di Serbia e Montenegro potrebbe apparire a prima vista uno di quegli atti dovuti, potremmo quasi dire di *routine* parlamentare da parte di tutti i partiti che intendono attenersi in materia alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e alle decisioni della Comunità Europea.

Queste sanzioni, come è a tutti noto, sono rivolte ad ottenere il cessate il fuoco immediato nella Bosnia Erzegovina: paese riconosciuto a pieno titolo dalle Nazioni Unite, e di cui si intende tutelare, anzitutto, l'integrità territoriale, condannando le interferenze armate, dirette o indirette, da parte di paesi terzi. Un paese nel quale proprio in questi giorni si sta consumando una tragedia umana, politica e sociale dalle proporzioni sempre maggiori e tale da presentare caratteri di crescente pericolosità per gli interventi esterni, quelli che già sono in atto e quelli che si minaccia ulteriormente da varie parti di mettere in atto.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, se c'è un voto che in materia di politica estera deve essere dato in questa sede con la massima consapevolezza e vigilanza è proprio questo; così è del resto, in generale, per tutti gli atti riguardanti la situazione della ex Jugoslavia e la sua evoluzione. Non vi è quindi motivo alcuno per voti di *routine*, che sarebbero contro i nostri ideali e anche i nostri interessi.

I primi spingono l'Italia, in quanto paese democratico e pacifico, a desiderare che in tutti quei paesi dell'est europeo che vanno ora intraprendendo la strada difficile dell'edificazione di un nuovo ordine interno e di nuove relazioni internazionali si affermino i valori, per noi irrinunciabili, del metodo democratico, del civile confronto e della tolleranza nell'affrontare i complessi ed angosciosi problemi delle diversità etniche, culturali e religiose, della pacifica trattativa come mezzo di affermazione della propria identità e presupposto fondamentale della costruzione di una fattiva cooperazione tra gli Stati.

I secondi — intendo i nostri interessi — devono indurci a combattere tutti i pericoli derivanti dall'instabilità o, peggio, dal disordine vero e proprio in una regione (ecco il punto da sottolineare con tutta l'energia necessaria) i cui problemi irrisolti sono destinati a ripercuotersi inevitabilmente, immediatamente e durevolmente sul nostro paese.

Potevamo pensare che la questione balcanica costituisse un capitolo chiuso; per contro essa si era aperta nei modi più aspri e tragici, quelli cioè di una lotta mortale fra le varie etnie e le varie componenti culturali e religiose tra Stati, alcuni dei quali — e non uno solo caro Pannella — impegnati nel costruire loro zone di dominio o di egemonia regionale. È un passato che non avremmo voluto potesse tornare, ma che invece torna e con cui dobbiamo fare i conti.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il riemergere della questione balcanica ha sempre rappresentato nella storia europea dell'Ottocento e del Novecento l'erompere di una serie di eruzioni vulcaniche che hanno annunciato all'Europa la ricomparsa di devastanti squilibri, che hanno invariabilmente investito il continente. Questi squilibri, anzitutto quelli generati nella ex Jugoslavia, hanno anche finito per ripercuotersi ogni volta profondamente sul nostro paese, in alcuni periodi anche per nostra esplicita, diretta responsabilità. Ciò ci spinge ad un'unica, necessaria conclusione: l'Italia non può guardare a quanto avviene nella ex Jugoslavia altrimenti che con viva e vigile preoccupazione; e oggi meno che mai servirebbe un mero adeguamento alle indicazioni delle Nazioni unite o della Comunità europea.

La prima implicazione di una nostra politica che vada nella direzione giusta è rendere quanto mai chiaro che il nostro assenso ha il valore della denuncia della politica di un governo, e non mira certo a colpire in alcun modo la vita dei popoli di Serbia e Montenegro. La seconda implicazione è che si deve partire da un quadro preciso delle responsabilità non solo di una parte, ma delle varie parti in conflitto.

A proposito di queste responsabilità, è bene che il nostro Governo e anche l'onore-

vole Pannella prestino tutta l'attenzione dovuta al fatto che nelle risoluzioni dell'ONU 752 e 757, mentre si condanna la politica della Serbia e del Montenegro, si condanna altresì, e senza mezzi termini, ogni politica di interferenza, aperta o mascherata che sia, da parte della Croazia. La situazione venuta a crearsi in questi ultimi giorni mostra a tutte lettere come dai contrastanti interessi di Zagabria e Belgrado emergano spinte potenti ad una spartizione della Bosnia-Erzegovina. Una soluzione questa che si intreccia e si accavalla con la soluzione confederale, secondo quanto risulta dai colloqui a Londra tra il mediatore della Comunità europea e i *leaders* delle tre comunità bosniache.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il partito democratico della sinistra esprimerà voto favorevole ai provvedimenti riguardanti la Serbia ed il Montenegro. Nel farlo, tuttavia, intendiamo ribadire nettamente i criteri che sono a fondamento di questo nostro orientamento.

Chiediamo che la politica di *embargo*, sulla cui efficacia oltre tutto gravano molti dubbi data la facilità di aggirarlo, sia inequivocabilmente finalizzata ad una risoluzione pacifica dei conflitti in atto.

Chiediamo che, in ottemperanza allo spirito delle risoluzioni dell'ONU e nell'ambito del concerto comunitario, a cui certi paesi sembrano invero intenzionati a sottrarsi in maniera vistosa, l'Italia affianchi la politica delle sanzioni con una linea volta a combattere tutte le ingerenze esterne che, in varia maniera, vengono fatte gravare sulla situazione della Bosnia-Erzegovina.

Chiediamo che il Governo accerti definitivamente se nella zona dei combattimenti in corso operino elementi italiani, illegalmente impegnati a sostenere una delle parti con uomini e materiali e che, in questo caso, assuma sollecitamente le dovute misure repressive di legge.

Chiediamo infine che l'Italia compia tutti gli sforzi possibili in senso umanitario per alleviare la tragedia dei profughi.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, occorre dunque operare affinché si riesca a scongiu-

rare ogni pericolosissima degenerazione del conflitto in Bosnia-Erzegovina, che potrebbe porre le Nazioni Unite di fronte al problema di un ulteriore aggravamento dei suoi impegni nella regione, con il passaggio dalla politica dell'*embargo* a forme di più grave e diretto intervento, che susciterebbero le più serie inquietudini: inquietudini che noi, anche con questo nostro voto favorevole, intendiamo contribuire ad evitare (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manisco. Ne ha facoltà.

**LUCIO MANISCO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli sviluppi delle ultime quarantott'ore nella Bosnia-Erzegovina ed in altre repubbliche della ex Jugoslavia, gli episodi atroci, barbarici di esclusiva e criminosa responsabilità serba, onorevole Pannella, questi episodi che oggi riempiono le pagine dei giornali, ripropongono alla nostra attenzione l'incoerenza, l'inadeguatezza, il velleitarismo e — diciamolo francamente — l'ipocrisia con la quale le nostre autorità di governo hanno reagito e stanno reagendo a questa immane tragedia che si sta consumando alle porte di casa nostra. Di questo atteggiamento il provvedimento in esame costituisce un triste ed emblematico esempio.

I due ministri degli esteri avvicendatisi in pochi mesi alla guida — si fa per dire! — della Farnesina, prima dell'avvento di quell'uomo nuovo al di fuori della *nomenklatura* democristiana, che è l'onorevole Colombo, sono venuti in quest'aula e in quella della Commissione esteri per spiegarci quali siano state, fino a ieri, le direttive del Governo Andreotti e, successivamente, del Governo Amato, nei confronti di questa tragedia. Abbiamo così ascoltato una sfilza di *non sequitur*, di contraddizioni, di svolazzi retorici quanto evasivi, che hanno portato alla luce solo ed unicamente il problema di sempre: la subaltermità della nostra politica estera nei confronti di quella — in questo caso tutt'altro che lineare — di altri paesi, prima la Germania e poi gli Stati Uniti d'America.

Il tutto nell'ambito di una copertura inef-

ficace, in quanto pretestuosa, dei deliberati del Consiglio di sicurezza dell'ONU, ultimo in ordine di tempo la risoluzione 757 sulle sanzioni economiche contro la Serbia.

Per mesi e mesi si è parlato e scritto delle indecisioni e dell'inazione della Comunità europea nei confronti di questa crisi, una crisi eminentemente e primariamente europea. Se ne è parlato e scritto anche e soprattutto per motivare e giustificare, in un quadro più vasto, le indecisioni e l'inazione delle nostre autorità.

Orbene, non di questo si tratta. Perché l'operato dei due ex ministri degli esteri dianzi menzionati rivela qualcosa di molto più grave, e cioè le gravi responsabilità che ricadono sull'Italia per il concatenarsi di eventi che ha portato ai sanguinosi conflitti civili; (l'onorevole Pannella ama definirli con altri termini: faccia pure) nell'ex Jugoslavia.

Ci sia permesso di ricordare i vibrati interventi dello scorso anno dell'allora ministro degli esteri Gianni De Michelis a favore del mantenimento dell'unità federale jugoslava a qualsiasi costo, interventi che hanno indubbiamente incoraggiato e sostenuto a livello interno e internazionale le mire egemoniche della grande Serbia e i suoi interventi militari prima in Croazia e poi nella Bosnia-Erzegovina. E ci sia inoltre permesso di ricordare l'improvviso voltafaccia dello stesso ministro che lo scorso gennaio si è affrettato ad estendere il riconoscimento ufficiale italiano alla Croazia e alla Slovenia accordandosi ad una decisione presa unilateralmente dalla Germania in barba agli accordi di Maastricht, freschi ancora dell'inchiostro della firma dell'onorevole De Michelis; accordi che prevedevano, anzi prescrivevano, un coordinamento preventivo della politica estera comunitaria. È da notare, a tale proposito, che la decisione del cancelliere Helmut Kohl è stata oggetto di approfondito, lungo, a volte aspro dibattito nel *Bundestag*, mentre nulla del genere è avvenuto nel nostro Parlamento. Abbiamo avuto invece, dopo un altro frettoloso riconoscimento italiano dell'indipendenza della Bosnia, un intervento in quest'aula dello stesso ministro De Michelis il 17 giugno scorso. Un intervento che merita menzione in quanto dimostra platealmente l'incoerenza della nostra

politica estera. Il ministro ebbe a dichiarare in tale occasione (poco più di un mese fa): «Molti colleghi si sono levati a dire che va assolutamente scongiurata ed evitata ogni azione di forza militare: ma questa è la posizione del Governo italiano e anche la posizione della Comunità europea. È stato così fin dall'inizio: è questo il limite che ci siamo posti e che continuiamo a porci per le ragioni già evidenziate in quest'aula, nonché per una questione di buon senso. Infatti l'idea di far cessare la guerra con la guerra (...) è un'idea di cui la storia ci ha mostrato le conseguenze. Le guerre balcaniche sono lì; l'ultima — non dichiarata durante il secondo conflitto mondiale — ha portato ad un milione e 600 mila morti». Così si espresse l'allora ministro De Michelis il 17 giugno scorso.

Ma due giorni dopo, al vertice di Lisbona, il ministro cambiava improvvisamente di tono, poneva sulle chiome l'elmetto e impegnava l'Italia a fare la sua parte anche militare, ma a fini di pace, per imporre l'*embargo* promosso venti giorni prima dal Consiglio di sicurezza.

E pochi giorni dopo il suo successore (che, probabilmente, passerà alla storia per la brevità del suo mandato), l'onorevole Vincenzo Scotti, assumeva altri impegni a Monaco ed ad Helsinki (impegni all'insegna nuova UEO, NATO, Nazioni Unite) che hanno portato al dispiego di alcune unità navali italiane a largo delle coste dalmate. Un ammiraglio italiano comanderà non solo queste unità, ma anche quelle di una forza multinazionale che comprendeva — almeno fino ad una settimana fa — anche una portaerei degli Stati Uniti). Con quali mansioni, con quali compiti? Ce l'ha spiegato prima l'onorevole Scotti, alla vigilia delle sue dimissioni (uno sviluppo questo, che ha indubbiamente contribuito ad esaltare il prestigio della nostra politica estera in mezzo mondo), e ce lo ha spiegato successivamente il sottosegretario Spini, in sede di Commissione, prima, e poi anche oggi in quest'aula.

Bene, egli ci ha detto testualmente che si tratta di un «monitoraggio passivo» dell'*embargo*. Cosa vuol dire? Vuol dire che l'ammiraglio italiano usa il radiotelefono per chiedere ad una nave in rotta verso un porto

dalmata cosa siano mai quelle bombe accumulate sul ponte! «Cocomeri», risponde il capitano serbo! «Bene, andate pure» può solo rispondere il nostro ammiraglio. Invano abbiamo chiesto anche al sottosegretario Spini qui presente quali siano quelle che in gergo navale internazionale si chiamano le *rules of engagement*, le regole di ingaggio, se quel «trasportatore di cocomeri» più o meno esplosivi dovesse sparare con un fucile a piumini contro la nostra nave ammiraglia, ovvero interporsi semplicemente sulla sua rotta! Quali sono le istruzioni impartite a quell'ammiraglio? Come reagire passivamente o attivamente ad un'interferenza di altre unità? Come reagire se una delle altre unità straniere della forza multinazionale verrà coinvolta in scontri a fuoco o di altro genere? Non ci è stata data risposta.

Quindi, si tratta di un monitoraggio passivo per alcune sanzioni a senso unico contro la Serbia, che va giustamente criminalizzata ma non per le sue gravissime responsabilità nei massacri tuttora in corso — è stato menzionato l'attacco contro un autobus carico di bambini — ma perché, *sic et simpliciter*, è retta da un regime di matrice comunista! Ed è chiaro — caro onorevole Pannella — che le responsabilità della Serbia sono di primissimo piano e gravissime in quanto è accaduto; ma come si fa a criminalizzare solo una parte e non le altre responsabili, sia pure in misura minore, senza continuare ad alimentare il conflitto civile in corso?

Si tratta, allora, di colpire con queste sanzioni soprattutto le popolazioni civili, le vittime delle selvagge repressioni serbe ed anche croate; sanzioni che lo stesso Segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Ghali — citato prima da un collega — ha ritenuto vadano estese, affermando — con ciò provocando polemiche in seno al Consiglio di sicurezza — che esse non vanno finalizzate unicamente a colpire la Serbia ma anche tutte le altre parti che si sono rese corresponsabili delle stragi.

Queste sanzioni escludono, per il momento, i medicinali ed altri aiuti umanitari, come si afferma nel provvedimento che dobbiamo oggi votare; speriamo che li escludano in maniera e con metodologie diverse da quelle

usate per l'Iraq, dove 144 mila bambini al di sotto dei cinque anni sono finora morti per epidemie dell'infanzia e per mancanza di antibiotici, una strage degli innocenti di cui il Governo italiano porta le sue responsabilità. Queste sanzioni non impediscono naturalmente ai trafficanti d'armi di alimentare le stragi e gli eccidi traendone lucrosi profitti: basterà ricordare la recente sentenza del giudice Casson contro quattro di questi trafficanti, sorpresi mentre cercavano di spedire mitragliatrici pesanti in Croazia per un ammontare di 60 miliardi di lire. Cosa dire poi della Turchia, alleata della NATO, che fa altrettanto?

Il tutto per spiegarle, signor Presidente, il motivo per cui il gruppo di rifondazione comunista si oppone al disegno di legge di conversione, che è non solo inutile, ma pericoloso, in quanto ogni *embargo*, come ci insegna una recente esperienza storica, porta ad interventi non più passivi ma attivi, ad operazioni di polizia internazionale, come di recente è stata definita un'altra azione, e cioè a guerre, naturalmente in barba a quell'articolo 11 della Costituzione di cui si è fatto scempio nella storia recente della nostra Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dosi. Ne ha facoltà.

FABIO DOSI. A nome del gruppo della lega nord, preannuncio il nostro voto favorevole sul provvedimento in esame, all'insegna del «non è mai troppo tardi».

Il fatto è che questi provvedimenti avrebbero dovuto essere presi — o almeno sollecitati concordemente ai *partners* europei — oltre un anno fa. Non possiamo, infatti, dimenticare che il precedente ministro degli esteri ha mantenuto per diversi mesi un atteggiamento ambiguo e comunque di non intervento quando i primi episodi di violenza tra serbi e sloveni, tra serbi e croati, tra serbi e albanesi, tra serbi e musulmani bosniaci avrebbero dovuto aprire gli occhi anche al più miope e nottambulo esperto di politica estera.

Noi della lega nord siamo per il federali-

simo e per l'autonomia dei popoli. Nel rispetto della libertà e nell'odio verso ogni episodio di violenza bellica, soprattutto nei confronti dei più inermi — donne, vecchi e bambini —, abbiamo da tempo invitato il Governo a prendere posizioni e provvedimenti all'altezza del momento.

Avendo, dunque, già da tempo proposto l'assunzione di provvedimenti simili a quelli previsti nel decreto-legge n. 305, non possiamo che votare a favore del disegno di legge di conversione, ricordando però a quest'Assemblea che non è la prima volta che le proposte della lega vengono accolte, sia pure tardivamente. Vi invitiamo a leggere i nostri programmi e a farvi un'idea di quello che vuole un movimento come il nostro, improntato ai più moderni principi del federalismo e dell'autonomia dei popoli (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crippa. Ne ha facoltà.

FEDERICO CRIPPA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'atteggiamento generale che da sempre il nostro Governo ha tenuto sulla vicenda dell'ex-Iugoslavia è stato caratterizzato da una politica estera che già in altre occasioni abbiamo avuto modo di definire immobilista e conservatrice. I risultati, per quanto riguarda l'ex-Iugoslavia, sono sotto i nostri occhi.

L'Italia — come l'Europa — è arrivata male e tardi a capire, a prendere le distanze, ad assumere le misure necessarie, ad intervenire sui conflitti in corso in quella regione.

La stessa politica degli aiuti umanitari e della solidarietà attuata dal nostro Governo è rimasta fortemente inficiata, al punto da costituire una riprova indiscutibile delle lacune, dell'immobilismo e della conservazione che caratterizzano il nostro intervento nella regione. Siamo stati e continuiamo ad essere il fanalino di coda negli aiuti umanitari, così come nell'accoglienza dei profughi e dei rifugiati.

Di fronte alla fuga di oltre 2 milioni di profughi — il più drammatico esodo della storia moderna — siamo riusciti a ospitare, dietro spinte di ogni tipo, soltanto alcune

centinaia di essi, mentre altri paesi si sono assunti l'ospitalità di migliaia di persone. Provocano vergogna i dati provenienti dall'Alto commissariato dell'ONU per i profughi, se raffrontiamo l'ospitalità approntata dagli italiani a quella garantita da Germania, Austria, Svizzera o Ungheria, per citare solo i paesi più coinvolti. Due milioni e mezzo di profughi in movimento non hanno suggerito ai nostri Governi politiche più adeguate e più tempestive di quelle che essi sono riusciti a portare avanti.

Ma in questa politica che definire inadeguata è eufemistico non si registrano soltanto ritardi. Voglio ricordare che quasi un mese fa i parlamentari di molti gruppi politici avevano chiesto al nuovo Presidente del Consiglio, onorevole Giuliano Amato, un incontro urgente in data 13 luglio, proprio per definire il quadro generale della politica degli aiuti e, addirittura, per capire che fine si volesse far fare alla struttura per i problemi dell'immigrazione, di cui era stata titolare il ministro Boniver, chi avrebbe assunto le competenze in precedenza attribuite con delega della Presidenza del Consiglio?

A quali criteri voleva ispirarsi la politica di urgenti interventi umanitari?

Ebbene, a tutt'oggi non è stata data risposta alle richieste; a tutt'oggi non sappiamo — e mi rivolgo all'onorevole Spini — quale sia il destino dell'ufficio creato dall'onorevole Boniver a seguito dell'intervento di parlamentari di vari gruppi, della spinta degli enti locali più coinvolti nella politica di accoglienza dei profughi, delle richieste del volontariato, delle organizzazioni internazionali (Croce rossa, Caritas) alle centinaia di piccoli gruppi del volontariato che operano sul nostro territorio a favore dell'ex-Iugoslavia.

Non sappiamo che fine abbiano fatto i funzionari, le competenze di tale ufficio; non conosciamo chi gestisca di fatto e in quale modo l'importante partita degli aiuti. Non si tratta solo di ritardi, ma anche di vuoti clamorosi; al riguardo, ripeto, non ci viene data risposta.

Di fronte a noi vi sono ulteriori due mesi in cui il Governo gestirà il famoso e ormai inadeguato fondo di 125 miliardi a favore dell'ex-Iugoslavia, stanziato in una delle ultime riunioni del Consiglio dei ministri pre-

sieduto dal senatore Andreotti. Solo a fine settembre, forse, il Parlamento discuterà al riguardo; il Governo continuerà intanto, ad amministrare questi aiuti, impedendo di fatto il dibattito parlamentare.

Quando si sta fermi o si arriva in ritardo, si è stonati, scoordinati, intempestivi. Porto l'esempio dell'*embargo*, una misura che dovrebbe essere positiva e che rischia di essere addirittura negativa e controproducente.

Mi dispiace che non sia presente l'onorevole Pannella. Vorrei dirgli chiaramente che nessuno qui — ed è stato ricordato anche in precedenti interventi — vuole, chiede una politica simmetrica nei confronti delle responsabilità della Croazia e della Serbia. Nessuno vuole chiudere gli occhi sui Lager dei serbi, che abbiamo denunciato un mese e mezzo fa in una conferenza stampa, al ritorno di una nostra delegazione da un viaggio in Croazia e Serbia. Nessuno vuole chiudere gli occhi sui massacri compiuti dalle truppe regolari e irregolari dei serbi. Soprattutto, nessuno vuole dimenticare che questa guerra è nata per precisa responsabilità del governo serbo e della politica dei serbi nel perseguire il progetto della grande Serbia. Tutto è iniziato molti anni fa, togliendo l'autonomia agli albanesi del Kossovo, rimangiandosi quanto era garantito nella costituzione voluta da Tito.

Siamo stati zitti, allora; oggi, sempre stando zitti o intervenendo male, rischiamo di non cogliere il dato politico emergente, caro Pannella: non si tratta di schierarsi dalla parte delle vittime o dei carnefici, ma di capire che questa guerra, questi conflitti, hanno un unico e comune obiettivo: la semplificazione etnica o, se preferiamo, la spartizione, la pulizia etnica. È la fine del sogno iugoslavo, della interetnia, della multietnia; è lo schiacciamento dell'esperienza della Bosnia Erzegovina (tre lingue, tre religioni, tre etnie).

Questo è l'obiettivo comune, anche della Croazia e della Slovenia, caro Pannella; è inequivocabile. Ecco ciò che sta avvenendo (che è stato denunciato dal collega Manisco e anche in altri interventi, ed è il senso di un ordine del giorno che abbiamo presentato): non solo la Serbia, la cui popolazione rap-

presenta il 30 per cento della popolazione della Bosnia Erzegovina, si è apprestata ad annettere, dopo averla conquistato militarmente, quasi il 60 per cento della superficie della Bosnia Erzegovina; ma anche la Croazia, con le proprie truppe, mascherate da irregolari, mentre in realtà sono regolari, ha annesso uno Stato satellite: con il 30 per cento di popolazione croata ha annesso il 35 per cento della superficie della Bosnia Erzegovina. Tutti sono d'accordo nel creare un'isola, una riserva indiana, un ghetto per la popolazione musulmana in un lembo di terra centrale, controllato e accerchiato, che rappresenta il 10 per cento della superficie totale quando la popolazione musulmana è oltre il 40 per cento della popolazione della Bosnia-Erzegovina.

Questo è l'obiettivo vero della guerra, oggi, non più la grande Serbia che è già stata sconfitta sulla carta. È questo il dato politico che il collega Pannella non vuole cogliere. Applicare oggi la politica dell'*embargo*, che pure è giusta, solo nei confronti della Serbia, ci sembra un errore politico; noi — Presidente, rappresentante del Governo e colleghi — non auspichiamo nessuna politica simmetrica, ma neppure una politica ciecamente antiserba e basta.

Chiediamo dunque che vengano denunciate certe prese di posizione politiche e che vengano adottati interventi commisurati alle responsabilità che ci riguardano; ma non possiamo chiudere gli occhi sull'obiettivo della spartizione etnica di cui sono responsabili tutti e tre gli Stati dell'ex-Iugoslavia.

A nostro parere, va compreso tale dato politico e per questo motivo abbiamo presentato, come ho detto, un ordine del giorno che impegna il Governo ad intervenire con misure sanzionatorie anche contro la Croazia, se essa non recederà dalla politica spartitoria nella Bosnia Erzegovina.

Più in generale, siamo favorevoli all'*embargo* se lo si inserisce in una politica umanitaria, di solidarietà e di accoglienza. Questo era, infatti, il senso di un altro nostro ordine del giorno, che è stato accettato dal Governo (e di ciò ci rallegriamo), volto ad impegnare il Governo stesso, nel periodo di vuoto parlamentare, a realizzare gli aiuti in modo più tempestivo ed efficace.

Avremmo preferito un dibattito più generale sul tema del conflitto nell'ex-Iugoslavia; avremmo preferito che il Governo sottoponesse al Parlamento in maniera sincronica tutte le questioni: quella dell'*embargo*, quella degli aiuti umanitari e quella del monitoraggio di fronte alle coste dell'ex-Iugoslavia. Invece, dobbiamo svolgere una discussione monca che non ci consente di cogliere complessivamente la necessità di una politica più ampia; per tale ragione, noi accogliamo la richiesta avanzata dal collega Pannella affinché si organizzi un dibattito complessivo sull'ex-Iugoslavia.

Preannuncio, in conclusione, il nostro voto favorevole sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 305, che prevede misure sanzionatorie e l'*embargo* nei confronti della Serbia, purché ciò si inquadri in una politica estera con caratteristiche umanitarie, ben più consapevole dei rischi che anche l'Europa sta correndo di fronte alla balcanizzazione dell'ex-Iugoslavia (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

**PRESIDENTE.** Raccomando ai colleghi, pur in considerazione della rilevanza del provvedimento ora in esame, di contenere al massimo gli interventi, in modo da consentire alla Camera di procedere più speditamente nei suoi lavori, considerato il ponderoso ordine del giorno previsto per l'odierna seduta antimeridiana.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bertezzo. Ne ha facoltà.

**PAOLO BERTEZZOLO.** Signor Presidente, cercherò di corrispondere alla richiesta che lei ha avanzato anche perché alcune osservazioni che avrei voluto svolgere sono già state anticipate dai colleghi che mi hanno preceduto.

Preannuncio che il movimento per la democrazia: la Rete esprimerà un voto favorevole sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 305.

Noi riteniamo, infatti, che in questo momento, nella tragedia che sta vivendo l'ex-Iugoslavia, il fine primario — oltre, naturalmente, quello di operare per la conclusione della guerra, — sia di evitare che il conflitto si estenda, eventualmente anche a causa di

un intervento internazionale più o meno mascherato — e dico questo sulla base dei precedenti che abbiamo sotto gli occhi —, come è avvenuto nella guerra del Golfo, da motivazioni di polizia internazionale.

L'atteggiamento del ministro De Michelis, che ha modificato radicalmente la sua posizione rispetto a quanto ci aveva detto nel dibattito svoltosi in Assemblea il 17 giugno scorso (durante il quale egli si era mostrato assolutamente determinato nel rifiutare qualunque possibilità di intervento all'interno del territorio della ex Jugoslavia, mentre alla conferenza di Lisbona di pochi giorni dopo è andato a sostenere una posizione del tutto diversa ed opposta), è molto preoccupante e ci fa temere.

Dal momento che questo è oggi il problema prioritario, noi non possiamo sottrarci al bisogno di determinare condizioni che impediscano al conflitto di estendersi e comunque di proseguire. L'iniziativa, quindi, dell'*embargo* è stata tardiva — non voglio ripetere cose già dette — ma può servire, stante i limiti molto circoscritti entro i quali essa deve essere applicata e che nel decreto sono ben precisati.

Non credo che appartenga alla posizione di un pacifismo vissuto con coerenza l'idea che ogni forma di *embargo* significhi di per sé la premessa di un intervento militare. Anzi, io credo francamente che nella situazione attuale un intervento di questo tipo possa essere la giusta condizione per evitare una *escalation* degli eventi e un possibile precipitare della situazione, con soluzioni militari che sarebbero, queste sì, drammatiche.

Devo però precisare che le condizioni alle quali il gruppo del movimento per la democrazia: la Rete è disposto a votare a favore del decreto-legge devono essere assolutamente chiare. Dobbiamo anche noi ribadire che la nostra vuole essere una scelta di condanna dura nei confronti della politica del governo serbo e non certamente nei confronti di quelle popolazioni.

Rileviamo e condanniamo altresì il limite dell'intervento che sta nella unilateralità con la quale esso è stato organizzato. Già il collega Crippa, che mi ha preceduto, ha evidenziato quanto la Croazia sia responsa-

bile del conflitto e quanto quindi sia necessario che l'intervento assuma il significato di una condanna che, cessando appunto di essere unilaterale, diventi generale nei confronti di chi oggi assume in proprio le maggiori responsabilità del conflitto e della sua prosecuzione.

La politica della purezza etnica, che è l'elemento essenziale che porta ad una oggettiva confluenza degli interessi di Zagabria e di Belgrado, va assolutamente rifiutata, ed è il motivo per cui dobbiamo saldare l'intervento umanitario nei confronti dei profughi ad un intervento politico che rifiuti la logica che sta dietro il tragico bagaglio e il diffondersi drammatico e grave del fenomeno dei profughi.

Siamo pertanto d'accordo che nell'ordine del giorno, accolto dal Governo, sia stata introdotta la modifica della temporaneità dell'accoglienza dei profughi; deve essere assolutamente chiaro che i profughi devono tornare nelle regioni di provenienza, non solo per evitare che la politica della purezza etnica passi, ma anche per mantenere e ripristinare, laddove sia stata eliminata, la caratteristica multietnica degli stati balcanici; se questa venisse messa in discussione, potrebbe comportare l'estensione del conflitto a proporzioni tragiche ed inimmaginabili, che sicuramente darebbero luogo ad una internazionalizzazione della guerra e ad una sua estensione ancora più drammatica. Potremmo addirittura immaginare scenari che arrivino a coinvolgere anche i territori dell'ex Unione Sovietica, con una conseguenzialità ed una logica che risulterebbe molto difficile spezzare.

Un altro limite dell'*embargo* è che esso non riguarda le armi. Queste, infatti, continuano a giungere nei territori coinvolti nel conflitto, lo alimentano e rappresentano la causa fondamentale della sua prosecuzione. Anche al riguardo occorre una decisione ben precisa e sono necessari interventi impegnativi; il traffico delle armi, infatti, deve essere spezzato e bisogna interrompere i canali di questo commercio di morte.

Occorre, dunque, creare le condizioni affinché la guerra non si estenda e non si determinino quegli scenari terrificanti che purtroppo possiamo immaginare, per impe-

dire i quali vogliamo batterci ed impegnarci. Riteniamo quindi che una scelta come quella che si è fatta con il decreto-legge in esame, con tutti i limiti che comporta e con le precisazioni evidenziate, debba essere condivisa (*Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete, del PDS e dei verdi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Berselli. Ne ha facoltà.

**FILIPPO BERSELLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge che ci apprestiamo a convertire in legge incontra il consenso del gruppo del MSI-destra nazionale, per vari ordini di motivi, il primo dei quali consiste nei rapporti internazionali che coinvolgono l'Italia non soltanto a livello ONU, ma anche in ambito comunitario.

La risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU e le varie deliberazioni comunitarie ci obbligano ad ottemperare alle decisioni assunte d'intesa con il Governo italiano. Preannunciando quindi il voto favorevole del nostro gruppo, ritengo che si impongano alcune considerazioni sulla situazione dell'ex Jugoslavia.

In quest'aula si parla molto spesso di coesistenza etnica, ma penso che occorra chiarire subito alcune cose. Innanzi tutto, la Jugoslavia è rimasta in piedi come nazione federale fino a quando vi è stato un governo centrale comunista, che ha imposto alle varie federazioni iugoslave di rimanere assieme. Con la morte di Tito e con la fine del comunismo sono risorti quei nazionalismi che nella ex Jugoslavia sono sempre esistiti; soltanto, ripeto, il governo forte del maresciallo Tito e un regime comunista accentratore hanno consentito a questo stato di rimanere in piedi per tanti anni.

Con la fine della ex Jugoslavia abbiamo assistito a molte guerre etniche, interne, che si sono succedute da qualche tempo a questa parte e che hanno insanguinato il territorio: prima la guerra di espansione della Serbia nei confronti della Croazia e della Slovenia, oggi la guerra della Serbia contro la Bosnia Erzegovina e la nascita della nuova federazione serba e montenegrina. Nell'ambito di

tale quadro, ciò che abbiamo sostenuto nel corso di questi anni non costituisce un aspetto secondario. Quel che è accaduto negli ultimi giorni ci riporta con la memoria a quanto avveniva durante la guerra in Jugoslavia: i nostri soldati subivano le torture e le sevizie che stanno subendo in questi giorni gli abitanti di Sarajevo. Nulla di diverso, nulla di nuovo sotto il sole della ex Jugoslavia! Quello che stanno combinando in questo momento i serbi in Bosnia non è molto dissimile da quello che hanno commesso le bande di Tito verso la fine della seconda guerra mondiale. Torture e sevizie ai prigionieri sono purtroppo la costante di questa tremenda guerra: donne che vengono violentate e impalate sulle porte delle loro abitazioni, bambini che sono costretti a fuggire e vengono «cecchinati» dai banditi serbi a Sarajevo. La televisione ci ha dato la possibilità di seguire quasi in diretta quello che è accaduto di incredibile al cimitero.

Una volta vi erano almeno delle giustificazioni, delle scuse; quando nel 1944-1945 i cacciabombardieri radevano al suolo le nostre città, avevano almeno la scusa di obiettivi strategici e militari. Ma quale obiettivo vi può essere in un cimitero, se non la volontà concreta di effettuare un vero e proprio genocidio? Quale giustificazione vi può essere nel mitragliare i parenti che accompagnano le bare di giovanissimi assassinati in quello che viene chiamato il viale dei cecchini a Sarajevo?

Purtroppo la verità è davanti agli occhi di tutti. Ci troviamo in una situazione di guerra in cui l'Italia fino ad ora, onorevole sottosegretario, ha fatto molto poco, così come molto poco purtroppo ha fatto l'Europa. Lei giustamente ha ricordato quel *C 130* che era giunto a Sarajevo per portare aiuti umanitari e tonnellate di medicinali e di generi alimentari, e che è stato oggetto di un attacco vero e proprio all'aeroporto di Sarajevo. Poi si è scoperto che non è stato colpito; per forza, perché altrimenti non avrebbe probabilmente raggiunto l'aeroporto di Zagabria. Tuttavia è molto grave che un aereo raggiunga Sarajevo con intenti e spirito umanitari e venga fatto oggetto di colpi di mortaio.

Il Movimento sociale italiano aveva solle-

citato l'invio internazionale di una flotta nell'Adriatico; mentre stiamo parlando, vi sono numerose unità navali che pattugliano la costa dell'ex Jugoslavia. Vi sono otto unità militari che fanno capo all'UEO, sette che fanno capo alla NATO e quattro che sono degli Stati Uniti. Credo che in questo momento si imponga un sentimento di affettuosa solidarietà ai nostri militari che si trovano a pattugliare le coste dell'ex Jugoslavia, e per tutti all'ammiraglio Alberto Vandina e al capitano di vascello Carlo Ferrata; questi nostri connazionali in armi stanno facendo quello che possono, onorevole sottosegretario. Si sarebbe dovuto fare e si dovrebbe fare molto di più, ed io credo che lei concordi con noi. Questo controllo che viene esercitato sulle coste dell'ex Jugoslavia è poco meno che ridicolo; sono stati effettuati 1.161 controlli, 1.046 navigli commerciali si sono fatti controllare, 116 se ne sono completamente fregati, addirittura 4 navi sono andate ad attraccare nei porti di Cattaro e di Budva che sarebbero interdetti.

Perché questo avviene? Perché questo blocco navale — si fa per dire — viene effettuato con scopi di monitoraggio; questo è un termine che ci sorprende se applicato ad una spedizione che ha molto di militare. Non pretendiamo che questa forza cominci a cannoneggiare tutti i navigli commerciali che frequentano il mare Adriatico; ma certo è che si tratta di un monitoraggio che non serve assolutamente a nulla, perché sappiamo benissimo che vi sono altri canali — attraverso la Grecia, attraverso la Russia, lungo il Danubio, attraverso le varie frontiere della federazione serbo-montenegrina — che consentono a tutti coloro che vogliono farlo di lasciare entrare strumenti e tecnologie militari. Il blocco navale, che interessa attualmente il nostro mare Adriatico, serve quindi a poco o a nulla; è la verità che dobbiamo affermare in questo momento, perché se è vero che qualcosa, ripeto, è stato fatto, è altrettanto vero che è stato fatto troppo poco. Coloro che vogliono armare la Serbia e il Montenegro possono infatti continuare tranquillamente a farlo in modo indisturbato, nonostante questo simulacro di blocco navale.

Noi sappiamo che anche a livello europeo

le varie nazioni non hanno obiettivi comuni: la Germania e l'Austria, ad esempio, vorrebbero un'azione più forte (e io credo che non abbiano torto), mentre la Francia e la Gran Bretagna sono attestate su posizioni molto più pacifiste. È certo che la Germania qualcosa sta facendo. È troppo facile bollare di diletterismo i due deputati tedeschi che si sono resi promotori della fuga di quei bambini serbi. Davanti ad un'Europa che è assente, che è inerte, che è semplice spettatrice, quei due deputati tedeschi almeno qualcosa hanno fatto. È vero che l'ONU non aveva assicurato copertura a quella operazione, però è altrettanto vero, onorevole sottosegretario, che anche ove l'ONU avesse assicurato un minimo di copertura, con ogni probabilità il cecchinaggio che c'è stato si sarebbe comunque verificato. In televisione, infatti, in numerose occasioni abbiamo visto i cecchini operare indisturbati anche in presenza di quelle autoblindo che avrebbero dovuto garantire un minimo di pace a Sarajevo.

Quindi, qualcosa nelle altre nazioni si è fatto o si è tentato di fare. L'Italia, purtroppo, nonostante le buone intenzioni, è colpevolmente assente, come colpevolmente assente ci sembra essere stata ed essere tuttora l'Europa. Manca cioè una strategia europea. Anche in ordine alla scelta di come trattare i profughi che vengono dalla ex Jugoslavia mi sembra che non abbiamo le idee molto chiare. C'è chi (come sembra voglia fare il Governo italiano) vorrebbe mandare delle coperte in Bosnia e in Erzegovina e c'è chi (come la Germania, che ha ospitato, se non sbaglio, circa 200 mila cittadini della ex Jugoslavia) vorrebbe ospitare i profughi nel proprio territorio, anche se così facendo in qualche modo si favorisce la strategia della Serbia. Infatti, nel momento in cui tutti coloro che dissentono dalla strategia serba se ne dovessero andare dai territori della ex Jugoslavia controllati dalla Serbia, si favorirebbe indubbiamente il disegno politico e strategico della Serbia stessa.

Penso però che un piano strategico europeo per venire incontro alle esigenze primarie di sopravvivenza dei tanti bambini orfani o meno si imponga, onorevole sottosegretario, per non abbandonarli in quello che è un

vero e proprio genocidio e per impedire che iniziative, che sono state bollate come dilettantistiche ma che secondo me hanno una natura essenzialmente umanitaria, possano andare a scontrarsi con un'organizzazione bellica di cecchinaggio, in seguito alla quale, ad esempio, nei giorni scorsi sono stati falciati bambini innocenti. Sarebbe quindi indispensabile, dal punto di vista europeo, organizzare strategicamente un salvataggio dei tanti bambini profughi e orfani della ex Jugoslavia.

Nonostante le riserve che ho espresso per quanto riguarda la politica italiana nella ex Jugoslavia, ribadisco pertanto che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge in esame (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fracanzani. Ne ha facoltà.

**CARLO FRACANZANI.** Signor Presidente, intervengo per preannunciare il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana su questo provvedimento che intende dare attuazione, anche per quanto concerne il nostro paese, alle indicazioni dell'Organizzazione delle Nazioni Unite circa sanzioni pacifiche nei confronti della politica aggressiva della Serbia.

Colgo poi l'occasione per chiedere al Governo e agli stessi proponenti dell'ordine del giorno Ingrao n. 9/1278/2 un momento di riflessione rispetto alla proposta avanzata. Qui si rischia infatti di inserire nella discussione e nell'approvazione di un provvedimento recante sanzioni nei confronti della politica aggressiva della Serbia, in attuazione di direttive dell'ONU, materia diversa da quella che è appunto oggetto del provvedimento.

Questa materia — tale non è sicuramente il proponimento dei presentatori dell'ordine del giorno — potrebbe essere interpretata in senso contraddittorio rispetto al provvedimento che stiamo per approvare. Il testo del secondo ordine del giorno, infatti, nel momento e nel contesto attuale, dopo il barbaro avvenimento di ieri le cui immagini trasmes-

se per televisione abbiamo ancora impresse nella mente, potrebbe essere interpretato come la volontà di porre sullo stesso piano aggrediti ed aggressori.

Ripetiamo in questa sede la richiesta che abbiamo avanzato ripetutamente al Governo e all'ufficio di presidenza della Commissione esteri. A nostro avviso il Governo italiano non ha condotto nei mesi scorsi un'iniziativa adeguata e proporzionata alla gravità della situazione dell'ex Jugoslavia. Ci auguriamo che il nuovo esecutivo compia un salto di qualità rispetto ai comportamenti del passato e che preliminarmente si confronti con il Parlamento.

Ecco perché, in questa sede, chiediamo nuovamente che il Governo venga in Commissione o, più opportunamente, in aula immediatamente dopo la ripresa dei lavori della Camera per riferire in ordine alla strategia di carattere generale ed alle iniziative che intende assumere nei confronti della ex Jugoslavia. Il Parlamento potrà così esprimere le proprie valutazioni su tutta la materia e concretare anche giudizi articolati e differenziati su tutti i comportamenti criticabili, compresi quelli di parte croata. Ciò deve essere fatto in un quadro generale e complessivo in modo che, a conclusione, il Parlamento possa fornire indicazioni di carattere globale ma, al tempo stesso, articolate, situazione per situazione e soggetto per soggetto, in modo che il Governo ne possa ricavare direttive precise e puntuali in ordine alla futura assunzione di comportamenti più impegnativi ed adeguati rispetto ad una realtà che ci è tanto vicina anche in termini geografici.

Chiedo pertanto che nella giornata di oggi si rifletta ancora su questo ordine del giorno e, al tempo stesso, formulo la richiesta che il Governo venga alla Camera per svolgere una relazione di carattere generale sulla ex Jugoslavia: il Parlamento potrà esprimere le sue valutazioni e suggerire indicazioni delle quali ci auguriamo il Governo vorrà farsi carico (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pellicanò. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

GEROLAMO PELLICANÒ. Signor Presidente, anche il gruppo repubblicano voterà a favore della conversione in legge di questo decreto-legge che, d'altra parte, è stato adottato in ottemperanza a decisioni della comunità internazionale, del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, del Consiglio delle Comunità europee, dei rappresentanti degli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

Non vi può essere alcun dubbio sull'urgenza e sull'opportunità del provvedimento. Certo è che non possiamo non rilevare che, pur essendo esso dovuto, necessario ed urgente, finora queste sanzioni non hanno ottenuto risultati apprezzabili, visto che è di fronte a noi la situazione drammatica nelle repubbliche dell'ex Jugoslavia.

La speranza è che l'*embargo*, se pure non ha effetti immediati, possa tuttavia portare a qualche positivo risultato in relazione alla stremata economia serba.

Possiamo anche affermare che, con ogni probabilità, questi provvedimenti sono stati tardivi. Da parte di taluni, forse, non si è manifestato un sufficiente interesse nei confronti delle vicende balcaniche; da parte di altri — e mi riferisco alla Comunità europea — vi è stata una grave sottovalutazione di quanto stava avvenendo prima del conflitto. Alcuni episodi hanno mostrato da parte dei governi europei — e devo dire anche da parte del Governo italiano — una non chiara percezione della situazione di baratro verso la quale si stava per entrare.

Ci sembra di dover rilevare, dunque, in occasione dell'esame di questo provvedimento — che ha rappresentato anche l'occasione per un dibattito sulla situazione delle repubbliche ex iugoslave — che l'iniziativa diplomatica italiana e comunitaria è stata nel complesso inadeguata, insufficiente, non incisiva.

Mi pare, poi, che anche l'opinione pubblica sia stata un po' distante da questi avvenimenti: dov'era, in presenza dei drammatici eventi, il movimento per la pace?

FEDERICO CRIPPA. Sta organizzando tutte le iniziative là, il movimento per la pace!

GEROLAMO PELLICANÒ. Onorevole colle-

ga, non si agiti! Sto solo ponendo una domanda che non io, ma il collega Veltroni, in un articolo su *l'Unità* di non molte settimane fa, molto opportunamente poneva. Egli chiedeva perché non fosse nato un movimento per la pace per la ex Jugoslavia, «forte ed intenso» come gli altri. «La tragedia, la morte, il sangue» — egli sosteneva — «sono a pochi chilometri da casa nostra. Dal rumore delle bombe ci separa poco più di una frontiera, poco più di un lembo di mare». Il collega Veltroni aggiungeva anche che «il silenzio di queste ore rischia di essere una colpa storica». E si chiedeva, dunque, perché il movimento per la pace, così attivo in altre occasioni, non lo sia stato parimenti in questa.

Vorrei anche sottolineare che l'iniziativa del nostro Governo, che non mi pare sia stata particolarmente fruttuosa di iniziative diplomatiche, è stata assai prudente, se non avara, in termini di concreta assistenza. Credo, invece, che abbiamo molte ragioni per guardare con grande attenzione e con grande preoccupazione — nel momento in cui cerchiamo di costruire un progetto che va verso l'unificazione dei popoli dell'Europa — ai fenomeni di violenza, di intolleranza, di sopraffazione, che accompagnano la disgregazione violenta di una regione alle porte di casa nostra.

Ecco perché, nel votare a favore di questo provvedimento, il gruppo repubblicano non può non associarsi alla richiesta avanzata poco fa dal collega Fracanzani al Governo, perché venga a riferire in questa aula sulle iniziative che intende assumere, nel complesso, per dar vita e forza all'iniziativa diplomatica italiana ed europea.

Mi pare che questa sia un'esigenza fortemente avvertita, in merito alla quale, ripeto, il Governo dovrà fornire una risposta positiva (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Ferrauto. Ne ha facoltà.

ROMANO FERRAUTO. Signor presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, questo atto che noi consideriamo dovuto,

urgente, non lo possiamo considerare tuttavia esaustivo.

Con questo atto il Parlamento converte in legge un decreto-legge in attuazione di una risoluzione dell'ONU, la n. 757, che impone l'adozione di sanzioni nei confronti della Serbia e del Montenegro.

Ritengo, tuttavia, che le responsabilità non siano tutte da una parte, ma che vi siano differenze tra chi aggredisce e chi viene aggredito. E non mi è parso che la rettifica chiesta dal Governo all'ordine del giorno Ingrao n. 9/1278/2 abbia contribuito a chiarire la situazione, bensì l'ha complicata ancora di più, al punto che ci sembra opportuno che l'intera questione venga rimessa all'esame della Commissione esteri per un chiarimento. Come ripeto, riteniamo che vi siano responsabilità diverse e ci auguriamo che quando il Governo sarà chiamato a riferire sull'argomento — perché riteniamo che debba farlo — chiarisca fino in fondo la sua posizione.

A noi sembra, inoltre, che si debba fare qualcosa di più. Di conseguenza, rivolgiamo un sollecito al Governo — attraverso il suo rappresentante, che ha già delineato alcune intenzioni in proposito — affinché intanto vengano assunte più appropriate iniziative diplomatiche in sede CEE; affinché siano predisposte altre misure ed azioni umanitarie, rapportate ad una situazione che va deteriorandosi sempre più; affinché gli aiuti siano più tempestivi ed efficaci, trattandosi di una situazione nei confronti della quale non possiamo restare tranquilli.

In conclusione, ribadiamo il nostro voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in esame, ma contemporaneamente sollecitiamo l'adozione di iniziative più adeguate e rispondenti alla situazione (*Applusi dei deputati del gruppo del PSDI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cresco. Ne ha facoltà.

**ANGELO GAETANO CRESCO.** Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo socialista sulla conversione in legge del decreto-legge n. 305, che consideriamo doverosa dopo l'atteggiamento assunto dalla Ser-

bia nei confronti della risoluzione dell'ONU n. 752 del 15 maggio. La risoluzione n. 757 del Consiglio di sicurezza, infatti, in fin dei conti è stata la risultante della scelta di Belgrado di non adempiere a quanto richiesto dall'ONU; da qui ha origine la scelta di imposizione delle sanzioni nei confronti della Serbia.

Credo che l'obiettivo delle Nazioni Unite, e soprattutto quello del Parlamento italiano nell'aderire a queste sanzioni, sia di indurre il governo di Belgrado ad agevolare il raggiungimento di un cessate il fuoco e la rapida ripresa dei negoziati promossi dalla Comunità europea tra le tre etnie della Bosnia-Erzegovina. La decisione di adottare delle sanzioni non nasconde, quindi, alcun intento punitivo o vessatorio e, soprattutto, non significa una scelta contro il popolo serbo: le sanzioni, infatti, potranno essere ritirate od estese ad altre parti a seconda del comportamento che le parti stesse terranno nei confronti delle iniziative internazionali tendenti a raggiungere un cessate il fuoco stabile ed un miglioramento delle condizioni drammatiche in cui attualmente versano le popolazioni civili. E questo è evidenziato, tra l'altro, dagli ultimi terribili fatti di sangue consumatisi persino ai danni di bambini inermi e di anziani e, in generale, di una popolazione vittima delle atrocità nei campi di concentramento.

L'auspicio è quello di una rapida soluzione della complessiva situazione di crisi nella quale, accanto alle responsabilità prevalenti dei serbi, ne sono individuabili altre, imputabili a parti diverse. A questo proposito, occorre segnalare come elemento negativo la proclamazione di uno stato croato di Bosnia-Erzegovina da parte dei croati di quella repubblica.

Condivido l'intervento del collega Fracanzani ed aderisco all'invito a ritirare l'ordine del giorno relativo alla Croazia. Ritengo, infatti, che si imponga un dibattito più approfondito sulla situazione iugoslava.

Credo anche che parlare di questa questione significhi certo parlare dei nostri ritardi, di quelli colpevoli della CEE, di un atteggiamento che noi abbiamo definito di intervento politico, e chiederci se fino ad oggi tutti abbiamo fatto il possibile per im-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

pedire una guerra fratricida, la libanizzazione della Jugoslavia e, soprattutto, se l'atteggiamento pilatesco assunto nei fatti dall'Europa rappresenti una scelta da perseguire fino in fondo.

Ma parlare oggi del problema iugoslavo significa anche, soprattutto alla luce dei risultati elettorali della Croazia, richiamare l'attenzione del Governo italiano sulla questione della difesa della nostra minoranza in Croazia. La legge elettorale varata dal Parlamento croato, infatti, penalizza e ghettizza le minoranze italiane e non consente loro di avere una solida rappresentanza. Credo che nel momento in cui, giustamente, ci battiamo contro gli atteggiamenti serbi, sia giusto invitare anche il governo croato ad un atteggiamento diverso nei confronti degli italiani dell'Istria e, soprattutto, della loro rappresentanza.

È con questi sentimenti che voteremo a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 305. Ribadiamo infine la richiesta al Governo di promuovere un dibattito più approfondito sulla situazione generale della Jugoslavia.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

**CARLO FRACANZANI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Onorevole Fracanzani, le darò la parola dopo la votazione finale sul disegno di legge.

**CARLO FRACANZANI.** Signor Presidente, ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori per sollecitare il Governo, sulla base di alcune riflessioni scaturite da un ordine del giorno sul quale l'esecutivo ha espresso determinate considerazioni, ad assumere un impegno per lo svolgimento in tempi ravvicinati di un dibattito sulla complessiva questione iugoslava, che potrebbe utilmente essere promosso alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo la pausa estiva.

Abbiamo altresì richiesto che le iniziative indicate nel secondo ordine del giorno costituissero oggetto di valutazione in un momento successivo a tale dibattito, come ci sembrerebbe più coerente e pertinente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Fracanzani, credo sia opportuno procedere ora alla votazione. Immediatamente dopo, il Governo potrà chiarire la propria posizione in merito alle sue considerazioni.

**CARLO FRACANZANI.** Presidente, sarebbe opportuno conoscere la posizione del Governo prima dello svolgimento della votazione finale.

**VALDO SPINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**VALDO SPINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Ringrazio il Presidente per avermi offerto questa possibilità. Le sono veramente grato, signor Presidente!

Il Governo concorda in primo luogo con l'esigenza di svolgere un dibattito approfondito su questa materia. Ribadisce, in secondo luogo, i principi già espressi in precedenza, vale a dire: un «no» ad ogni spartizione della Bosnia-Erzegovina e una denuncia di qualsiasi responsabilità, proveniente da qualsiasi parte, al momento opportuno.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1278, di cui si è testè concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1992, n. 305, recante provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nelle Repubbliche di Serbia e di Montenegro» *(Approvato dal Senato)* (1278)

Presenti . . . . .	424
Votanti . . . . .	423
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	212
Hanno votato sì . . . . .	405
Hanno votato no . . . . .	18

*(La Camera approva).*

**Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è quella contro il deputato Cirino Pomicino, per il reato di cui agli articoli 595, terzo comma, del codice penale, e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 8).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Buffoni.

ANDREA BUFFONI, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Cirino Pomicino (doc. IV n. 8).

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	422
Maggioranza . . . . .	212
Voti favorevoli . . . . .	353
Voti contrari . . . . .	69

*(La Camera approva).*

**Restituzione di atti relativi ad una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso, in data 8 giugno 1992, una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Monello per il reato di peculato di cui all'articolo 314 del codice penale (doc. IV, n. 15).

La Giunta, nella seduta del 15 luglio 1992,

ha esaminato la domanda ed ha rilevato che la stessa è stata avanzata, più precisamente, in relazione alla ipotesi di peculato per distrazione, venuta meno con l'entrata in vigore della legge 26 aprile 1990, n. 86, che ha modificato l'articolo 314 del codice penale.

Ciò considerato, la Giunta si è pronunciata per la restituzione, per il tramite del Ministro di grazia e giustizia, degli atti relativi alla domanda di autorizzazione a procedere di cui al doc. IV, n. 15 all'autorità giudiziaria, perché riesamini l'imputazione alla luce della modifica intervenuta nella fattispecie incriminatrice.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Si riprende l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Borsano, per il reato di cui agli articoli 216, primo comma, numeri 1) e 2), 219, 223 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (atti di bancarotta fraudolenta, aggravati) (doc. IV, n. 9).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio venga concessa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Alfredo Galasso.

ALFREDO GALASSO, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Borsano (doc. IV, n. 9).

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	415
Maggioranza . . . . .	208
Voti favorevoli . . . . .	359
Voti contrari . . . . .	56

(La Camera approva).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Tattarini per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, primo comma, numero 1), 323, secondo comma, dello stesso codice (abuso d'ufficio, continuato ed aggravato) (Doc. IV, n. 10).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio venga concessa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ayala.

GIUSEPPE MARIA AYALA, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Tattarini (doc. IV, n. 10).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	418
Maggioranza . . . . .	210
Voti favorevoli . . . . .	357
Voti contrari . . . . .	61

(La Camera approva).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Fava, per il reato di cui agli articoli 595, terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 11).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio venga concessa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Del Basso De Caro.

UMBERTO DEL BASSO DE CARO, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alle dichiarazioni di voto. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fava. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CLAUDIO FAVA. Signor Presidente, volevo semplicemente esprimere il mio ringraziamento alla Giunta per aver accolto la mia sollecitazione a concedere l'autorizzazione a procedere.

Per cognizione della Camera, dirò che si tratta di una querela sporta da Vincenzo Giovannelli, che ha lavorato come agente del SIFAR e come fornitore della base NATO de La Maddalena nonché come mediatore d'armi. Gli elementi che ho illustrato in un mio articolo sono stati tratti dagli atti dell'inchiesta su un traffico di armi e di droga svolta da Carlo Palermo. Giovannelli ha ritenuto di dovermi querelare, ed io non vedo alcuna intenzione persecutoria da parte del magistrato. Ritengo piuttosto che sia opportuno definire la verità giudiziaria di questa vicenda nella sede idonea, e che la coerenza non sia una categoria dello spirito, ma una scelta di comportamenti.

Sollecito pertanto all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione a procedere, (*Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete, del PDS, della lega nord e dei verdi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Fava (doc. IV, n. 11).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	422
Votanti . . . . .	420
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	211
Voti favorevoli . . . . .	333
Voti contrari . . . . .	87

(La Camera approva).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Sgarbi, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 594, quarto comma, del codice penale (ingiuria aggravata), 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione aggravata), 595, terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 12).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio venga concessa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Perani.

MARIO PERANI, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta, e attendo la grandinata! (*Si ride*).

PRESIDENTE. Veramente questo non è previsto dal regolamento, ma l'onorevole Sgarbi lo interpreta in modo un po'... soggettivo, per così dire!

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Il 14 maggio 1982 in un'asta di opere d'arte che si svolgeva a Firenze fu venduto un dipinto di un pittore ferrarese, Ippolito Scarsella, detto lo Scarsellino, il cui nome, nonostante l'allusione risibile, non indica una scarsità né di valore né di opere. Questo dipinto — come altre decine di opere d'arte — apparso in Italia presso un'asta pubblica, si trova oggi al museo di Hartford in America, esportato abusivamente con la complicità del soprintendente alle belle arti di Bologna, Andrea Emiliani, con il silenzio del sottosegretario

Covatta e con l'implicito assenso del direttore generale delle belle arti Francesco Sisinni (*Commenti*).

Quello che qui denuncio è un caso molto appariscente e preciso: lo spiego tecnicamente a chi abbia dei problemi dell'esportazione una visione forse incerta e, comunque, legata ad un concetto generico come il patrimonio artistico italiano. Quest'ultimo, per quanto è di pertinenza pubblica o ecclesiastica, non corre alcun rischio di esportazione abusiva, al di fuori del caso di furti. Viceversa, il patrimonio artistico italiano privato, ove non sia vincolato da notifica, quando venga presentato il singolo esemplare all'ufficio di esportazione, in rapporto con l'importanza dell'opera viene bloccato, notificato e non viene lasciato uscire. Quindi, gran parte di quanto singolarmente posseduto dai privati, all'ufficio esportazione dovrebbe essere bloccato.

Cosa avviene? Che con una legge proibizionistica come quella del 1939, ogni antiquario collezionista che acquisti un'opera d'arte e la voglia vendere all'estero la esporta abusivamente. Alle mostre bolognesi degli ultimi anni, così come alla mostra napoletana su Ribera, vi erano almeno dieci dipinti per ciascuna esposizione che, fino a tre anni prima, si trovavano in Italia e che oggi sono tranquillamente esposti in musei stranieri.

Dov'è il punto? Che se l'esportazione clandestina di per sé è un crimine, doppiamente criminoso è il fatto che chi dirige gli uffici per i beni culturali e chi soprintende agli uffici periferici chieda ai musei stranieri che hanno accolto opere d'arte esportate abusivamente quelle stesse opere per esporle in Italia e poi rimandarle all'estero con la legittimazione della soprintendenza. Questo è avvenuto per decine di casi, appunto, sotto gli occhi del sottosegretario Covatta e del direttore generale Sisinni.

Il caso che cito è piuttosto emblematico, perché il dipinto al quale faccio riferimento, venduto il 14 maggio 1982, è riapparso in Italia nel settembre del 1986 ed è stato esposto per due mesi — fino alla fine di novembre — alla mostra genovese *Dal Correggio ai Carracci*.

Non si può dire che io abbia taciuto questa circostanza, perché in data 9 novembre

1986 sul *Corriere della Sera* — di cui ho inviato copia al direttore generale ed al soprintendente Emiliani — pubblicai l'articolo: «C'è un clandestino nella mostra dei Carracci».

Su questa base ho iniziato a rilasciare una serie di dichiarazioni, al fine di mettere in evidenza come chi fosse preposto a vigilare in realtà non vigilasse. Il soprintendente di Napoli al museo di Capodimonte, Nicola Spinosa, ha esposto alla mostra su Ribera almeno dieci dipinti che fino al 1980 si trovavano in Italia e che oggi fanno parte di collezioni americane.

Mi chiedo con quale diritto il Parlamento, in casi come questo, si ponga di fronte ad un suo deputato per una denuncia che corrisponde alla realtà dei fatti, documentata, precisamente dall'esistenza di queste opere che, così come un tempo erano in Italia (oggi non lo sono più), attualmente si trovano in musei stranieri, non per abuso o per esportazione clandestina, ma dopo essere temporaneamente ritornate in Italia ed essere state rispedite all'estero per ignoranza, incompetenza, crimine, totale incapacità di distinguere da parte di chi presiede agli uffici centrali e periferici del ministero.

Questi discorsi — che faccio, continuerò a fare e che vengono definiti «diffamazione aggravata» —, trovano un ulteriore aggancio in un caso del tutto emblematico: dovrei andare di fronte ad un giudice per rispondere delle stesse frasi che il giudice ha detto condannando il direttore generale Francesco Sisinni nel febbraio 1992 per avere sfigurato Piazza della Signoria...! Dice letteralmente il giudice che «la pavimentazione, con l'immagine che ne deriva adesso, staccata da ogni riferimento al suo passato, resa priva di ogni vibrazione e piatta, ha portato una distruzione e un danno al patrimonio artistico nazionale. Si è danneggiata in modo irrimediabile l'antica pavimentazione lorenese per le modalità di lavorazione delle pietre adottate».

Gran parte delle cose che ho detto rientrano in questa logica. Contro Sisinni ho dichiarato: Sisinni sa di cose abusivamente esportate; ignorante è Sisinni, che ha tolto le pietre da piazza della Signoria; Sisinni e Covatta sono competenti inventati. Se devo

andare di fronte ad un giudice a rispondere di questo, non mi stupisco del fatto che d'ora in avanti, chiunque parli dovrà essere condannato, perché — cosa altrettanto consistente e grave — il Parlamento, nel momento in cui concede l'autorizzazione a procedere, diventa un secondo tribunale. Infatti, siamo in qualche misura affiancati a chi ha preso danaro, a chi ha o è stato corrotto. Attraverso la stampa, l'autorizzazione a procedere diventa un secondo giudizio.

Sono pronto a rispondere in qualunque tribunale per quello che ho fatto prima di venire in Parlamento, ma senza che sia il Parlamento stesso a stabilirlo. È assolutamente innaturale che esso giudichi, attraverso questa formula bizzarra dell'autorizzazione a procedere, che diventa paradossalmente anch'essa condanna, per qualcosa che ho fatto prima di essere parlamentare. Vado direttamente davanti al giudice, ma non perché sono mandato da voi. Questo mi sembra l'elemento procedurale più insolito: che io debba rispondere di fronte al Parlamento per una cosa che ho fatto quando non ero parlamentare!

O non si concede l'autorizzazione, per il motivo che il parlamentare, in quanto tale, ha diritto di dire cose — dall'assunzione del mandato in avanti — dello stesso ordine di quelle dette in precedenza, oppure si manda direttamente davanti al giudice l'imputato, l'inquisito che sia, senza passare attraverso questa ulteriore forma di tribunale.

Valutiamo la sostanza delle accuse che mi sono state rivolte: dal momento che si giudica un fatto certamente precedente alla mia presenza in Parlamento, ma che ha anche una dinamica precisa, documentata sui giornali, vorrei concludere l'intervento riportando la sostanza della denuncia del senatore Covatta, che ha comportato su un dizionario (un volume appena uscito, dal titolo *Insultario pubblico*, di Claudio Quarantotto), una ricostruzione dell'episodio in cui risulta che l'offeso in prima battuta sono stato io, al punto tale che la parola analizzata nel dizionario è «teppista», detta a me da Covatta, alla quale reagisco con tutto quello che mi viene imputato in questa causa.

«Sede della discussione, diventata disputa

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

e conclusa in rissa, la trasmissione *Radio anch'io* di Gianni Bisiach. Sgarbi aveva definito 'inesistente', su un giornale, Covatta. Vedendolo in anticamera, aveva enunciato una specie di 'io o lui'. Quasi tutti appoggiano Covatta; qualcuno dissente quando il sottosegretario apre il fuoco; Sgarbi ha appena detto la sua circa i musei da riassettere. E lui replica soave: 'Poiché non esisto non posso interloquire'. Sgarbi: 'Esisti male, ma esisti'. Covatta: 'E lei esiste peggio'. Sgarbi: 'Ma prima non ci davamo del tu? Hai appena detto che se c'ero io te ne andavi; sei intollerante'. Covatta a Sgarbi: 'Sei un teppista'. Sgarbi: 'E tu, un mascazone'».

La denuncia parte dalla mia risposta a Covatta. Mi chiedo se io debba andare in tribunale a rispondere per fesserie di questo genere con il vostro beneplacito, se la perdita di tempo debba arrivare fino al punto di far discutere di queste idiozie. Voi votate e i tribunali perderanno tempo per stabilire che un criminale è un criminale, un assassino è un assassino, che Covatta e Sisinni sono complici di chi ha esportato le opere d'arte e di chi ha distrutto il patrimonio artistico italiano (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Sgarbi (doc. IV, n. 12).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	448
Votanti . . . . .	445
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	223
Voti favorevoli . . . . .	236
Voti contrari . . . . .	209

(La Camera approva).

Segue la domanda di autorizzazione a

procedere contro il deputato Berselli per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 635, secondo comma, n. 3), del codice penale (danneggiamento continuato e aggravato) (doc. IV, n. 13).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Perani.

MARIO PERANI, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Berselli. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI. Onorevoli colleghi, mi è stato contestato il reato di danneggiamento; onde fugare il dubbio circa il fatto che io sia impazzito, voglio spiegare in che cosa si sostanzierebbe tale danneggiamento.

A Bologna, città in cui vivo e in cui sono stato eletto, vi è una strada intitolata a Lenin. Credo che Bologna sia non dico l'unica, ma l'ultima città del mondo che abbia una strada intitolata a questo personaggio. I monumenti dedicati a Lenin sono stati non rimossi, ma abbattuti e fatti a pezzi in tutte le capitali dell'ex impero sovietico. L'Unione Sovietica non esiste più, il comunismo internazionale non esiste più, sembra non esistere più neanche il comunismo interno.

Ebbene, in una situazione di tal genere, come consigliere comunale di Bologna mi ero attivato presso il sindaco, onorevole Imbeni, affinché si provvedesse a modificare la toponomastica cittadina, sostituendo la targa di viale Lenin con quella, che mi sembrava molto più appropriata, di viale Vittime del comunismo. I tentativi in questa direzione sono stati molteplici e posso dire che ero in buona compagnia, giacché esponenti molto più autorevoli di me appartenenti ad altri partiti presenti in consiglio comunale si erano espressi sulla medesima esigenza. Poiché tale richiesta aveva incontrato, in un qualche modo, la disponibilità anche di esponenti del PDS, i quali però obiettavano in ordine alla sostituzione della

targa, che gli abitanti di viale Lenin, compiuto tale operazione, non avrebbero più saputo tornare a casa, ho ritenuto di realizzare in concreto quello che era un auspicio della stragrande maggioranza dei cittadini bolognesi.

Mi sono dunque recato in viale Lenin e ho rimosso — non già fatto a pezzi! — e sostituito la targa con un'altra recante l'indicazione: «Viale Vittime del comunismo».

In qualità di consigliere comunale e di deputato, in tutti questi anni mi sono contraddistinto, come tanti altri colleghi anche della democrazia cristiana, per avere inondato la magistratura bolognese di tantissimi esposti e denunce in cui lamentavo l'esistenza dell'intreccio politica-affari nella gestione della cosa pubblica a Bologna.

Ebbene, tutte queste denunce, numerosissime, non solo mie ma anche di esponenti di altri partiti, sono sempre finite prima nel cassetto e poi nel cestino. Non so se Bologna sia Tangentopoli; certo è «Archiviopoli», su questo non vi sono dubbi! Questa Bologna-Archiviopoli ha dunque avuto il tempo di attivarsi e di chiedere alla Giunta per le autorizzazioni a procedere l'autorizzazione a perseguire me per un reato fantasioso: quello di danneggiamento per avere sostituito una targa stradale con un'altra...!

Il sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale di Bologna nella sua richiesta aveva già avanzato talune perplessità in ordine al fatto che il reato di danneggiamento potesse seriamente essermi contestato, perché il vecchio codice della strada — che risale al 1933 — prevedeva una norma speciale tipica per la distruzione e il danneggiamento di una targa stradale.

Pertanto, per il principio della specialità, si sarebbe dovuta applicare, appunto, la norma speciale.

Il procuratore della Repubblica, pur con questa perplessità, chiede l'autorizzazione a procedere; ma vi è di più: chiede l'autorizzazione a procedere per il reato di danneggiamento, sulla base del fatto che l'onorevole Berselli — cioè il sottoscritto — avrebbe sostituito una targa con un'altra. E nel capo di imputazione — si fa per dire! — mi si dice che avrei commesso il reato di danneggiamento per avere rimosso, rendendola in tal modo inservibile, la targa originaria.

È come se io prendessi una targa, la mettessi per terra — come è accaduto — e per ciò stesso questa diventasse inservibile! Basta prenderla e riattaccarla! Non so se mi sono spiegato, ma in questo modo l'inservibilità non esiste! Si è inventata una fattispecie giuridica di reato di danneggiamento per chiedere l'autorizzazione a procedere nei miei confronti!

L'inservibilità di una cosa si sostanzia diversamente: ad esempio se io sostituisco i caratteri A, B e C di una macchina per scrivere con Z, Y e N! Così la macchina per scrivere diventa inservibile! Tuttavia, se io prendo una targa stradale e la sostituisco con un'altra, l'inservibilità non esiste in radice, se non nella mente di quel procuratore della Repubblica! La targa non è inservibile; è sostituibile da un'altra!

Pertanto, io chiedo che l'Assemblea si esprima — perché io sono coerente sul fatto che l'istituto dell'autorizzazione a procedere debba essere rimosso dal nostro ordinamento giuridico-istituzionale e debba essere abolito il principio dell'immunità parlamentare — a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere nei miei confronti, con buona pace però di milioni — quella sì — di vittime degli eredi del comunismo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Berselli (doc. IV, n. 13).

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	438
Votanti . . . . .	435
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	218
Voti favorevoli . . . . .	254
Voti contrari . . . . .	181

*(La Camera approva).*

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ferrauto per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 323 dello stesso codice (abuso d'ufficio continuato) (doc. IV, n. 14).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Lombardo.

ANTONINO LOMBARDO, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alle dichiarazioni di voto. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferrauto. Ne ha facoltà.

ROMANO FERRAUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vinco la naturale riservatezza, se non addirittura la ritrosia, ed intervengo in questo dibattito per cercare innanzitutto di fare un po' di chiarezza, visto che sono indagato anche per altri reati di abuso d'ufficio e di abuso edilizio. Mi pare opportuno, anche per il rispetto doveroso che devo avere verso il Parlamento, svolgere alcune brevissime considerazioni in ordine alle vicende, oggetto della richiesta di autorizzazione a procedere, che sono state esaminate dalla Giunta.

Pur rendendomi conto che il momento che attraversiamo mal si presta al ragionamento, perché ormai sono le impressioni ad avere il sopravvento su questo mi pare opportuno — e lo faccio, ripeto, per un dovere verso me stesso e verso il Parlamento — precisare quanto segue. Nel campo delle attività amministrative degli enti locali oggi si creano, o si possono creare, situazioni di vera irruzione del penale e succede che molte volte l'interpretazione del penale abbia il sopravvento su quello che dovrebbe essere — ed è — compito della giurisdizione amministrativa.

Voglio essere brevissimo e mi limito a rilevare che nel periodo compreso tra il gennaio 1992 e il giorno delle elezioni sono stato interessato da una sequenza parossistica di dibattimenti: 9 gennaio, 15 gennaio, 14 febbraio, 18 febbraio, 2 marzo, 5 marzo,

16 marzo, 23 marzo, 26 marzo, 31 marzo, 2 aprile, 3 aprile, 9 aprile. Il parere e la perizia dell'accusa hanno avuto il sopravvento su quelli dell'estensore della norma del piano regolatore generale.

Nel caso sottoposto all'attenzione della Camera, per l'autorizzazione a procedere compaiono lo stesso perito e le stesse persone che sono state oggetto della perizia cui facevo riferimento poc'anzi. Credo che sulla base di una perizia di parte non si possa decidere un'indagine e i suoi ulteriori passaggi. Sono stato accusato, onorevoli colleghi, di aver autorizzato la costruzione di un campo da tennis all'interno di un comparto condominiale già realizzato in area privata. Sono stato giudicato, e insieme a me la commissione edilizia; quest'ultima è stata assolta, mentre il sottoscritto è stato condannato a sei mesi di reclusione (*Interruzione del deputato Novelli*). Soltanto il parere, Novelli, non l'autorizzazione!

Per lo stesso oggetto, il trasferimento di un impianto di distribuzione della benzina, vi sono stati tre livelli di indagine: la pretura, l'archiviazione del reato di abuso d'ufficio per intervenuta amnistia, la ripresa dell'indagine da parte della pretura per il reato di abuso edilizio e lo stralcio. Il tribunale, attraverso la procura, indaga nuovamente sullo stesso oggetto.

Aggiungo soltanto che confido in una giustizia giusta e mi auguro che si presti la necessaria attenzione questioni che comunque ritengo marginali. Confido, inoltre, che l'Assemblea comprenda come il plurindagato Ferrauto sia stato un amministratore che oggi si rende conto che, anche con la riforma tanto auspicata, vi saranno molte difficoltà per individuare amministratori che sappiano assumersi le proprie responsabilità in una situazione di estrema confusione. Lo ritengo doveroso nei confronti di chi oggi presta scarsa attenzione e riflette poco sulla situazione esistente a livello di regioni, di provincie e di comuni.

Mi auguro che alla luce di queste riflessioni, che voglio restino agli atti (e prego la Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico di una mia nota integrativa) si compia un salto di qualità, che vi sia soprattutto la vittoria della

ragione perché oggi, ripeto, in pochi siamo indotti a riflettere. E la riflessione oggi dovrebbe essere anche di natura politica.

Sono d'accordo sulla cosiddetta fine della Giunta per le autorizzazioni a procedere, ne sono convinto; ma sono altrettanto convinto che nell'ambito delle rispettive responsabilità ognuno, fino a prova contraria, debba essere messo nelle condizioni di operare. Credo che in questo paese soltanto coloro i quali sono al riparo e garantiti potranno operare; gli altri, delegati da un mandato elettorale, probabilmente potranno adempiere sempre meno al proprio dovere.

**PRESIDENTE.** La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico delle note integrative citate dall'onorevole Ferrauto.

**GAETANO VAIRO.** *Presidente della Giunta.* Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GAETANO VAIRO,** *Presidente della Giunta.* Credo che gli interventi svoltisi in precedenza e l'ultimo del collega Ferrauto impongano una brevissima riflessione. Signor Presidente, vorrei ricordare — e forse ciò fa capo anche alla sua autorevolissima responsabilità — che la Giunta non è un tribunale, che noi non siamo abilitati dalla legge ad entrare nel merito delle accuse; lo possiamo fare per quanto riguarda i reati ministeriali. Noi dobbiamo soltanto verificare l'esistenza o meno di un intento persecutorio. I colleghi intervenuti sono gli stessi che vengono a dirci, su esplicita domanda, che non vi è intento persecutorio.

Non vorremmo dunque che, sul piano dell'emotività, fossimo considerati quasi come quelli che condannano: noi non condanniamo né assolviamo alcuno. Noi autorizziamo a procedere nell'interesse del deputato, il quale in tal modo potrà rivendicare la propria innocenza.

Non vorrei che il Parlamento entrasse in contraddizione con se stesso, quando solo pochi giorni fa da parte di tutti si è evidenziato come il clima esasperato di una copertura, talvolta malposta, non rendesse libero

il deputato, con la sua coscienza, dinanzi alla sua responsabilità e al magistrato. Non vorrei che sul piano dell'emotività questa razionalità venisse calpestata. Credo che doti ed elementi di serietà per il nostro lavoro vadano reclamati, signor Presidente. Verranno negate delle autorizzazioni a procedere, perché caratterizzate da intento persecutorio o perché rientranti nella fattispecie di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Questo ci tenevo a dire, Presidente. Noi non siamo il «tribunale dei deputati», ma soltanto un organo che consente che la maggior parte delle volte il deputato possa esprimere e rivendicare l'innocenza della quale spesso gli si fa torto da parte del magistrato (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Le considerazioni svolte dall'onorevole Vairo sono importanti, in quanto contrastano una certa tendenza a ritenere, come qualcuno semplicisticamente ritiene, che l'autorizzazione a procedere sia una invasione nel merito. Lei, onorevole Vairo, ha fatto bene a rilevare che si tratta invece di una valutazione tendente ad accertare l'assenza di *fumus persecutionis* e che in tal senso permette all'autorità giudiziaria di svolgere la propria funzione nei confronti del deputato come nei confronti di ogni altro cittadino.

Ritengo che si stia opportuno sottolinearlo, anche in considerazione del fatto che da parte della stampa talvolta l'autorizzazione a procedere sembra essere considerata quasi come una sorta di viatico per la condanna, ingenerando confusione nell'opinione pubblica in relazione ad una attività che viene invece doverosamente posta in essere a presidio delle libere istituzioni.

Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Ferrauto (doc. IV, n. 14).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	411
Votanti . . . . .	405
Astenuti . . . . .	6
Maggioranza . . . . .	203
Voti favorevoli . . . . .	292
Voti contrari . . . . .	113

(La Camera approva).

Onorevoli colleghi, data l'ora, rinvio alla seduta di domani l'esame delle restanti domande di autorizzazioni a procedere in giudizio.

### Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in considerazione dell'urgenza del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 324, recante interventi urgenti in favore delle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche, di cui al punto 5 dell'ordine del giorno, propongo un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito al punto 5 medesimo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1992, n. 324, recante interventi urgenti in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di ottobre e novembre 1991 e di aprile e giugno 1992, nonché disposizioni per zone terremotate (1179).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1992, n. 324, recante interventi urgenti in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di ottobre e novembre 1991 e di aprile e giugno 1992, nonché disposizioni per zone terremotate.

Ricordo che nella seduta del 21 luglio scorso il relatore ed il ministro per il coordinamento della protezione civile hanno espresso il parere sugli emendamenti, che si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione (vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 21 luglio 1992).

Poiché tuttavia sono stati successivamente presentati ulteriori emendamenti e un subemendamento, invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il loro parere su tutti gli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi (vedi l'allegato A).

Avverto peraltro che i presentatori hanno comunicato il ritiro degli emendamenti Galli 1.6 e Cerutti 4.1, 4.2 e 4.3.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare per esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE BOTTA, *Relatore*. Nella seduta del 21 luglio, dopo che il relatore aveva espresso il parere sugli emendamenti fin ad allora presentati, erano emerse difficoltà nel procedere oltre. Mi sono quindi attivato per trovare un punto d'incontro al riguardo. Si è così conseguita una riduzione complessiva di 83 miliardi per l'onere degli investimenti; di modo che ritengo, riallacciandomi a quanto fu detto in quella seduta, che si possa celermente arrivare al voto finale.

Ciò premesso, avverto che la Commissione esprime parere contrario sui subemendamenti Formentini 0.1.11.1 e 0.1.11.2.

La Commissione raccomanda invece l'approvazione del suo emendamento 1.11 (*nuova formulazione*).

Per quanto riguarda l'emendamento Galli 1.1, invito i presentatori a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

Il parere è contrario sugli emendamenti Maroni 1.2, Ronchi 1.3, Tripodi 1.7, Maroni 1.4, Ronchi 1.9 e 1.5 e Tarabini 1.10.

Ricordo che l'emendamento Galli 1.6 è stato ritirato perché assorbito dall'articolo aggiuntivo 1.01 della Commissione.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.12 e del suo articolo aggiuntivo 1.01. Al riguardo faccio osservare che la disponibilità finanziaria già esiste e dunque non vi sono oneri ulteriori.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.2.6.1 e dell'emendamento 2.6; ritira i suoi emendamenti 2.3 e 2.4; esprime parere contrario sull'emendamento Bruni 2.1 e ritira il proprio emendamento 2.5.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2-bis.2 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Bruni 2-bis.1 e 3.5, Diana 3.9 e 3.10. Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3.11 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Tripodi 3.1, Calzolaio 3.7 (nuova formulazione) e Maroni 3.2, nonché sul subemendamento Formentini 0.3.16.1.

Raccomando l'approvazione dell'emendamento 3.16 della Commissione ed annuncio il ritiro dell'emendamento 3.12 della Commissione stessa.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Bruni 3.6, nonché sui subemendamenti Formentini 0.3.17.1, 0.3.17.2, 0.3.17.3 e 0.3.17.4; raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3.17. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Calzolaio 3.8 e ritira i propri emendamenti 3.13, 3.14 e 3.15; esprime parere contrario sull'emendamento Calzolaio 3.3 e favorevole sull'emendamento Calzolaio 3.4.

La Commissione esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Maroni 3.01 e 3.02 (ricordo che gli emendamenti Cerutti 4.1, 4.2 e 4.3 sono stati ritirati) e raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 4.6 e 4.7. Esprime parere contrario sull'emendamento Tripodi 4.4, e parere favorevole sull'emendamento Lorenzetti Pasquale 4.5. Raccomanda l'approvazione dei propri emendamenti 4.8, 5.1, 5.2, 5.4 e 5.5, mentre ritira il suo emendamento 5.3.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Tripodi 8.1, 8.2, 8.3 e 8.4 e sull'articolo aggiuntivo Tripodi 8.01. Raccomando l'approvazione dell'emendamento della Commissione 9-bis.3 avvertendo che viene ritirato l'emendamento 9-bis.2 della Commissione.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Parigi 9-bis.1. Raccomando, infine, l'approvazione degli emendamenti 9-ter.1 e 10.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

FERDINANDO FACCHIANO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*. Il Governo accetta gli emendamenti 1.11 (nuova formulazione), 1.12, 2.6, 2-bis.2, 3.11, 3.16, 3.17, 4.6, 4.7, 4.8, 5.1, 5.2, 5.4, 5.5, 9-bis.3, 9-ter.1, 10.1, l'articolo aggiuntivo 1.01 e il subemendamento 0.2.6.1 della Commissione, concorda, quanto al resto, con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione il subemendamento Formentini 01.11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

ROBERTO ERNESTO MARONI. Avevamo chiesto la votazione nominale, signor Presidente!

PRESIDENTE. La segnalazione è stata tardiva, la votazione è ormai stata effettuata, onorevole Maroni.

ROBERTO ERNESTO MARONI. Avevamo chiesto la votazione nominale tempestivamente.

PRESIDENTE. Non mi risulta. Se lei ha un pentimento successivo, è nobile, ma la situazione non cambia...!

Prendo comunque atto che il gruppo della lega nord chiede la votazione nominale su tutti i successivi emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Formentini 0.1.11.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	330
Votanti . . . . .	307
Astenuti . . . . .	23

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

Maggioranza . . . . . 154  
 Hanno votato sì . . . . . 78  
 Hanno votato no . . . . . 229

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.11 della Commissione (*nuova formulazione*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Matteoli. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Attraverso questo emendamento la Commissione tenta di recuperare parte del finanziamento per il 1991. Saremmo quindi tentati di votare a favore ma abbiamo già espresso un giudizio complessivo di totale insufficienza sulle somme stanziare con il decreto in esame. Il gruppo del MSI-destra nazionale, pertanto, si asterrà dal voto sull'emendamento 1.11 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.11 della Commissione (*nuova formulazione*), accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . . 348  
 Votanti . . . . . 317  
 Astenuti . . . . . 31  
 Maggioranza . . . . . 159  
 Hanno votato sì . . . . . 229  
 Hanno votato no . . . . . 88

*(La Camera approva).*

Dichiaro così preclusi gli emendamenti Galli 1.1, Maroni 1.2, Ronchi 1.3, Tripodi 1.7, Maroni 1.4, Ronchi 1.9 e 1.5, Tarabini 1.10.

Ricordo altresì che l'emendamento Galli 1.6 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante

procedimento elettronico, sull'emendamento 1.12 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . . 350  
 Votanti . . . . . 347  
 Astenuti . . . . . 3  
 Maggioranza . . . . . 174  
 Hanno votato sì . . . . . 343  
 Hanno votato no . . . . . 4

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 1.01 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . . 357  
 Votanti . . . . . 353  
 Astenuti . . . . . 4  
 Maggioranza . . . . . 177  
 Hanno votato sì . . . . . 353

*(La Camera approva).*

FRANCESCO BRUNI. Chiedo di parlare sull'ordine delle votazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BRUNI. Signor Presidente, ritengo che il mio emendamento 2.1 non debba essere precluso dall'approvazione dell'emendamento della Commissione 2.6, recando la proposta di una riduzione di cifra globale che resta valida anche rispetto al nuovo testo della Commissione stessa. Chiedo dunque che il mio emendamento sia votato prima dell'emendamento 2.6 della

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

Commissione e del relativo subemendamento 0.2.6.1 della Commissione stessa.

**PRESIDENTE.** La sua richiesta, onorevole Bruni, è stata sollevata tardivamente e in forma non appropriata. Tuttavia, se non vi sono obiezioni, la Presidenza in via eccezionale può consentire che l'emendamento Bruni 2.1 sia trasformato in subemendamento all'emendamento 2.6 della Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.2.6.1. della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	366
Votanti . . . . .	364
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	183
Hanno votato sì . . . . .	358
Hanno votato no . . . . .	6

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bruni 2.1, (considerato come subemendamento all'emendamento 2.6 della Commissione), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	361
Votanti . . . . .	359
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	180
Hanno votato sì . . . . .	61
Hanno votato no . . . . .	298

*(La Camera respinge).*

**STEFANO AIMONE PRINA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**STEFANO AIMONE PRINA.** Il gruppo della lega nord mantiene la richiesta di votazione nominale solo per gli emendamenti presentati dal gruppo stesso, signor Presidente.

**UGO MARTINAT.** A nome del gruppo del MSI-destra nazionale, chiedo la votazione nominale su tutti gli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Martinat.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.6 della Commissione, nel testo modificato dal subemendamento approvato, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	364
Votanti . . . . .	342
Astenuti . . . . .	22
Maggioranza . . . . .	172
Hanno votato sì . . . . .	265
Hanno votato no . . . . .	77

*(La Camera approva).*

Ricordo che gli emendamenti 2.3 e 2.4 della Commissione sono stati ritirati.

**FRANCESCO BRUNI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCESCO BRUNI.** Signor Presidente, chiedo che il mio emendamento 2-bis.1 venga posto in votazione come subemendamento all'emendamento 2-bis.2 della Commissione.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono obiezioni,

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

consento che l'emendamento Bruni 2-*bis.1* venga posto in votazione come subemendamento all'emendamento 2-*bis.2* della Commissione.

EUGENIO TARABINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Tarabini?

EUGENIO TARABINI. Signor Presidente, vorrei intervenire sul mio emendamento 1.10, che non ho sentito menzionare da lei...

PRESIDENTE. Onorevole Tarabini, il suo emendamento 1.10 è stato precluso dall'approvazione dell'emendamento 1.11 (*nuova formulazione*) della Commissione, così come, probabilmente in maniera affrettata, ho avuto modo di comunicare all'Assemblea.

EUGENIO TARABINI. Sinceramente, signor Presidente, non vedo la ragione della preclusione. Tra l'altro, avevo intenzione di ritirare l'emendamento sulla base di argomentazioni specifiche che avrei voluto comunque esprimere.

PRESIDENTE. Onorevole Tarabini, le ripeto che, essendo stato approvato l'emendamento 1.11 (*nuova formulazione*) della Commissione, la votazione del suo emendamento è preclusa. Credo, pertanto, che il problema da lei sollevato non si ponga.

EUGENIO TARABINI. In realtà, mi sembrava che il mio emendamento avesse un significato del tutto distinto...

PRESIDENTE. Onorevole Tarabini, si tratta di un problema già affrontato e risolto. Avrebbe dovuto sollevare la questione nel momento in cui ho comunicato che il suo emendamento risultava precluso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bruni 2-*bis.1*, considerato subemendamento all'emendamento 2-*bis.2* della Commissione, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	362
Votanti . . . . .	358
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	180
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	70
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	288

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2-*bis.2* della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Masini. Ne ha facoltà.

NADIA MASINI. Voteremo contro l'emendamento in esame perché riteniamo che il testo, così come modificato dalla Commissione, corrisponda al problema posto da una legge finora non applicata, la n. 31 del 1991. Al contrario, il testo che prevede provvidenze per la siccità nelle regioni colpite negli anni 1988-1989 non dà garanzie che gli stanziamenti dal fondo previsto — peraltro ridotto da 30 a 15 miliardi — possano essere realmente corrisposti. Invito pertanto i colleghi a respingere l'emendamento 2-*bis.2* della Commissione, considerando preferibile mantenere il testo della precedente formulazione approvata dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2-*bis.2* della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	363
Votanti . . . . .	360
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	181
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	234
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	126

(La Camera approva).

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bruni 3.5.

FRANCESCO BRUNI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Diana 3.9.

LINO DIANA. Signor Presidente, pur essendo convinto della bontà dei miei emendamenti 3.9 e 3.10, poiché non vedo alcuna prospettiva di una loro approvazione, mi vedo costretto a ritirarli.

PRESIDENTE. Sta bene. Si intendono pertanto ritirati gli emendamenti Diana 3.9 e 3.10.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.11 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	363
Votanti . . . . .	357
Astenuti . . . . .	6
Maggioranza . . . . .	179
Hanno votato sì . . . . .	241
Hanno votato no . . . . .	116

*(La Camera approva).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tripodi 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tripodi. Ne ha facoltà.

GIROLAMO TRIPODI. Signor Presidente, insistiamo nella votazione di questo emendamento perché riteniamo che le aziende che riceveranno benefici finanziari per la ripresa della loro attività produttiva debbano garantire i livelli di occupazione precedenti all'evento calamitoso. Riteniamo che il Par-

lamento possa accogliere tale richiesta, che determina un elemento di giustizia nei confronti di coloro che avevano un lavoro e che lo hanno perso a seguito dell'evento calamitoso. È evidente inoltre che, se non venisse accolta la nostra richiesta, si allargherebbe il fenomeno della disoccupazione. Invito pertanto la Camera a votare a favore del mio emendamento 3.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tripodi 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	367
Votanti . . . . .	362
Astenuti . . . . .	5
Maggioranza . . . . .	182
Hanno votato sì . . . . .	117
Hanno votato no . . . . .	245

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzolaio 3.7, *(nuova formulazione)*, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	367
Votanti . . . . .	364
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	183
Hanno votato sì . . . . .	161
Hanno votato no . . . . .	203

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	361
Votanti . . . . .	271
Astenuti . . . . .	90
Maggioranza . . . . .	136
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	73
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	198

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bruni 3.6.

FRANCESCO BRUNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BRUNI. Signor Presidente, intervengo per chiedere che il mio emendamento 3.6 venga posto in votazione come subemendamento all'emendamento della Commissione 3.16.

Vorrei ribadire ora quanto ho già avuto occasione di dire durante la discussione sulle linee generali. Per il settore dell'agricoltura, cioè, per gli anni 1992, 1993, e 1994 sono stati previsti 198 miliardi di lire a favore di interventi di sostegno alle nuove attività che devono essere svolte. Con questa legge si portano via circa 66 miliardi. Riterrei quindi opportuno che per gli interventi relativi all'artigianato e all'industria si utilizzassero i fondi dell'artigianato e dell'industria, e non quelli per l'agricoltura!

Questo è quanto desidero sottolineare, invitando i colleghi a votare a favore del mio emendamento 3.6. Esso non implica una soppressione degli interventi in questione, ma ne opera solo un'imputazione diversa, che a me sembra più corretta poiché dà la possibilità di mantenere lo stanziamento di 198 miliardi a favore del settore dell'agricoltura *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bruni. Il suo emendamento 3.6 verrà pertanto considerato quale subemendamento all'emendamento 3.16 della Commissione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Formentini 0.3.16.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	360
Votanti . . . . .	276
Astenuti . . . . .	84
Maggioranza . . . . .	139
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	81
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	195

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bruni 3.6, divenuto subemendamento all'emendamento 3.16 della Commissione, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	361
Votanti . . . . .	344
Astenuti . . . . .	17
Maggioranza . . . . .	173
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	169
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	175

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.16 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	357
Votanti . . . . .	356
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	179
Hanno votato sì . . . . .	231
Hanno votato no . . . . .	125

*(La Camera approva).*

Ricordo che l'emendamento 3.12 della Commissione è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Formentini 0.3.17.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	361
Votanti . . . . .	339
Astenuti . . . . .	22
Maggioranza . . . . .	170
Hanno votato sì . . . . .	57
Hanno votato no . . . . .	282

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Formentini 0.3.17.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	360
Votanti . . . . .	357
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	179
Hanno votato sì . . . . .	153
Hanno votato no . . . . .	204

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Formentini 0.3.17.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	362
Votanti . . . . .	358
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	180
Hanno votato sì . . . . .	173
Hanno votato no . . . . .	185

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Formentini 0.3.17.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	357
Votanti . . . . .	354
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	178
Hanno votato sì . . . . .	85
Hanno votato no . . . . .	269

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.17 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	365
Votanti . . . . .	351
Astenuti . . . . .	14

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

Maggioranza . . . . . 176  
 Hanno votato sì . . . . . 252  
 Hanno votato no . . . . . 99

*(La Camera approva).*

Avverto che l'emendamento Calzolaio 3.8 è così precluso.

Ricordo, inoltre, che gli emendamenti 3.13, 3.14 e 3.15 della Commissione sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzolaio 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . . 366  
 Votanti . . . . . 364  
 Astenuti . . . . . 2  
 Maggioranza . . . . . 183  
 Hanno votato sì . . . . . 128  
 Hanno votato no . . . . . 236

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzolaio 3.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . . 367  
 Votanti . . . . . 366  
 Astenuti . . . . . 1  
 Maggioranza . . . . . 184  
 Hanno votato sì . . . . . 308  
 Hanno votato no . . . . . 58

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante

procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Maroni 3.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . . 370  
 Votanti . . . . . 367  
 Astenuti . . . . . 3  
 Maggioranza . . . . . 184  
 Hanno votato sì . . . . . 82  
 Hanno votato no . . . . . 285

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Maroni 3.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . . 357  
 Votanti . . . . . 350  
 Astenuti . . . . . 7  
 Maggioranza . . . . . 176  
 Hanno votato sì . . . . . 51  
 Hanno votato no . . . . . 299

*(La Camera respinge).*

Ricordo che gli emendamenti Cerutti 4.1 e 4.2 sono stati ritirati dal presentatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.6 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . . 366  
 Votanti . . . . . 363

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	182
Hanno votato sì . . . . .	236
Hanno votato no . . . . .	127

*(La Camera approva).*

Ricordo che gli emendamenti Cerutti 4.3 è stato ritirato dal presentatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.7 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	370
Votanti . . . . .	346
Astenuti . . . . .	24
Maggioranza . . . . .	174
Hanno votato sì . . . . .	249
Hanno votato no . . . . .	97

*(La Camera approva).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tripodi 4.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tripodi. Ne ha facoltà.

GIROLAMO TRIPODI. Signor Presidente, il mio emendamento 4.4 è volto a condizionare l'erogazione delle somme previste per il completamento della diga del Bilancino. Infatti, dal momento che sono in corso un'inchiesta giudiziaria e un'indagine della regione Toscana su presunte irregolarità commesse in precedenza nell'esecuzione e nella gestione dei lavori — la spesa prevista di 78 miliardi è arrivata a 170 miliardi —, riteniamo che il finanziamento, sul quale per altro siamo d'accordo, debba essere subordinato alla conclusione di questi accertamenti e, naturalmente, al loro esito positivo, poiché altrimenti si porrebbero molti problemi.

Riteniamo quindi che, proprio per dare la garanzia di un uso corretto dei finanziamen-

ti, si debba fissare per la loro erogazione la condizione della conclusione positiva delle inchieste in corso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tripodi 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	363
Votanti . . . . .	346
Astenuti . . . . .	17
Maggioranza . . . . .	174
Hanno votato sì . . . . .	92
Hanno votato no . . . . .	254

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.8 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	362
Votanti . . . . .	361
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	181
Hanno votato sì . . . . .	287
Hanno votato no . . . . .	74

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lorenzetti Pasquale 4.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	360
Votanti .....	358
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	180
Hanno votato sì .....	284
Hanno votato no .....	74

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.1 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	361
Votanti .....	342
Astenuti .....	19
Maggioranza .....	172
Hanno votato sì .....	191
Hanno votato no .....	151

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.2 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	360
Votanti .....	343
Astenuti .....	17
Maggioranza .....	172
Hanno votato sì .....	191
Hanno votato no .....	152

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to 5.4 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	362
Votanti .....	275
Astenuti .....	87
Maggioranza .....	138
Hanno votato sì .....	193
Hanno votato no .....	82

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.5 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	365
Votanti .....	263
Astenuti .....	102
Maggioranza .....	132
Hanno votato sì .....	192
Hanno votato no .....	71

*(La Camera approva).*

Ricordo che l'emendamento 5.3 della Commissione è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tripodi 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	364
Votanti .....	347
Astenuti .....	17

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

Maggioranza . . . . .	174
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	86
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	261

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tripodi 8.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tripodi. Ne ha facoltà.

GIROLAMO TRIPODI. Signor Presidente, con tale emendamento — di cui raccomandiamo l'approvazione — vogliamo precisare che i finanziamenti debbono essere concessi alle aziende in rapporto al valore del danno subito in conseguenza dell'evento atmosferico (*Commenti del deputato Tassi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tripodi 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Onorevole collega, l'onorevole Boato, segretario, mi sta facendo notare che lei sta votando con due mani...

FILIPPO BERSELLI. Questo è un processo alle intenzioni!

PRESIDENTE. Non si tratta di processo alle intenzioni, ma ... alle visioni!

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	358
Votanti . . . . .	356
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	179
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	167
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	189

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tripodi 8.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	363
Votanti . . . . .	268
Astenuti . . . . .	95
Maggioranza . . . . .	135
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	27
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	241

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tripodi 8.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	366
Votanti . . . . .	363
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	182
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	111
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	252

(*La Camera respinge*).

RAMON MANTOVANI. Quelli che saranno licenziati vi ringraziano!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Tripodi 8.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tripodi. Ne ha facoltà.

GIROLAMO TRIPODI. Noi riteniamo che, in applicazione della legge n. 183 del 1989, sollecitata anche dalle popolazioni locali e soprattutto dalle istituzioni comunali, la richiesta di soppressione dell'Ente bonifica del Tronto debba essere accolta. Infatti, in seguito all'approvazione della citata legge n. 183 del 1989 i poteri e le competenze ad esso attribuiti debbono essere trasferiti all'autorità di bacino.

La nostra richiesta quindi dovrebbe essere

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

accolta come un atto dovuto in conseguenza — lo ribadisco — dell'approvazione della legge n. 183, se la si vuole veramente attuare. Raccomando pertanto l'approvazione del nostro articolo aggiuntivo 8.01.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Tripodi 8.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	352
Astenuti	9
Maggioranza	177
Hanno votato sì	170
Hanno votato no	182

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9-bis. 3 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	345
Astenuti	24
Maggioranza	173
Hanno votato sì	246
Hanno votato no	99

*(La Camera approva).*

Ricordo che l'emendamento 9-bis.2 della Commissione è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parigi 9-bis.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tripodi. Ne ha facoltà.

**GIROLAMO TRIPODI.** Signor Presidente, il gruppo di rifondazione comunista voterà favorevolmente su questo emendamento perché riteniamo che certi interventi debbano essere avviati prima che possano verificarsi eventi gravi. Siamo di fronte alla possibilità di una frana che potrebbe dar luogo a vicende sciagurate come quelle alle quali abbiamo purtroppo già assistito nel nostro paese.

La zona interessata è il bellunese, dove in altri tempi si è verificata la tragedia che va sotto il nome di tragedia del Vajont. Concordiamo, pertanto, con la proposta, contenuta nell'emendamento Parigi 9-bis.1, di stanziare 15 miliardi per un primo intervento di sistemazione di questa zona franosa.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parigi 9-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	290
Astenuti	73
Maggioranza	146
Hanno votato sì	47
Hanno votato no	243

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9-ter.1 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	367
Astenuti	3

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

Maggioranza . . . . .	184
Hanno votato sì . . . . .	359
Hanno votato no . . . . .	8

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	370
Votanti . . . . .	367
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	184
Hanno votato sì . . . . .	364
Hanno votato no . . . . .	3

(La Camera approva).

Sono stati presentati gli ordini del giorno Ronchi ed altri n. 9/1179/1, Pieroni ed altri n. 9/1179/2, Testa Enrico ed altri n. 9/1179/3, Lorenzetti Pasquale ed altri n. 9/1179/4, Calzolaio ed altri n. 9/1179/5, Sbarbati Carletti n. 9/1179/6 e Boato ed altri n. 9/1179/7 (vedi l'allegato A).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

FERDINANDO FACCHIANO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Ronchi ed altri n. 9/1179/1, anche perché vi è già stato un intervento, circa 20 giorni fa, nella zona interessata. Mi sto attivando per sollecitare le altre autorità competenti ad intervenire per la soluzione del problema.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Pieroni ed altri n. 9/1179/2, ho già provveduto a sollecitare il provveditorato alle opere pubbliche competente a promuovere l'inchiesta cui si fa riferimento. Accetto comunque, come raccomandazione, l'ordine del giorno in questione.

L'ordine del giorno Testa Enrico ed altri n. 9/1179/3 è accettato anch'esso come raccomandazione. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Lorenzetti Pasquale ed altri n. 9/1179/4, il Governo lo accetta come raccomandazione; per potermi pronunciare nel merito, infatti, devo accertare alcune condizioni di fatto.

Il Governo, infine, accetta come raccomandazione gli ordini del giorno Calzolaio ed altri n. 9/1179/5, Sbarbati Carletti n. 9/1179/6 e Boato ed altri n. 9/1179/7. Quest'ultimo ordine del giorno riguarda la frana verificatasi nel comune di Chies d'Alpago; voglio ricordare che mi sono recato sul posto qualche giorno fa e che sono stati concordati gli interventi sia a medio sia a lungo termine (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Ronchi n. 9/1179/1 se insistano per la votazione.

EDOARDO RONCHI. Non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Pieroni n. 9/1179/2 se insistano per la votazione.

MAURIZIO PIERONI. Vorrei, se è possibile, che il ministro fornisca una precisazione. Il nostro ordine del giorno pone una scadenza precisa — il 30 settembre 1992 — entro la quale il Governo dovrebbe dare conto dell'inchiesta amministrativa svolta. Se tale scadenza verrà accolta, se cioè si garantirà che la Camera potrà acquisire la relazione su tale inchiesta entro il 30 settembre 1992, non abbiamo motivo di insistere per la votazione del nostro ordine del giorno; altrimenti, chiediamo sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, vuole rendere la precisazione che le è stata richiesta?

FERDINANDO FACCHIANO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*. Il collega Pieroni mi chiede se si possa procedere all'accertamento amministrativo ri-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

chiesto entro il 30 settembre. Devo rispondere che non posso garantire un accertamento che non dipende dalla mia amministrazione; dovrò quindi raccomandare (è il termine esatto) all'amministrazione competente di effettuarlo (*Commenti — Applausi*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Pieroni, dopo la precisazione del ministro insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1179/2?

**MAURIZIO PIERONI.** Onorevoli colleghi, vi chiedo scusa ma vi ruberò solo pochi secondi.

Con il decreto-legge che ci apprestiamo a votare spenderemo molti soldi dei cittadini che la solerzia di un funzionario dello Stato ci avrebbe potuto esentare dallo spendere. Nel 1985 l'ingegner Marco Orlando, nominato responsabile dei lavori sull'asta del fiume Tronto, si rese conto che gli stessi avrebbero provocato ciò che poi si è verificato, cioè l'alluvione. Egli quindi sospese i lavori chiedendo un'ispezione del Ministero dei lavori pubblici; ciò che ottenne in cambio, per la sua solerzia di funzionario dello Stato, fu la rimozione dall'incarico per inettitudine. Il provveditorato alle opere pubbliche delle Marche attribuì lo stesso incarico ad altro funzionario, che portò a compimento i lavori. Il Tronto è esondato esattamente nei punti e secondo le portate previste dall'ingegnere che aveva sospeso i lavori.

Oggi, quindi, dobbiamo pagare sia per i lavori che sono stati svolti e che quell'ingegnere aveva solertemente bloccato, sia per i danni provocati successivamente. I due superiori del già citato ingegnere che si sono succeduti in questo momento sono entrambi in prigione, in questo momento essendo stati arrestati per lo scandalo delle tangenti. Per non oberare la Camera, abbiamo chiesto al Governo di svolgere un'inchiesta amministrativa (mi sembra stranissimo, pertanto, che il ministro non possa rispondere) per mezzo della quale sia possibile dare conto all'Assemblea della situazione entro il 30 settembre. Insisto, quindi, per la votazione del mio ordine del giorno — di cui raccomando l'approvazione — affinché entro il termine indicato si dia conto di come sono

stati spesi quei soldi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi, del PDS, della lega nord, di rifondazione comunista e del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Testa Enrico ed altri n. 9/1179/3.

**MARIA RITA LORENZETTI PASQUALE.** No, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Lorenzetti Pasquale ed altri n. 9/1179/4.

**MARIA RITA LORENZETTI PASQUALE.** No, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Calzolaio ed altri n. 9/1179/5.

**MARIA RITA LORENZETTI PASQUALE.** No, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Chiedo all'onorevole Sbarbati Carletti se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1179/6.

**LUCIANA SBARBATI CARLETTI.** No, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Boato ed altri n. 9/1179/7.

**MARCO BOATO.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'ordine del giorno Pieroni ed altri 9/1179/2, accettato dal Governo come raccomandazione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'ordine del giorno Boato ed altri n. 9/1179/7, accettato dal Governo come raccomandazione.

*(È approvato).*

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento. La Presidenza autorizzerà la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo delle dichiarazioni di voto dei deputati che ne facciano richiesta (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lorenzetti Pasquale. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI PASQUALE. Il gruppo del PDS rivolge un appello alla Presidenza, in quanto il decreto-legge scade il 30 agosto, siamo alle ultime battute prima delle ferie e le emergenze oggetto del provvedimento sono reali. Si sono avuti rinvii su rinvii, sia in aula sia per colpa del Governo, che ha interferito nei lavori della Commissione. Chiediamo quindi cortesemente alla Presidenza di intervenire presso il Senato affinché quest'ultimo provveda a convertire il decreto-legge entro la corrente settimana (*Applausi*).

Chiedo altresì che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. Il suo suggerimento è considerato un imperativo dalla Presidenza, che si attiverà immediatamente presso il Senato.

La Presidenza autorizza la pubblicazione del testo della sua dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Matteoli. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Limiterò il mio intervento a meno di due minuti, ma intendo svolgerlo, perché non ho mai apprezzato la possibilità di allegare una dichiarazione di voto ai resoconti. Interverrò comunque — come ho detto — per non più di due minuti, colleghi, tanto più che nel corso della discussione generale, assieme agli onorevoli Conti e Cellai, ho espresso molto diffusamente il nostro parere sul decreto-legge in esame.

La cifra stanziata è assolutamente insufficiente; attraverso alcuni emendamenti, pre-

sentati dalla Commissione, la somma originariamente prevista è stata addirittura diminuita di 83 miliardi. Certo, sappiamo perfettamente che questo è uno di quei casi in cui il Governo, per necessità ed urgenza, era autorizzato a presentare un decreto-legge; ma la cifra stanziata, lo ripeto, è assolutamente insufficiente.

Non so se i colleghi delle altre regioni abbiano visto quello che abbiamo visto noi. Mi riferisco, per esempio, alle alluvioni in Toscana — in merito alle quali alcuni giornali hanno riportato significativi titoli —, dove si sono registrati danni per miliardi, dove per un intero giorno è stato allarme rosso essendo caduti 66 millimetri di pioggia (la media di due mesi); in Versilia il fango ha causato un'interruzione della ferrovia per molte ore. I miliardi che vengono stanziati sono, quindi — lo ribadisco —, assolutamente insufficienti.

Come parlamentari delle rispettive circoscrizioni, ci eravamo impegnati con i cittadini a far sì che il Governo ed il Parlamento varassero provvedimenti di una certa rilevanza nei confronti di coloro i quali hanno subito tali danni. Così è accaduto in Abruzzo: il collega Sospiri si è recato nei luoghi in cui si è verificata l'alluvione per cercare di perorare la causa di quelle popolazioni. Analoghe iniziative sono state sicuramente assunte dal collega Conti nelle Marche e da molti colleghi di altri gruppi.

Tutto questo, evidentemente, non è stato fatto invece dal Governo, che ha presentato un provvedimento che non serve assolutamente a nulla perché non stanziava sufficienti risorse.

Inoltre, nel decreto-legge in esame, si aggiungono materie assolutamente non attinenti ed estranee all'oggetto del provvedimento. Mi riferisco al finanziamento per la diga del Bilancino, con riferimento al quale lo stesso Governo si preoccupa (come del resto la Commissione, facendo suo un emendamento) che i miliardi necessari siano stanziati e che, nello stesso tempo, vi siano controlli adeguati perché, come tutti sanno, l'autorità giudiziaria è già intervenuta pesantemente in questa vicenda, anche se da qualche mese non si registrano interventi ulteriori. A questo proposito, ricordo che vi

è anche una proposta, di cui primo firmatario è il collega Cellai, di istituire una Commissione d'indagine parlamentare proprio sulla diga del Bilancino.

Sono poi previste spese inerenti ad alluvioni verificatesi nel 1979 e nel 1984, a dimostrazione della completa inadeguatezza del Governo nel prendere i provvedimenti necessari.

In questi giorni ci sono stati fatti pervenire ritagli di giornali, provenienti soprattutto dalle Marche, in cui si annunciava l'intenzione dei cittadini di quei comuni di assistere alla seduta della Camera per spingere il Parlamento ad approvare il provvedimento. Se questi cittadini sono oggi presenti e stanno assistendo ai nostri lavori, voglio loro dire che questo decreto-legge è una presa in giro nei loro confronti, perché gli stanziamenti recati sono assolutamente insufficienti. In esso, per altro, come ho già detto, sono inseriti provvedimenti che nulla hanno a che fare con le alluvioni verificatesi nel 1991 e nel 1992. Pertanto, il gruppo del Movimento sociale italiano non intende partecipare ad una votazione che prenda in giro dei cittadini che hanno subito danni a fronte dei quali il Governo è rimasto completamente insensibile.

Noi abbandoniamo, dunque, l'aula e non prenderemo parte alla votazione del disegno di legge di conversione al nostro esame (*Commenti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aimone Prina. Ne ha facoltà.

**STEFANO AIMONE PRINA.** Chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

**PRESIDENTE.** La Presidenza autorizza la pubblicazione della sua dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tripodi. Ne ha facoltà.

**GIROLAMO TRIPODI.** Noi del gruppo di rifondazione comunista ci asterremo dalla votazione sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 324 per quattro motivi che brevemente indicherò.

Innanzitutto, perché i finanziamenti sono insufficienti rispetto alle esigenze indicate dalle regioni e dai comuni e, quindi, deluderanno le attese dei cittadini che sono rimasti vittime degli eventi atmosferici che si sono susseguiti a partire dal 1991.

In secondo luogo, perché le risorse necessarie alla copertura finanziaria del decreto-legge vengono recuperate da finanziamenti contenuti in altre leggi e che avevano precise destinazioni: una di tali leggi era quella concernente la difesa idrogeologica del suolo. La realizzazione dei programmi in essa previsti avrebbe dovuto essere garantito e invece, man mano che passano gli anni, gli interventi stabiliti dalla legge n. 186 non vengono attuati perché i fondi sono spesso dirottati verso altri scopi. Tra l'altro, vengono sottratte risorse dagli stanziamenti destinati al Mezzogiorno. È vero che noi abbiamo sempre criticato e contestato i metodi di gestione di questi ultimi fondi, ma si tratta sempre di soldi che dovrebbero andare al Mezzogiorno, dove il tasso di disoccupazione supera ormai il 20 per cento.

Il terzo motivo che ci induce ad astenerci è dato dal fatto che non vengono garantiti i lavoratori licenziati dalle aziende danneggiate a seguito delle calamità naturali. E poc'anzi l'Assemblea, come già avevano fatto precedentemente il Governo e la Commissione, si è pronunciata negativamente sulla proposta di garantire anche a costoro il posto di lavoro.

Il quarto ed ultimo motivo riguarda la questione più grave, e cioè il rinvio degli interventi al 1993. In effetti, noi approviamo il decreto, ma esso non agirà subito perché il Governo ha voluto far slittare gli interventi in esso previsti. La gente dovrà quindi rimanere in attesa per responsabilità dell'esecutivo, nonostante siano passati già 10-15 mesi: campa cavallo che l'erba cresce! Ecco i motivi per i quali ci asterremo su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

**PRESIDENTE.** Avverto che l'onorevole Ferri ha fatto pervenire alla Presidenza il testo della sua dichiarazione di voto, del quale autorizzo la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nuccio. Ne ha facoltà.

**GASPARE NUCCIO.** Signor Presidente, vorrei semplicemente rendere noto che ci asterremo nella votazione finale, per le ragioni che ho indicato per iscritto nella mia dichiarazione di voto, della quale chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

**PRESIDENTE.** La Presidenza autorizza la pubblicazione del testo della dichiarazione di voto dell'onorevole Nuccio in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

**EDOARDO RONCHI.** Signor Presidente, annuncio l'astensione dei deputati del gruppo dei verdi e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

**PRESIDENTE.** La Presidenza autorizza la pubblicazione del testo della dichiarazione di voto dell'onorevole Ronchi in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Prima di procedere alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla votazione finale del disegno di legge di conversione.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1179, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1992, n. 324, recante interventi urgenti in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di ottobre e novembre 1991 e di aprile e giugno 1992, nonché disposizioni per zone terremotate» (1179).

Presenti . . . . .	350
Votanti . . . . .	241
Astenuti . . . . .	109
Maggioranza . . . . .	121
Hanno votato sì . . . . .	229
Hanno votato no . . . . .	12

*(La Camera approva).*

Avverto, anche in relazione alle preoccupazioni espresse dall'onorevole Lorenzetti Pasquale che, a quanto risulta alla Presidenza, nel calendario dei lavori del Senato l'esame del disegno di legge testé approvato è stato programmato per venerdì 7 agosto. Quindi, abbiamo ottenuto un miracolo italiano...

**MARIA RITA LORENZETTI PASQUALE.** La ringrazio, Presidente.

**PRESIDENTE.** Ricordo che la Camera è convocata nuovamente per oggi alle 15,30 per lo svolgimento di interrogazioni sull'accordo relativo al costo del lavoro.

**La seduta termina alle 14,20.**

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

## NOTE INTEGRATIVE DELL'ONOREVOLE FERRAUTO IN MERITO ALLA RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE DA PARTE DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DELL'AQUILA (Doc. IV, n. 14).

In merito alla vicenda per la quale viene richiesta autorizzazione a procedere nei miei confronti dal Sostituto Procuratore del Tribunale dell'Aquila, dottor Tragnone, ritengo utile fornire alcune precisazioni.

In particolare esse riguardano:

La specificità dell'atto amministrativo (un Planivolumetrico di coordinamento) predisposto dall'Ufficio del PRG dell'Assessorato all'Urbanistica del Comune dell'Aquila e da me proposto alla Giunta Municipale del 2 maggio 1990; si tratta infatti di un atto di indirizzo e quindi, non voleva, nè poteva sortire effetti di variazione dei regimi urbanistici e patrimoniali;

La trasparenza e la partecipazione delle procedure di esame e di approvazione del predetto atto amministrativo;

Il Planivolumetrico è stato predisposto, su invito del Consiglio comunale da uffici comunali, esaminato dalle commissioni consultive e approvato infine dalla giunta municipale;

L'assoluta indipendenza delle procedure di approvazione del predetto «Planivolumetrico di Coordinamento degli interventi in contrada Romani», atto di indirizzo ad uso interno dell'amministrazione, da quelle di approvazione del «Planivolumetrico» proposto dalla Società CON-BIT, atto questo che assume attraverso la convenzione ad esso collegata la funzione di atto pubblico che disciplina i rapporti tra l'Amministrazione e un soggetto privato, attuatore del PRG;

L'assoluta estraneità del «Planivolumetrico» proposto dalla Società CON-BIT rispetto alla proprietà demaniale sulla quale è stata realizzata in precedenza l'accademia di belle arti; nessun impegno urbanistico dovuto dalla Società CON-BIT è stato mai trasferito sulle aree demaniali indisponibili, di pertinenza dell'accademia, né in termini di previsioni né in termini di atti normativi.

Si deve preliminarmente sottolineare che il cosiddetto «Progetto Planivolumetrico di Coordinamento» (Plv) è uno strumento ur-

banistico attuativo, atipico, in quanto non previsto dalla legislazione vigente e specificamente introdotto dalla normativa del P.R.G. del comune dell'Aquila, con funzioni di «intervento urbanistico preventivo» (articolo 18 N.T.A.) in tutte quelle zone dove ... «la presentazione di un progetto edilizio è subordinata all'approvazione dal progetto urbanistico di dettaglio».... «e deve contenere le singole destinazioni d'uso, nonché le prescrizioni edilizie e per la sistemazione dell'area» ed in particolare è prescritto con queste funzioni per le aree destinate nella generalità ad attrezzature generali.

Il Plv deve inoltre essere obbligatoriamente esteso alla superficie minima di intervento prevista dalle norme di zona o indicata graficamente nel P.R.G., ed è sottoposto alla sola approvazione del consiglio comunale (o giunta municipale), nel caso che sia proposto da almeno il 70 per cento dei proprietari dell'area oggetto di Plv e che non venga modificata la destinazione d'uso «specifica», quella cioè con la quale sono distinte tra loro le diverse aree destinate ad attrezzature generali di una zona.

L'estensore della norma ha inteso con ciò introdurre uno strumento che, nelle zone destinate ad attrezzature generali (alla cui attuazione concorrono soggetti pubblici e privati) garantisca, attraverso una convenzione ed uno studio planivolumetrico, una corretta attuazione del P.R.G.

In particolare: viene garantita all'amministrazione una possibilità di «rotazione», in base a motivate esigenze collettive, delle diverse destinazioni d'uso «specifiche» previste tra quelle ad attrezzature generali e descritte negli articoli dal 31 al 43 delle N.T.A. Questa rotazione può avvenire con una deliberazione consiliare, che non costituisce variante al P.R.G. e non ne segue pertanto le procedure pubblicistiche (in quanto non interviene a modificare la destinazione d'uso generale).

Viene d'altro canto garantito il diritto di

intervento dei privati nel rispetto della destinazione d'uso specifica e subordinamente alla dimostrazione di almeno il 70 per cento della superficie investita dall'intervento.

Nel caso che non ricorrano queste condizioni (permanenza della destinazione d'uso specifica e disponibilità di oltre il 70 per cento della superficie minima di intervento) il Plv deve avere iter di formazione ed approvazione diversi, in quanto assume rispettivamente i caratteri della variante al P.R.G. o della lottizzazione convenzionata.

Al di fuori di queste condizioni, ogni modificazione del regime urbanistico o giuridico dei siti deve essere proposta come una vera e propria variante al P.R.G.

Ove non si seguano queste procedure la deliberazione assunta dall'amministrazione comunale si configura come un puro e semplice atto d'indirizzo programmatico ad uso interno dell'amministrazione ed al quale essa può riferire eventuali politiche attuative che, se non conformi al P.R.G., devono essere sostenute da autonomi provvedimenti in base alla legge n. 1 del 1978.

Si può quindi affermare che i margini di elasticità attribuiti all'Amministrazione nell'attuazione del P.R.G. nelle zone di attrezzature generali, senza ricorrere a specifiche varianti sono definiti dalla zonizzazione del P.R.G. stesso (zone per attrezzature generali) e, all'interno di questa, solo dalla rotazione delle destinazioni d'uso specifiche, nei limiti prima esposti.

In particolare in località «Contrada Romani» il PRG del comune dell'Aquila (approvazione 1979) ha individuato un comparto di notevole estensione (circa 11 ettari) destinato ad attrezzature generali con tre originarie destinazioni specifiche:

- 1) Culturali mq 15.000 circa
- 2) Sociosanitarie mq 43.000 circa
- 3) Direzionali mq 51.000 circa

di proprietà privata per l'intera estensione.

Nel tempo e con la applicazione della procedura della rotazione delle destinazioni d'uso specifiche (in presenza di motivate esigenze collettive) sono state localizzate con autonomi atti amministrativi le sedi dell'accademia di belle arti e del liceo scientifico in relazione a richieste pervenute dagli enti interessati.

Parallelamente diversi proprietari privati hanno proposto planivolumetrici corrispondenti alle destinazioni d'uso specifiche in altre zone del comparto così come sopra definito. Si è nei fatti realizzata quella prevista convergenza di operatori pubblici e privati che le norme di piano compiutamente disciplinano.

L'amministrazione comunale considerata l'estensione del comparto, l'importanza degli insediamenti e la necessità comunque di coordinare tra loro i diversi autonomi interventi ha inteso promuovere, in tempi diversi, nel rispetto delle legittime esigenze prospettate dagli attuatori, un'attività di analisi delle proposte e degli interventi in corso o programmati e di formulare uno strumento di indirizzo per la propria attività (sia di esame da parte delle commissioni consultive delle ulteriori richieste di intervento, che di programmazione delle necessarie opere di urbanizzazione generale).

In questo senso devono essere intesi i due planovolumetrici «di coordinamento degli interventi previsti nelle aree destinate ad attrezzature generali» in località Contrada Romani (1980-1990).

Il primo planivolumetrico di iniziativa dell'assessore ai lavori pubblici e redatto dall'ufficio urbanistico nel febbraio del 1980, è stato adottato con delibera comunale n. 382 del 18 settembre 1980 in relazione alle avvenute localizzazioni del liceo scientifico, dell'Accademia di belle arti, della S.I.P. ed alla proposta di planivolumetrico presentata dalla ditta Rotilio.

Questo atto di scarso contenuto tecnico (un solo elaborato, totale assenza di parametri quantitativi in merito agli *standard* e di indicazioni progettuali relative alle opere di urbanizzazione) presentava per altro variazioni al «regime giuridico e patrimoniale dei suoli, apportabili come si è visto solo attraverso procedure di variante al piano, che l'Amministrazione non ha ritenuto di avviare conferendo così alla deliberazione un mero valore di indirizzo per i propri atti interni.

Per le problematiche che ci interessano deve essere comunque rilevato che questo 1° planivolumetrico localizzava sull'area as-

segnata all'accademia ben 1300 mq di verde pubblico e 3.400 mq di viabilità e parcheggi. Ma probabilmente proprio per la sua manifesta ininfluenza rispetto a variazioni del regime urbanistico e patrimoniale vigente nessuna osservazione è stata proposta dai soggetti pubblici e privati interessati.

Successivamente, nell'ambito delle più generali scelte di pianificazione (delibere comunali nn. 219 e 231 del 1988 — Approvazione del 1° documento di lavoro per la redazione di Variante Specifica di Salvaguardia al PRG) e quindi in un quadro organico di decisioni assunte dal consiglio comunale in merito all'attività urbanistica, l'area di «Contrada Romani», così come l'altra area di «Casale Marinangeli» sono state individuate come aree sulle quali erano «state avviate da parte dell'Ufficio del PRG particolari analisi» dovute «ad esigenze di approfondimento e di inquadramento degli interventi» finalizzate alla predisposizione di atti non conflittuali con la redazione della futura variante generale al PRG.

In questa logica e sulla base di una esplicita determinazione del consiglio comunale, è pertanto stato elaborato il cosiddetto secondo «planivolumetrico di coordinamento degli interventi.....», adottato il 2 maggio 1990 con delibera n. 808 della giunta municipale.

Si badi bene che questo strumento si colloca in una funzione di indirizzo e non come superamento della normativa del PRG vigente.

Pur mantenendo questa natura indicativa e non prescrittiva va comunque rilevato che la proposta dell'Ufficio PRG effettuava una ricognizione esaustiva (10 elaborati, relazioni, elenchi catastali) e completa di tutti gli interventi in corso e proposti (tra cui pertanto anche quello proposto dalla Società CONBIT in data 7 aprile 1989) e forniva chiari elementi di valutazione sia relativamente a tutti gli atti amministrativi pregressi (ivi compreso il precedente planivolumetrico - Tav. 5.1) sia rispetto ai parametri di standards (verde e parcheggi) che le norme del PRG imponevano ai singoli soggetti attuatori (pubblici e privati) in termini di assoluta omogeneità di valutazione e di decisione.

È questo un aspetto rilevante del problema in quanto sembrerebbe che l'origine del *casus* derivi dalla meravigliata constatazione da parte di un docente della locale accademia, che nel PLV predisposto dalla amministrazione comunale fossero state previste sull'area dell'accademia di belle arti superfici destinate al rispetto degli *standards* di legge e previsioni di viabilità interna ai lotti.

La «indisponibilità» del sito demaniale (terreni facenti parte dell'area di pertinenza dell'accademia) è stata interpretata dal docente in questione e da chi ha ritenuto di utilizzarne la perspicacia, come una sorta di extraterritorialità, che verrebbe a sollevare l'accademia stessa dal rispetto delle vigenti leggi sugli *standards*.

L'ufficio del P.R.G. e quindi la giunta municipale hanno viceversa ritenuto che il regime d'uso (uso pubblico dei parcheggi) nulla ha a che vedere con il regime di proprietà e in questo caso di demanialità (indisponibilità).

Deve altresì rilevarsi che nessuna area destinata a parcheggio o a verde pubblico, imputabile in base alla normativa vigente, alla società CONBIT è stata ubicata al di fuori della sua proprietà, coincidente peraltro integralmente con l'area di intervento (vedi allegato 2).

La società CONBIT deve attrezzare e cedere ad uso pubblico secondo convenzione ben 5440 mq a parcheggi e 2835 mq a verde su 11.000 mq di proprietà.

Ma ove anche questo assurdo trasferimento di obblighi fosse avvenuto, questa decisione mai avrebbe potuto produrre effetti sui regimi urbanistici e patrimoniali interessati, in quanto, come si è ampiamente illustrato, altro o diverso sarebbe dovuto essere il provvedimento a questo fine predisposto (variante al PRG).

Nessun vantaggio improprio deriva pertanto alla società CONBIT o ad altri soggetti attuatori del planivolumetrico di cui alla delibera giunta municipale n. 808 né in termini di maggiore volumetria né in termini di riduzione delle aree da cedere quali *standards* di legge, come risulta appunto dalla convenzione stipulata tra detta società e il comune (atto repertorio n. 65391, raccolta n. 6767 notaio Battaglia del 22 agosto 1990), convenzione che ha in allegato la planime-

tria delle aree da cedere, è stata esaminata da tutti gli organi comunali competenti ed approvata in uno con il progetto planivolumetrico; così come nessun provvedimento riduttivo delle superfici disponibili, tranne quelli previsti per legge, quali la predisposizione (senza cessione) di spazi di uso pubblico, è stato ipotizzato per la sede dell'Accademia di belle arti.

Devo purtroppo apprendere dalla stampa locale che è stata avanzata una richiesta di autorizzazione a procedere dal sostituto procuratore Tragnone senza che allo stesso sia stato possibile illustrare nè da parte mia, nè da parte dei componenti l'ufficio di PRG quanto ho sintetizzato nelle brevi note che precedono.

Apprendo viceversa, sempre dalla stampa locale, che la richiesta di autorizzazione a procedere è sostanziata da una «relazione preliminare» di due cosiddetti consulenti tecnici la cui competenza è tutta da provare, ma che per le poche cose che vengono trascritte tra virgolette dal giornalista (ma non si tratta di atti strettamente riservati?) emettono sentenze (ma spetta a loro?) del tutto generiche comunque assolutamente irrilevanti e impertinenti.

Come si fa infatti a «ricavare agevolmente che .... la tecnica di redazione del planivolumetrico in esame (una semplice riduzione grafica delle proposte progettuali avanzate dalla società CONBIT) ed il contenuto stesso delle sue previsioni (in particolare le introdotte modifiche al preesistente planivolumetrico concernenti la viabilità e la consistenza e localizzazione del lotto destinato a centro direzionale) potrebbero in effetti confermare l'ipotesi di una marcata ed illecita strumentalizzazione dell'attività amministrativa con ingiusti vantaggi per la società CONBIT e sensibili pregiudizi in danno dell'insediamento dell'Accademia».

E tutto ciò quando:

1) tutte le proposte di interventi che figurano nella tav. 6 del Plv ai lotti nn. 1-4-5 CONBIT -7 sono riduzioni grafiche dei planivolumetrici presentati dai privati all'amministrazione comunale e si distinguono in legenda da quelli già in corso: lotti nn. 2-3 (Accademia delle belle arti)-6 e da quelli ancora non proposti: lotti nn 1b-5b;

2) Il PLV in questione non modifica un precedente regime urbanistico o proprietario ma eventualmente, quale strumento di indirizzo, determina solo le politiche attuative (urbanizzazioni generali) la cui realizzazione, se in variante al PRG, deve seguire comunque le normali procedure garantiste;

3) Il lotto CON-BIT di proprietà di un solo soggetto attuatore, dispone ai sensi del PRG vigente, sia di una superficie minima di intervento (11.500 mq > 10.000), che di una destinazione «specifica» (Direzionale) che consentivano e consentono alla società proponente di presentare un Plv autonomamente e di ottenere le previste autorizzazioni a prescindere dal cosiddetto 2° Planivolumetrico, redatto dall'amministrazione, che rispetto alle procedure seguite dalla società CON-BIT e che di seguito si riportano non si pone come atto preordinato, ma solo come atto parallelo e autonomo.

Per la determinazione del regime urbanistico vigente in una zona di attrezzature generali, specificatamente normata, fa quindi fede il certificato di destinazione urbanistica rilasciato dal comune che, a meno di varianti al P.R.G. regolarmente approvate, deve riferirsi alla destinazione rilevabile dalle tavole del P.R.G. medesimo.

In particolare per quanto riguarda la realizzazione della società CONBIT, le procedure seguite nel richiedere e quindi ottenere la concessione edilizia relativamente ai siti di sua esclusiva proprietà privata, la cui destinazione d'uso era ed è integralmente ad attrezzature generali con specificazione direzionale (articolo 39 N.T.A.) e la cui estensione è superiore a quella superficie minima d'intervento, sono state le seguenti:

7.4.89 presentazione di un PIV redatto ai sensi degli articoli 31 e 39;

12.6.90 esame ed approvazione da parte dell'organo comunale competente del Plv con l'allegato schema di convenzione che prevede la cessione di aree di urbanizzazione previste dalle NTA, tutte interne all'area di proprietà;

22.8.90 stipula della convenzione di cui sopra;

5.9.90 esame del progetto edilizio in conformità del Plv e rilascio della concessione edilizia n. 655

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

Per chiarire ove ce ne fosse bisogno la permanenza dei regimi urbanistici relativi alle aree in questione si trasmette il certificato di destinazione urbanistico rilasciato dall'amministrazione alla società CON-BIT

in data ... che ovviamente non riporta e non può che riportare la sola e totale destinazione della superficie di proprietà interessata dall'intervento a zone ad attrezzature generali direzionali.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

## DICHIARAZIONI DI VOTO FINALI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 1179 DEGLI ONOREVOLI MARIA RITA LORENZETTI PASQUALE, ENRICO FERRI, STEFANO AIMONE PRINA, GASPARE NUCCIO E EDOARDO RONCHI.

MARIA RITA LORENZETTI PASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto che la Camera è chiamata a convertire è il frutto di due diversi provvedimenti urgenti presentati dal Governo, prima in occasione delle avversità atmosferiche dell'ottobre e del novembre 1991 e dopo a seguito dei nubifragi di aprile, giugno e luglio 1992 verificatisi in varie regioni e province.

Si tratta di fatti concreti (alluvioni, frane, terremoti) che hanno già inciso negativamente alla vita di tanti cittadini e di intere comunità, di tanti imprenditori, di tante attività commerciali e della pesca. Lo Stato ha il dovere di intervenire con rapidità, efficacia e in piena trasparenza. Da qui trae origine la legittimità costituzionale dello strumento del decreto. Già in sede di discussione sulle linee generali il collega Calzolaio ha avuto modo di riflettere e di far riflettere — speriamo — su questa Italia dei disastri annunciati, e quindi dei tanti decreti annunciati per rispondere alle cosiddette calamità naturali. Un'ottima legge, varata nella X legislatura, la legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo, che aveva ed ha l'obiettivo di invertire questa tendenza, agendo in termini di prevenzione, è continuamente disattesa. Ma sprechi ed errori non possono essere fatti pagare alle popolazioni colpite.

Eppure questo Governo ha proprio deciso di non dimostrare grande solidarietà nei confronti delle comunità interessate e che stanno aspettando, chi da un mese e chi addirittura dall'ottobre del 1991. Infatti il Governo ha frapposto molti ostacoli sulla strada della conversione di questo provvedimento riducendo le risorse disponibili e rinviando al 1993 molte coperture finanziarie. È insopportabile che agisca così un Governo che fa poco o niente per superare questo circolo vizioso fatto di mancati interventi tesi a ripristinare una gestione corretta del territorio e di calamità che si verificano anche a causa di questa assenza di preven-

zione con altrettanti decreti che si rincorrono.

La Commissione ambiente ha compiuto uno sforzo positivo importante, di grande responsabilità, segnato da un atteggiamento di solidarietà nei confronti delle popolazioni colpite.

Il Governo ha invece imposto una modifica del testo per renderlo coerente al decreto n. 333, riducendo le risorse disponibili e rinviando molte coperture al 1993, contravvenendo al carattere di urgenza e rispondendo molto parzialmente alle sacrosante esigenze della gente.

Ci preoccupa poi una dichiarazione fatta dal Governo in Commissione bilancio con la quale ha avanzato dubbi sulla prospettiva di queste spese anche per il 1993. La vogliamo ricordare di nuovo perché in Commissione ambiente, trovandoci di fronte ad un decreto che aveva solo sommato burocraticamente due diversi provvedimenti decaduti, oltretutto diseguali negli interventi per uguali situazioni, abbiamo invece lavorato tutti per una proposta di conversione accettabile anche se con pochi soldi e tentando di inserire elementi di prevenzione. Il Governo ha voluto invece intervenire pesantemente peggiorando questa proposta della Commissione.

Queste sono le motivazioni per cui il gruppo del PDS esprime un voto di astensione.

ENRICO FERRI. A nome del gruppo del PSDI esprimo voto favorevole al provvedimento che rappresenta un intervento civile e qualificante per un territorio, come il nostro, spesso tormentato da calamità naturali. Gli stanziamenti sono esigui ma rappresentano comunque un intervento importante per cui si confida che il provvedimento possa essere varato definitivamente al più presto, in quanto la scadenza del decreto è vicina (30 agosto 1992).

Rivolgo l'invito al Governo affinché si valuti con attenzione il territorio in sede attuativa della legge.

Penso a zone che hanno risentito al pari di altre, come la Toscana, delle calamità naturali, con tracce profonde per il territorio e, quindi, per l'economia.

STEFANO AIMONTE PRINA. Signor Presidente, colleghi deputati, questo intervento è per annunciare il voto favorevole della lega nord con una serie di osservazioni al decreto stesso. Il voto è favorevole perché all'interno del provvedimento si fa riferimento a situazioni per le quali è oggettivamente necessario intervenire prontamente, anche se le cifre stanziare sono in gran misura inferiori rispetto alle necessità reali.

Le osservazioni nascono dal fatto che all'interno di questi decreti vengono inseriti argomenti che in nulla si rispecchiano nella sostanza e nel titolo del provvedimento di legge; è il caso della diga di Bilancino, inserita proditoriamente e per la quale si intende andare a spendere la bella cifra di 60 miliardi di lire per il completamento di un corpo diga che è già costato circa il triplo rispetto a quanto preventivato e che, a detta della stessa autorità competente di bacino, non risolve la situazione di contenimento dell'esubero di portata del fiume Arno.

È uguale il caso dei terremoti del '79 in Valnerina e in provincia di Rieti, dell'84 in Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio e Campania, per i quali vengono chiesti ulteriori stanziamenti senza che sia stata fornita alcun rapporto da parte di competenti organi tecnici sullo stato attuale dei lavori di ripristino. Non vorremmo mai che questi ripristini si trasformassero in tante «fabbriche del Duomo» per le quali i lavori non hanno mai termine.

La lega nord auspica, coerentemente con quanto sopra esposto, che questo genere di decreti omnibus non abbiano più a presentarsi e che di conseguenza il denaro pubblico venga speso d'ora in avanti con provvedimenti discussi avendo a disposizione riscontri oggettivi e potendo quindi verificare le reali necessità.

GASPARE NUCCIO. Ancora una volta siamo a discutere e votare su disastri che possiamo definire annunciati.

Le politiche di difesa del territorio, le politiche ambientali, seguite sino ad ora dai

governi che si sono succeduti dimostrano tutta la loro inconsistenza. Ma a pagare i costi di questa incapacità sono purtroppo i cittadini!

È questa la ragione fondamentale per cui ci asteniamo e non votiamo contro. Perché le ragioni per farlo sarebbero molte. Dal fatto che in genere l'Anas usa questi decreti per costruire strade inutili che addirittura favoriscono questi dissesti, o opere idrauliche il più delle volte realizzate per favorire il partito degli appalti pubblici.

Ma vi è dentro il decreto un rifinanziamento della diga del Bilancino che con serenità può essere definita un grande esempio di spreco di denaro pubblico. Un'opera già costata più di 400 miliardi e il cui costo finale non è precisato, e sulla quale è in corso un'indagine della magistratura.

Solo il senso di responsabilità nei confronti della gente che ha subito queste avversità ci induce, come avevo affermato precedentemente, al voto di astensione.

EDOARDO RONCHI. Con grande ritardo viene convertito questo decreto, attraverso un disegno di legge che comporta significative modifiche rispetto al testo proposto dal Governo.

Il nuovo testo coordina i provvedimenti contenuti nel decreto n. 324 del 1992, e stabilisce alcuni interventi urgenti e prioritari. Resta per i verdi l'opposizione alla diga del Bilancino e, per una valutazione globale, che tiene conto dei diversi aspetti di questo provvedimento, diamo un voto di astensione al disegno di legge di conversione di questo decreto, anche in ragione dell'insufficienza delle risorse destinate ad alcuni degli interventi che avevamo indicato come prioritari e realmente necessari.

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MARIO CORSO

---

Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 18,45.

PAGINA BIANCA

---

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

---

VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

- 
- F = voto favorevole (in votazione palese)  
C = voto contrario (in votazione palese)  
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)  
A = astensione  
M = deputato in missione  
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

## \*\*\* ELENCO N. 1 (DA PAG. 2673 A PAG. 2687) \*\*\*

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	1278 deliberazione ex art.96 bis	1	398	28	214	Appr.
2	Nom.	d.d.l. 1278	1	405	18	212	Appr.
3	Segr	doc. IV, n. 8		353	69	212	Appr.
4	Segr	doc. IV, n. 9		359	56	208	Appr.
5	Segr	doc. IV, n. 10		357	61	210	Appr.
6	Segr	doc. IV, n. 11	2	333	87	211	Appr.
7	Segr	doc. IV, n. 12	3	236	209	223	Appr.
8	Segr	doc. IV, n. 13	3	254	181	218	Appr.
9	Segr	doc. IV, n. 14	6	292	113	203	Appr.
10	Nom.	0.1.11.2	23	78	229	154	Resp.
11	Nom.	1179 em. 1.11	31	229	88	159	Appr.
12	Nom.	1.12	3	343	4	174	Appr.
13	Nom.	1.01	4	353		177	Appr.
14	Nom.	0.2.6.1	2	358	6	183	Appr.
15	Nom.	2.1	2	61	298	180	Resp.
16	Nom.	2.6	22	265	77	172	Appr.
17	Nom.	2-bis.1	4	70	288	180	Resp.
18	Nom.	2-bis.2	3	234	126	181	Appr.
19	Nom.	3.11	6	241	116	179	Appr.
20	Nom.	3.1	5	117	245	182	Resp.
21	Nom.	3.7	3	161	203	183	Resp.
22	Nom.	3.2	90	73	198	136	Resp.
23	Nom.	0.3.16.1	84	81	195	139	Resp.
24	Nom.	3.6	17	169	175	173	Resp.
25	Nom.	3.16	1	231	125	179	Appr.
26	Nom.	0.3.17.1	22	57	282	170	Resp.
27	Nom.	0.3.17.2	3	153	204	179	Resp.
28	Nom.	0.3.17.3	4	173	185	180	Resp.
29	Nom.	0.3.17.4	3	85	269	178	Resp.
30	Nom.	3.17	14	252	99	176	Appr.
31	Nom.	3.3	2	128	236	183	Resp.
32	Nom.	3.4	1	308	58	184	Appr.
33	Nom.	3.01	3	82	285	184	Resp.
34	Nom.	3.02	7	51	299	176	Resp.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

## \*\*\* ELENCO N. 2 (DA PAG. 2688 A PAG. 2702) \*\*

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
35	Nom.	4.6	3	236	127	182	Appr.
36	Nom.	4.7	24	249	97	174	Appr.
37	Nom.	4.4	17	92	254	174	Resp.
38	Nom.	4.8	1	287	74	181	Appr.
39	Nom.	4.5	2	284	74	180	Appr.
40	Nom.	5.1	19	191	151	172	Appr.
41	Nom.	5.2	17	191	152	172	Appr.
42	Nom.	5.4	87	193	82	138	Appr.
43	Nom.	5.5	102	192	71	132	Appr.
44	Nom.	8.1	17	86	261	174	Resp.
45	Nom.	8.2	2	167	189	179	Resp.
46	Nom.	8.3	95	27	241	135	Resp.
47	Nom.	8.4	3	111	252	182	Resp.
48	Nom.	8.01	9	170	182	177	Resp.
49	Nom.	9-bis.3	24	246	99	173	Appr.
50	Nom.	9-bis.1	73	47	243	146	Resp.
51	Nom.	9-ter.1	3	359	8	184	Appr.
52	Nom.	10.1	3	364	3	184	Appr.
53	Nom.	1179 voto finale	109	229	12	121	Appr.

\* \* \*







XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
CASTAGNOLA LUIGI	F		V					V	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	A	A	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C		
CASTELLANETA SERGIO	F	F	V	V	V	V	V	V	F		F		F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CASTELLI ROBERTO		F	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CASTELLOTTI DUCCIO		F	V	V	V	V	V	V	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F		C	C	C	F	C	C	C	F	C	C		
CASULA EMIDIO	F	F	V	V	V	V	V	V					F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C		
CAVERI LUCIANO	F	F	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CECERE TIBERIO	F	F	V	V	V	V	V	V	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C		
CELLAI MARCO		F	V	V	V	V	V	V	F	A	F	F	F	F	A	C	C	C	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F		
CELLINI GIULIANO	F	F	V	V	V	V	V	V	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C		
CERUTTI GIUSEPPE	F	F	V	V	V	V	V	V	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C		
CERVETTI GIOVANNI	F	F	V	V	V	V	V	V	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	A	A	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C		
CRSETTI FABRIZIO	F	F	V	V	V														C	C	F	F	A	A	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C		
CHIAVENTI MASSIMO		F	V	V	V	V	V	V						F	C	C	C	C	C						A	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	
CIABARRI VINCENZO	F	F	V	V	V	V	V																		A	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	
CIAFFI ADRIANO	F	F	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	
CIAMPAGLIA ANTONIO	F																																			
CICCIOMESSERE ROBERTO	F	F	V	V	V	V	V	V		A	A			A	A	A	A																			
CILIBERTI FRANCO	F	F	V	V	V	V	V	V	C	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	
CIMMINO TANCREDI	F																																			
CIONI GRAZIANO	F	F	V	V	V	V	V	V	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	A	A	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	
CIRINO POMICINO PAOLO	F	F		V	V		V	V																												C
COLAIANNI NICOLA	F	F	V	V	V	V	V	V	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	A	A	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	
COLONI SERGIO	F																																			
COLUCCI FRANCESCO																								C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C
COLUCCI GASTANO	F	F	V	V	V	V	V	V		F	F	F	F	F	C					C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
COMINO DOMENICO	F	F	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CONCA GIORGIO	F	F	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CONTE CARMELO	F																																			
CONTE GIULIO	F	F	V	V	V	V	V	V	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	
CORRAO CALOGERO	F	F	V	V	V		V	V																	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C
CORRENTI GIOVANNI	F	F	V	V	V	V	V	V												C	C	F	F	A	A	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	
CORSI HUBERT	F	F	V	V	V	V	V	V	C	F	F		F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	
CORTESE MICHELE	F	F	V	V	V	V	V	V	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	
COSTA RAFFAEL	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
COSTA SILVIA	F	F	V	V	V	V							F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	A	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	
COSTANTINI LUCIANO	F	F	V	V	V	V	V	V	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	A	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	
CRESCO ANGELO GASTANO		F	V	V	V	V	V	V					F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CRIPPA CHICCO	F	F	V	V	V	V	V	V	C	F	F	F	F	C	A	C	C	C	F	C	A	A	A	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	





















XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

Nominativi	BLENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34				
TRIPODI GIROLAMO	C						V	V	V	A	A	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
TRUPIA ABATE LALLA	F	F	V	V	V	V	V	V	V	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	A	A	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C				
TUFFI PAOLO	F	F	V	V	V	V	V	V			F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	A	F	C	F	F	C	C		F	C	F	C			
TURCI LANFRANCO		F	V	V	V	V	V	V	C	F	F				C	C	C	C	F	F	A	A	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C			
TURRONI SAURO		F	V	V	V	V	V	V																														
URSO SALVATORE	F							V	V																													
VAIRO GAETANO		F	V	V	V	V	V	V	C	F	F	F	F	C	F																							
VALENSISE RAFFAELE	F	F	V								F	F				C	C	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C			
VANNONI MAURO	F	F	V	V	V	V	V	V	V	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	A	A	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C			
VENDOLA NICHÌ	C	C	V	V	V	V	V	V	V	A	A	F																								C	C	
VIGNERI ADRIANA	F			V			V	V			F	F			C	C	F	A		C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C			
VIOLANTE LUCIANO	F	F	V	V	V	V	V	V	V	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
VISCARDI MICHELE	F	F																																				
VISENTIN ROBERTO	F	F	V	V	V	V	V	V	V	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VITI VINCENZO	F	F	V								F				F	F	F			C	C	F	C	C						F	C	F	C					
VITO ALFREDO					V	V	V																															
VITO ELIO	F	F	V	V	V	V	V	V	V	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	
VIZZINI CARLO	F																																					
VOZZA SALVATORE		F	V	V	V	V	V	V	V	A	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	A	A	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C		
WIDMANN HANS	F	F	V	V	V	V	V	V	V	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	
ZAGATTI ALFREDO	F	F	V	V	V	V	V	V	V	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	A	A	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	
ZAMBON BRUNO	F	F	V	V	V	V	V	V	V	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZAMPIERI AMBOBO	F	F	V	V	V	V	V	V	V	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	F	F	V	V	V	V	V	V	V	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZANONE VALERIO				V	V	V	V	V																														
ZARRO GIOVANNI	F	F	V	V	V	V	V	V	V	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZAVETTIERI SAVERIO	F				V	V	V	V	V	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZOPPI PIETRO	F	F	V	V	V	V	V	V	V	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	

\*\*\*

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 53																								
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53						
ABBATANGELO MASSIMO																									
ABBATE FABRIZIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F				
ABRUZZESE SALVATORE	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F						
ACCIARO GIANCARLO	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F					
AGOSTINACCHIO PAOLO ANTONIO M.						C																			
AGRUSTI MICHELANGELO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F					
ADMONE PRIMA STEFANO	F		F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F					
ALAIMO GINO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F					
ALBERTINI GIUSEPPE	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F					
ALBERTINI RENATO																									
ALESSI ALBERTO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F					
ALIVERTI GIANFRANCO	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F					
ALOISE GIUSEPPE																									
ALTERIO GIOVANNI		F																C	F	F	F				
ALVETI GIUSEPPE	C	C	C	F	F	C	C	A	A	C	F	A	F			C	A	F	F	A					
ANEDDA GIANFRANCO																									
ANGELINI GIORDANO	C	C	C	F	F	C	C	A	A	C	F	A	F	F	C	A	F	F	A						
ANGELINI PIERO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F							
AMGHINONI UBER																								F	
ANIASI ALDO																		C	F	F	F				
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F					
APUZZO STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M					
ARMELLIN LINO	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F					
ARRIGHINI GIULIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F						
ARTIOLI ROSSELLA																									
ASQUINI ROBERTO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F					
ASTONE GIUSEPPE																		C		F					
ASTORI GIANFRANCO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F					
AYALA GIUSEPPE MARIA																								F	
AZZOLINA ANGELO																									
AZZOLINI LUCIANO																									
BABBINI PAOLO																									
BACCARINI ROMANO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C					
BACCIARDI GIOVANNI																									
BALOCCHI ENZO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F						
BALOCCHI MAURISIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F					
BALZAMO VINCENZO																									
BAMPO PAOLO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F						

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 53																								
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53						
BARBALACE FRANCESCO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F			
BARBERA AUGUSTO ANTONIO	C	C	C	F	F	C	C	A	A	C	F	A	F	F	C		F	F	A						
BARGONE ANTONIO																									
BARUFFI LUIGI																									
BARZANTI MEDO	C	A	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A				
BASSANINI FRANCO	C	C	C	F	F	C	C	A	A	C				F	C	A	F	F	A						
BATTAGLIA AUGUSTO	C	C	C	F	F	C	C	A	A	C	F	A	F	F	C	A	F	F	A						
BEKKE TARANTELLI CAROLE JANE	C	C	C	F	F	C	C	A	A	C	F	A	F	F	C	A	F	F	A						
BERGONZI PIERGIOORGIO	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F						
BERNI STEFANO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C					
BERSELLI FILIPPO											C	A													
BERTEZZOLO PAOLO	C	C	F	F	F	A	C	A	A	A	F	A	F	F	A	F	F	F	F						
BERTOLI DANILO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F						
BERTOTTI ELISABETTA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F						
BIAFORA PASQUALINO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F						
BLANCO ENZO																									
BLANCO GERARDO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F						
BIASCI MARIO	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C														
BIASUTTI ANDRIANO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F						
BICOCCHI GIUSEPPE	F	F	A	F	F		F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F						
BINETTI VINCENZO																								F	
BIONDI ALFREDO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P						
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	C	C	C	F	F	C	C	A	A	C	F	A	F	F	C	A	F	F	A						
BISAGNO TOMMASO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F						
BOATO MARCO	C	A	F	F	F	A	A	A	A	A	F	A	F	F	F	F	F	F	A						
BODRATO GUIDO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F						
BOGHETTA UGO																									
BOGI GIORGIO																									
BOI GIOVANNI	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F						
BOLOGNESI MARIDA																									
BOMATO MAURO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F						
BONINO EMMA																									
BONOMO GIOVANNI	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F						
BONSIGNORE VITO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F						
BORDON WILLER																								A	
BORGHEZIO MARIO									C														F		
BORGOGLIO FELICE																									
BORRA GIAN CARLO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F						

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 53																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	
BORRI ANDREA	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
BOSSI UMBERTO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	
BOTTA GIUSEPPE	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	A	F	
BRAMBILLA GIORGIO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C			F	C	F	F		
BREDA ROBERTA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
BRUNETTI MARIO	C	A	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A	
BRUNI FRANCESCO	F	F	C	C	C	F	F	F												
BRUNO ANTONIO																				
BRUNO PAOLO																				
BUFFONI ANDREA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	
BUONTEMPO TEODORO																				
BUTTI ALESSIO	C	C	A	F	F															
BUTTITA ANTONINO	F	F														C	F	F		
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	C	C	C	F	F	C	C	A	A	C	F	A	F	F	C	A	F	F	A	
CACCIA PAOLO PIETRO	F	F		F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
CAPARELLI FRANCESCO	F	F	C	C	C	F	F	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	A	F	
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	
CALDORO STEFANO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
CALZOLAIO VALERIO	C	F	C	F	F	C	C	A	A	C	F	A	F	F	C	A	F	F	A	
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA G.	C	C	C	F	F	C					F	A	F	F	C	A	F	F	A	
CAMPATELLI VASSILI	C	C	C	F	F	C	C	A	A	C	F	A	F	F	C	A	F	F		
CANCIAN ANTONIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
CAPRIA NICOLA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
CAPRILI MILZIADE	C	A	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	
CARADONNA GIULIO																				
CARCARINO ANTONIO	C	A	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	
CARDINALE SALVATORE																				
CARELLI RODOLFO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
CARIGLIA ANTONIO																				
CARLI LUCA	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F		
CAROLI GIUSEPPE	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
CARTA CLEMENTE	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
CARTA GIORGIO																				
CASILLI COSIMO	A	A	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
CASINI CARLO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
CASINI PIER FERDINANDO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
CASTAGNETTI GUGLIELMO												C	C	C	C	F	C	F	A	
CASTAGNETTI PIERLUIGI	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 53																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	
CASTAGNOLA LUIGI	C	F	C	F	F	C	C	A	A	C	F	A	F	F	C	A	F	F	A	
CASTELLANETA SERGIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F		
CASTELLI ROBERTO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F		
CASTELLOTTI DUCCIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F		
CASULA EMIDIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F		
CAVERI LUCIANO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	
CECERE TIBERIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F		
CELLAI MARCO		C	A	F	F	C		C	A	F		A	C	F	A	F	C	F		
CELLINI GIULIANO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F		
CERUTTI GIUSEPPE	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F		
CERVETTI GIOVANNI	C	C	C	F	F	C	C	A	A	C	F	A	F	F	C	A	F	F		
CESETTI FABRIZIO	C	C	C	F	F	C	C	A	A	C	F	A	F	F	C	A	F	F		
CHIAVENTI MASSIMO	C	C	C	F	F	C	C	A	A	C	F	A	F	F	C	A	F	F		
CIABARRI VINCENZO	C	C	C	F	F	C	C	A	A	C	F	A	F	F	C	A	F	F		
CIAFFI ADRIANO	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F		
CIAMPAGLIA ANTONIO																				
CICCIOMESSERE ROBERTO																				C
CILIBERTI FRANCO	F	F	C	F	F	A	A	A	A	C	C	C	C	C	A	C	F	F		
CIMMINO TANCREDI																				
CIONI GRAZIANO	C	C	C	F	F	C	C	A		C	F	A	F	F	C	A	F	F		
CIRINO POMICINO PAOLO						F														
COLAIANNI NICOLA	C	C	C	F		C	C	A	A	C	F	A	F	F	C	A	F	F		
COLONI SERGIO																				
COLUCCI FRANCESCO	F	F																		
COLUCCI GASTANO	C	C	A	F	F	C	C	C	A	F										
COMINO DOMENICO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F		
CONCA GIORGIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F		
CONTE CARMELO																				
CONTI GIULIO	C	C	A	F	F	C	C	C	A	F	C	A	C	A	A	F	F	F		
CORRAO CALOGERO	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F		
CORRENTI GIOVANNI	C	C	C	F	F	C	C	A	A	C	F	A	F	F	C	A	F	F		
CORSI HUBERT	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F		
CORTESE MICHELE	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F		
COSTA RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
COSTA SILVIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F		
COSTANTINI LUCIANO	C	C	C	F	F	C	C	A	A	C	F	A	F	F	C	A	F	F		
CRESO ANGELO GASTANO	C	C	C	C	C															F
CRIPPA CHICCO	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	F	A	F	F	A	F	F	F		



XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 53																								
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53						
FACCHIANO FERDINANDO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F						
PARACE LUIGI																									
FARAGUTI LUCIANO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F						
FARASSINO GIPO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F						
FARIGU RAFFAELE	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F						
FAVA GIOVANNI GIUSEPPE CLAUDIO																									
FELISSARI LINO OSVALDO																									A
FERRARI FRANCO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C						
FERRARI MARTE	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F						
FERRARI WILMO	F	F	C	F			F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F						
FERRARINI GIULIO	F				F					C								F	F						
FERRAUTO ROMANO	F																								F
FERRI ENRICO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F							
FILIPPINI ROSA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F								F
FINCATO LAURA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F						
FINI GIANFRANCO																									
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA	C	C						A	A	C	F	A	F	F	C	A	F	F	A						
FIORI PUBLIO												C	C	C	F	C	F	F							
FISCHETTI ANTONIO	C	A	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A					
PLEGO ENZO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F						
FOLENA PIETRO	C	C		F	F		C	A	A	C	F	A	F	F	C		F	F	A						
FORLEO FRANCESCO	C	C	C	F	F	C	C	A	A	C	F	A	F	F	C	A	F	F	A						
FORMENTI FRANCESCO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F						
FORMENTINI MARCO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F						
FORTUNATO GIUSEPPE MARIO A.	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F							
FOSCHI FRANCO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F						
FOTI LUIGI																									
FRACANZANI CARLO	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F						
FRAGASSI RICCARDO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F						
FRASSON MARIO			C														C	F	F						
FREDDA ANGELO	C	C	C	F	F	C	C	A	A	C	F	A	F	F	C	A	F	F	A						
FRONTINI CLAUDIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F						
FRONZA CREPAZ LUCIA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F						
FUMAGALLI CARULLI BATTISTINA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F						
GALANTE SEVERINO																									
GALASSO ALFREDO																									
GALASSO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
GALBIATI DOMENICO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F							

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 53																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	
GALLI GIANCARLO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
GAMBALE GIUSEPPE																				
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
GARAVINI ANDREA SERGIO																				A
GARESIO BEPPE																				F
GARGANI GIUSEPPE																				
GASPARI REMO																				
GASPAROTTO ISAIA	C	C	C	F	F	C	C	A	A	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A
GASPARRI MAURIZIO	C	C	A	F	F	C	C	A	F	C	A	C	A	A	F	F	F	F	F	
GELPI LUCIANO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
GHEZZI GIORGIO	C	C	C	F	F	C	C	F	A	C	F	A	F	F	F	C	A	F	F	A
GIANNOTTI VASCO	C	C	C	F	F	C	C	A	A	C	F	A	F	F	F	C	A	F	F	A
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
GIRALDI MAURIZIO																				
GITTI TARCISIO																				
GIULIARI FRANCESCO	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A
GIUNTELLA LAURA	C	C	F	F	F	A	F	C	A	A	F	A	F	F	A	F	F	F	F	
GNUTTI VITO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F
GORACCI ORFEO	C	A	F	C	A	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A
GORGONI GASTANO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
GOTTARDO SETTIMO																				
GRASSI ALDA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F
GRASSI ENNIO	C	F	C	F	F	C	C	A	A	C	F	A	F	F	F	C	A	F	F	A
GRASSO TANO				F	F	C	C	A	A	C	F	A	F	F	F	C	A	F	F	A
GRILLI RENATO																				
GRILLO LUIGI	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
GRILLO SALVATORE																				
GRIPPO UGO																				
GUALCO GIACOMO																				
GUERRA MAURO	C	A	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A
GUIDI GALILEO	C	C	C	F	F	C	C	A	A	C	F	A	F	F	F	C	A	F	F	A
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO																				
IMPEGNO BERARDINO	C	C	C	F	F	C		A	A	C	F	A	F	F	C		F	F	A	
IMPOSIMATO FERDINANDO																				
INGRAO CHIARA	C	C									C	F	A	F	F	C	A	F	F	A
INNOCENTI RENZO	C	C	C	F	F	C	C	A	A	C	F	A	F	F	F	C	A	F	F	A
INTINI UGO																				
IODICE ANTONIO																F	C			



XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 53																									
	3	3	3	3	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	5	5	5	5								
	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3							
MALVESTIO PIERGIOVANNI	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C															
MAMMI' OSCAR																										
MANCINA CLAUDIA																									A	
MANCINI GIAMMARCO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F						
MANCINI VINCENZO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F						
MAMPREDI MAMPREDO																										
MANISCO LUCIO	C	A	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F						
MANNINO CALOGERO																									F	
MANTI LEONE	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F						
MANTOVANI RAMON	C	A	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A					
MANTOVANI SILVIO	C	C	C	F	F	C	C	A	A	C	F	A	F	F	F	C	F	F	F	A						
MARCUCCI ANDREA	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F						
MARENCO FRANCESCO																										
MARGUTTI FERDINANDO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F					F	F	F			
MARIANETTI AGOSTINO																										
MARINO LUIGI	C	A	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A					
MARONI ROBERTO ERNESTO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F						
MARRI GERMANO	C	C	C	F	F	C	A	A	C	F	A	F	F	C	A	F	F	A								
MARTINAT UGO	C	C	A	F	F	C	C	C	A	F	C	A	C	A	A	F	F	F								
MARTUCCI ALFONSO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F						
MARZO BIAGIO																										
MASINI NADIA	C	C	C	F	F	C	C	A	A	C	F	A	F	F	C	A	F	F	A							
MASSANO MASSIMO																										
MASSARI RENATO																										
MASTELLA MARIO CLEMENTE	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C						C	F	F	F		
MASTRANTUONO RAFFAELE																										
MASTRANZO PIETRO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F						
MATARRESE ANTONIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F						
MATTARELLA SERGIO																										
MATTEJA BRUNO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F						
MATTIOLI ALTERO	C	C	A	F	F	C	C	C	A	F		A	C	A	F	F	F	F	F							
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	C	C	F	F	F	A	A	F	A	A	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A					
MATULLI GIUSEPPE	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F					
MAZZETTO MARIKLA																										
MAZZOLA ANGELO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F						
MAZZUCONI DANIELA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F						
MELILLO SALVATORE	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F						
MELILLA GIANNI	C	C	C	F	F	C	C	A	A	C	F	F	F	F	F	C	A	F	F	A						



XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 53																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	
ORGIANA BENITO																				F
OSTINELLI GABRIELE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F
PACIULLO GIOVANNI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
PADOVAN FABIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F
PAGANELLI ETTORE	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
PAGANO SANTINO FORTUNATO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
PAGGINI ROBERTO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
PAISSAN MAURO	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	F	A	F	F	A	F	F	F	F	A
PALADINI MAURIZIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
PALERMO CARLO																				
PANNELLA MARCO																				
PAPPALARDO ANTONIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
PARIGI GASTONE							C		A											
PARLATO ANTONIO																				
PASETTO NICOLA																				
PATARINO CARMINE	C	C	A	F	F	C	C	C	A	F	C	A	C	A	F	F	F	F	F	
PATRIA RENZO																				F
PATUELLI ANTONIO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
PECORARO SCANIO ALFONSO	C		F	F	F		A	A	A	A	F	A	F	F	A	F	F	F	F	A
PELLICANI GIOVANNI																				
PELLICANO' GEROLAMO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
PERABONI CORRADO ARTURO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	
PERANI MARIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
PERINBI FABIO	C	C	C	F	F	C	A	A	C		A	F	F	C		F	F	A		
PERRONE ENZO																				C
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	
PETROCELLI EDILIO	C	C	C	F	F	C	C	A	A	C	F	A	F	F	C	A		F	A	
PSTRUCCIOLI CLAUDIO																				
PIERMARTINI GABRIELE																				
PIERONI MAURIZIO	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	F	A	F	F	A	A	F	F	A	
PILLITTERI PAOLO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F
PINZA ROBERTO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
PIOLI CLAUDIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	
PIREDDA MATTEO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
PIRO FRANCO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	A	F	F	F
PISCITELLO RINO	C	C	F	F	F	A	C	A	A	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A
PISICCHIO GIUSEPPE																				
PIVETTI IRENE MARIA G.	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 53																									
	33	33	33	33	44	44	44	44	44	44	44	44	44	44	44	44	44	44	44	44	44	44	44	44	44	
	56	78	90	12	34	56	78	90	12	34	56	78	90	12	34	56	78	90	12	34	56	78	90	12	34	
PIZZINATO ANTONIO	C	C	C	F	F	C	C	A	A	C	F	A	F	F	C								F	F	A	
POGGIOLINI DANILO																										
POLIDORO GIOVANNI	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F							
POLIZIO FRANCESCO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F							
POLLASTRINI MODIANO BARBARA M.																										
POLLI MAURO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F							
POLLICHINO SALVATORE	C	C	C	F	F	C	F	A	A	C	F	A	F													
POLVERARI PIERLUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F							
POTI' DAMIANO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F						
PRANDINI GIOVANNI																										
PRATESI FULCO																									A	
PREVOSTO NELLINO																										
PRINCIPE SANDRO																									F	
PROVERA FIORELLA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F							
PUJIA CARMELO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F						
RANDAZZO BRUNO																										
RATTO REMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F							
RAVAGLIA GIANNI																										
RAVAGLIOLI MARCO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F						
REBECCHI ALDO	C	C	C	F	F	C	C	A	A	C	F	A	F	F	C	A	F	F	A							
RECCHIA VINCENZO				C	F	F	C	C	A	A	C	F	A	F	F	C	A	F	F	A						
REICHLIN ALFREDO																										
REINA GIUSEPPE	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F						
RENTZULLI ALDO GABRIELE																										
RIGGIO VITO	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F					
RIGO MARIO	F	F	A	F	F	A	C	C	A	F	A	A	F	A	A	F	A	F	F	F						
RINALDI ALFONSINA	C	C	C	F	F	C	C	A	A	C	F	A	F	F	C	A	F	F	A							
RINALDI LUIGI	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F					
RIVERA GIOVANNI	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F					
RIZZI AGUSTO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F						
ROGNONI VIRGINIO																										
ROJCH ANGELINO				F	F																				C	
ROMANO DOMENICO																										
ROMEO PAOLO																										
ROMITA PIERLUIGI																										
ROMCHI EDOARDO	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	F	A	F	F	A	F	F	F	F	A					
ROMZANI GIANNI WILMER	C	C	C	F	F	C	C	A	A	C	F	A	F	F	C	A	F	F	A							
ROSINI GIACOMO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F					





XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1992

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 53																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	
TRIPODI GIROLAMO	C	A	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	A
TRUPLIA ABATE LALLA	C	C	C	F	F	C	C	A	A	C	F	A	F			C	A	F	F	A
TUFFI PAOLO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
TURCI LAMFRANCO	C	C	C	F	F	C	C				F	A	F	F					A	
TURRONI SAURO																				
URSO SALVATORE																				
VAIRO GAETANO																				
VALENSISE RAFFAELE	C	C	A	F	F	C	C	C	A	F	C	A	C	A		F	F	F		
VANNONI MAURO	C	C	C	F	F	C	C	A	A	C	F	A	F	F	C	A	F	F	A	
VENDOLA NICHI	C	A	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A	
VIGNERI ADRIANA	C	C	C			C		A	A	C	F	A	F	F	C	A	F	F		
VIOLANTE LUCIANO	C	C	C		F	C	C	A	A	C	F	A	F	F	C	A	F	F	A	
VISCARDI MICHELE	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
VISENTIN ROBERTO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F		
VITI VINCENZO		F			F		F	F	C		C	C	C	F		F	F	F	F	
VITO ALFREDO																				
VITO ELIO	A	A																	C	
VIZZINI CARLO																				
VOZZA SALVATORE	C	C					C	A	A	C	F	A	F	F	C	A	F	F		
WIDMANN HANS	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	F	F	C	C	A	A	C	F	A	F	F	C	A	F	F		
ZAMBON BRUNO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C
ZAMPIERI AMEDEO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		C	C	C	F	F	F	F	C	
ZANONE VALERIO																				
ZARRO GIOVANNI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVETTIERI SAVERIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	A	F	F
ZOPPI PIETRO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F			F	F

\*\*\*